



BANCA MACERATA S.p.A.

Bilancio Anno 2025

XX ESERCIZIO DI ATTIVITA'

INDICE

ORGANI SOCIALI	5
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA	6
RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	8
1. IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE	9
2. L'AREA DELL'EURO	12
3. MERCATI FINANZIARI, MERCATO DEI CAMBI E POLITICA MONETARIA	13
4. L'ECONOMIA ITALIANA	14
5. IL SISTEMA BANCARIO	15
6. L'ECONOMIA REGIONALE	17
7. L'ECONOMIA PROVINCIALE	19
8. INFORMAZIONI RILEVANTI	20
9. ASPETTI STRATEGICI	21
9.1 PRESIDIO DEL TERRITORIO	22
9.2 MODELLO DI SERVIZIO	22
9.3 PRODOTTI E SERVIZI	23
9.3.1 PRODOTTI DI RACCOLTA	23
9.3.2 PRODOTTI DI IMPIEGO	24
9.3.3 PRODOTTI PREVIDENZIALI ED ASSICURATIVI	24
9.3.4 ALTRI PRODOTTI	24
9.4 CANALI DI VENDITA	25
10. CORPORATE GOVERNANCE	26
11. ORGANI SOCIETARI	26
12. PATRIMONIO	27
12.1 CAPITALE SOCIALE	29
12.2 PATRIMONIO NETTO	29
12.3 FONDI PROPRI	30
13. DATI OPERATIVI	30
14. PROVVISI	32
14.1 RACCOLTA DIRETTA	34

14.2	RACCOLTA INDIRETTA	36
14.3	RACCOLTA INTERBANCARIA	37
14.4	TASSI PASSIVI.....	38
15.	IMPIEGHI	38
15.1	IMPIEGHI ECONOMICI E POLITICA CREDITIZIA.....	40
15.1.1	QUALITÀ DEL CREDITO	41
15.1.2	CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	43
15.1.3	TASSI ATTIVI.....	45
15.2	IMPIEGHI FINANZIARI	45
15.2.1	DEPOSITI INTERBANCARI.....	46
15.2.2	PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ	46
15.2.3	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE DI LIVELLO 3	47
16.	REDDITIVITÀ	47
17.	ORGANIZZAZIONE.....	49
18.	STRUTTURE	49
19.	PROCEDURE	49
20.	RETE INFRASTRUTTURALE E HARDWARE	49
21.	NORME E PROCESSI.....	50
22.	RISORSE UMANE	50
23.	FORMAZIONE.....	51
24.	SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	52
25.	CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO.....	52
26.	CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO.....	52
30.	CONTROLLI DI TERZO LIVELLO - REVISIONE INTERNA	54
31.	TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI RISERVATE.....	54
32.	BANCA E TERRITORIO	55
33.	SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E TRANSIZIONE ESG	55
34.	CONTINUITÀ OPERATIVA.....	56
35.	EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	56
36.	FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	57
37.	DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO	57
38.	CONCLUSIONI.....	58

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	CAVALLINI Ferdinando
VICE PRESIDENTE	SOPRANZI Michela
CONSIGLIERI	BELLESÌ Ugo
	BORRONI Alberto
	BRUGNOLA Laura
	FIDANZA Barbara
	TONDI Giuseppe
	ZUCCHINI Rudolfo Cesare Augusto

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	MASSEI Umberto
SINDACI EFFETTIVI	FORESI Marco
	ROCCO Marina
SINDACI SUPPLENTI	CIMARELLI Alessandro
	TRILLINI Arianna

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	GUARDIANI Toni
VICE DIRETTORE GENERALE	PEZZOLA Fabio

Iscritta all'albo delle banche al n. 5623 – cod. abi 3317.5
Sede legale in Macerata, Contrada Acquevive 20/A
Capitale sociale € 45.001.575 interamente versato
Codice fiscale, partita I.V.A. e iscrizione al Registro
delle Imprese di Macerata n. 01541180434

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria a Macerata, presso l'Auditorium della sede sociale della Banca sita in Contrada Acquevive n. 20/A, mercoledì 29 aprile 2026 alle ore 16.30 in unica convocazione, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno:

1. Integrazione della composizione del Consiglio di Amministrazione ex art. 2386 c.c.. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Bilancio al 31 dicembre 2025, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di Revisione incaricata del controllo contabile. Deliberazioni relative;
3. Politiche di remunerazione e incentivazione;
4. Informativa annuale in ordine ai meccanismi di remunerazione e incentivazione applicati.

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTANZA IN ASSEMBLEA

Legittimazione alla partecipazione in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto.

Per l'intervento in Assemblea valgono le disposizioni di legge e di Statuto, pubblicato sul sito internet della Società, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

I soci, le cui azioni risultino immesse in depositi a custodia e amministrazione presso altri intermediari, al fine di essere legittimati ad intervenire in Assemblea, dovranno richiedere all'intermediario depositario apposita certificazione in tempo utile per l'assemblea e farla pervenire all'emittente Banca Macerata S.p.A almeno due giorni lavorativi prima della data fissata per la convocazione.

Per l'intervento mediante delegato, si applicano le norme di legge. Il modulo di delega è disponibile presso gli sportelli della Banca e sul sito internet e verrà inviato con lettera ordinaria/mail a ciascun azionista, il cui nominativo risulti dal libro soci regolarmente tenuto dalla Banca.

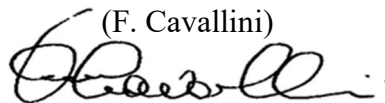
Ai fini delle operazioni di accertamento della legittimazione all'intervento in assemblea, i soci, ovvero i loro delegati, dovranno esibire la cedola di ammissione in assemblea, ricevuta per posta o ritirata presso la sede e le filiali della Banca, ovvero la comunicazione attestante il possesso delle azioni rilasciata dall'intermediario depositario per il tramite di Monte Titoli s.p.a., unitamente alla documentazione identificativa e quella eventualmente necessaria per attestare i poteri rappresentativi spettanti.

Il testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative, ed i documenti che verranno sottoposti all'Assemblea, saranno depositati presso la Sede Sociale nei termini previsti

dalla legge con facoltà degli azionisti di ottenerne copia, nonché pubblicati sul sito internet della Banca, all'indirizzo www.bancamacerata.it.

IL PRESIDENTE

(F. Cavallini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'F. Cavallini', with a stylized flourish at the end.



BANCA MACERATA S.p.A.

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE
ESERCIZIO 2025**

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nel corso dell'anno 2025, l'economia globale ha mostrato una crescita moderata ma più debole rispetto al passato recente, con andamenti tutt'altro che uniformi tra paese e paese. Secondo le stime più aggiornate dell'OCSE, il Prodotto Interno Lordo globale è previsto crescere attorno al 3,2-3,3% nel 2025, con variazioni significative rispetto alle precedenti previsioni dovute a tensioni commerciali e incertezze di politica economica. L'espansione è stata sostenuta prevalentemente dalle economie emergenti, mentre le economie avanzate hanno continuato a crescere a ritmi più contenuti.

Negli Stati Uniti, l'attività economica ha evidenziato un rallentamento rispetto all'anno precedente, pur mantenendo una dinamica positiva grazie alla solidità dei consumi privati e ad un mercato del lavoro ancora robusto, sebbene meno dinamico rispetto al biennio precedente. Nel complesso del 2025, il PIL statunitense è stimato in crescita intorno al 2,2%, risentendo di condizioni finanziarie ancora relativamente restrittive nella prima parte dell'anno e di un progressivo raffreddamento della domanda interna.

In Cina, la crescita si è attestata su livelli moderati (intorno al 4,5% su base annua), sostenuta dalle esportazioni e dagli investimenti infrastrutturali, ma ancora frenata dalla persistente debolezza del settore immobiliare e da una fiducia dei consumatori solo gradualmente in recupero. Le misure di stimolo adottate dalle autorità monetarie e fiscali hanno contribuito a contenere il rallentamento, senza tuttavia determinare un'inversione strutturale del ciclo. Anche in India la crescita ha mostrato un rallentamento nel 2025 rispetto ai ritmi eccezionalmente elevati registrati nel biennio precedente: dopo l'espansione superiore all'8% osservata nel 2023-24, il PIL si è attestato su tassi intorno al 6,5-6,7%, risentendo di una moderazione dell'attività industriale e di un contributo meno dinamico degli investimenti.

Nell'area dell'euro, la crescita è rimasta contenuta (intorno all'1,1% su base annua), condizionata dalla debolezza del settore manifatturiero e dal rallentamento del commercio internazionale. La ripresa dei consumi, favorita dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie grazie al calo dell'inflazione, ha fornito un contributo positivo, sebbene non sufficiente a imprimere un'accelerazione significativa all'attività economica complessiva. Permangono differenze marcate tra i Paesi membri, con alcune economie che mostrano maggiore resilienza rispetto ad altre.

Nel corso del 2025 è proseguito il processo di disinflazione avviato alla fine del 2023. La mediana globale dell'inflazione di fondo si è progressivamente avvicinata agli obiettivi delle principali banche centrali, pur con alcune rigidità nella componente dei servizi. Negli Stati Uniti, l'inflazione al consumo si è stabilizzata intorno al 2,5%, mentre nell'area dell'euro si è attestata su valori prossimi al 2%, favorendo un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In alcune economie emergenti permangono tuttavia pressioni inflazionistiche più persistenti, legate a fattori strutturali e a dinamiche valutarie.

Nel corso del 2025, le principali autorità monetarie delle economie avanzate hanno continuato, con intensità differenziata, il graduale allentamento della politica monetaria intrapreso nella seconda metà del 2024, in risposta al consolidarsi del processo di disinflazione e al rallentamento moderato della crescita economica. L'attenuazione delle pressioni sui prezzi ha consentito un progressivo alleggerimento delle condizioni finanziarie, offrendo sollievo a famiglie e imprese gravate negli anni precedenti da elevati costi di finanziamento, da condizioni di credito più restrittive e da una debolezza degli investimenti, in particolare nel comparto residenziale.

Tra il 2023 e il 2025, la Federal Reserve ha modificato in maniera significativa i tassi di riferimento: dopo aver raggiunto i picchi del 5,25-5,50 % a fine 2023, nel 2024 la banca centrale ha avviato un graduale allentamento, riducendo il federal funds rate al range 4,25-4,50 %. Nel corso del 2025, le ulteriori riduzioni, complessivamente pari a circa 75 punti base, hanno portato i tassi a circa 3,50-3,75 %, livelli nettamente inferiori rispetto ai picchi del biennio precedente, in risposta alla moderazione della crescita economica e al consolidarsi della disinflazione. Le decisioni del Federal Open Market Committee sono rimaste strettamente dipendenti dall'evoluzione dei dati su inflazione e mercato del lavoro; le proiezioni aggiornate per il 2026 indicano un percorso di normalizzazione più graduale, con una riduzione complessiva dei tassi di riferimento di circa 50 punti base. Questa proiezione riflette la persistente debolezza dell'inflazione rispetto all'obiettivo del 2 %, nonché l'incertezza derivante dall'evoluzione dei dati macroeconomici e dalle condizioni del mercato del lavoro.

Anche la Bank of England ha proseguito con un approccio prudente, attuando tagli selettivi dei tassi ufficiali nel corso del 2025, pur ribadendo la necessità di mantenere condizioni monetarie coerenti con un ritorno stabile dell'inflazione verso l'obiettivo del 2%. La Banca del Giappone, pur mantenendo un orientamento accomodante, è stata indotta a procedere con incrementi gradualisti del tasso di riferimento (fino allo 0,75 % a fine 2025, il massimo in circa trent'anni) a seguito dell'aumento dell'inflazione, che ha oscillato sopra il target del 2 %, raggiungendo valori intorno al 2,9 %.

La Banca centrale cinese ha confermato nel 2025 un orientamento espansivo e di sostegno all'economia, combinando strumenti di politica monetaria tradizionale con misure mirate a stimolare il credito e la liquidità, al fine di sostenere la domanda interna e contrastare la persistente debolezza del settore immobiliare. A maggio 2025 la Banca centrale ha ridotto i tassi di riferimento, portando i tassi di riferimento a 3,00 % per i prestiti a un anno e a 3,50 % per quelli oltre i cinque anni. Parallelamente, ha applicato riduzioni del coefficiente di riserva obbligatoria e iniezioni di liquidità per facilitare l'accesso al credito, con particolare attenzione alle imprese e ai consumatori nei settori strategici.

Nel complesso, laddove l'inflazione ha mostrato maggiore persistenza, le banche centrali hanno adottato un atteggiamento più cauto nel ciclo di allentamento, bilanciando l'esigenza di sostenere l'attività economica con quella di preservare la stabilità dei prezzi e la credibilità della politica monetaria, tenendo conto anche dell'andamento dei mercati finanziari e delle dinamiche valutarie.

Nel corso del 2025, le economie avanzate hanno adottato politiche fiscali più selettive rispetto agli anni precedenti, combinando misure mirate di sostegno a famiglie e imprese con un graduale percorso di consolidamento dei conti pubblici. Gli interventi si sono concentrati in particolare sugli investimenti strategici e sulla tutela dei redditi più esposti, mentre sono state progressivamente ridotte le misure straordinarie.

L'incertezza sulle politiche economiche, soprattutto in ambito commerciale e fiscale, è rimasta elevata, anche in relazione a tensioni geopolitiche e appuntamenti elettorali in diversi Paesi. Episodi di instabilità politica in alcune economie europee e asiatiche hanno inoltre contribuito ad accrescere la volatilità dei mercati finanziari e a rallentare l'attuazione di alcune riforme strutturali.

Analizzando gli andamenti per singolo trimestre, si osserva come l'anno 2025 si sia aperto con una crescita moderata dell'attività globale, trainata prevalentemente dal comparto dei servizi, mentre la manifattura ha continuato a mostrare segnali disomogenei tra le diverse aree. Nel primo trimestre, il prodotto negli Stati Uniti ha registrato un incremento contenuto, sostenuto principalmente dai consumi privati e da una dinamica ancora positiva degli investimenti, pur in presenza di un contributo

meno favorevole del commercio estero. La crescita ha riflesso condizioni finanziarie in graduale allentamento e un mercato del lavoro in progressivo riequilibrio. In Cina, l'espansione del PIL è proseguita anche nei primi mesi dell'anno, sostenuta dagli investimenti pubblici e dall'andamento delle esportazioni, mentre la domanda interna ha continuato a risentire della perdurante debolezza del settore immobiliare e di un clima di fiducia delle famiglie solo gradualmente in miglioramento.

Nel secondo trimestre del 2025, la crescita globale ha mostrato segnali di moderato rafforzamento, soprattutto nel comparto dei servizi, mentre la manifattura ha continuato a evidenziare performance eterogenee tra le diverse aree. Negli Stati Uniti, il PIL è aumentato di circa il 2,8%, sostenuto da consumi privati resilienti e da un buon contributo degli investimenti, pur in un contesto di rallentamento del commercio estero. In Cina, la crescita del PIL si è attestata intorno al 4,5%, risentendo della debolezza dei consumi privati legata alla persistente fragilità del settore immobiliare, mentre gli investimenti pubblici e le esportazioni hanno contribuito a contenere il rallentamento. In Giappone, dopo la lieve contrazione del primo trimestre, l'economia ha registrato una ripresa, trainata dai consumi interni e dalle politiche monetarie accomodanti. Nel Regno Unito, l'attività economica ha continuato a espandersi, sostenuta dalla domanda interna e dal graduale miglioramento della fiducia dei consumatori.

A partire dai mesi estivi del 2025, l'economia globale ha mostrato segnali di rallentamento, soprattutto nel settore manifatturiero, mentre i servizi hanno continuato a registrare dinamiche positive. Negli Stati Uniti, nel terzo trimestre 2025, il PIL è aumentato di circa 2,9 % su base annua, sostenuto da consumi privati resilienti e da un contributo positivo degli investimenti, sebbene il commercio estero abbia registrato un rallentamento. In Cina, la crescita economica nel terzo trimestre 2025 si è attestata intorno al 4,4%, frenata dalla persistente debolezza del settore immobiliare, nonostante le misure straordinarie di stimolo della Banca Centrale Cinese abbiano sostenuto investimenti e liquidità. In Giappone, l'economia ha continuato a riprendersi, sostenuta dai consumi interni e dalle politiche monetarie ancora accomodanti. Nel Regno Unito, l'attività economica ha mantenuto un'espansione moderata, trainata dalla domanda interna e dal graduale miglioramento della fiducia dei consumatori. Il commercio internazionale, dopo l'accelerazione del secondo trimestre, ha evidenziato un rallentamento, soprattutto nei flussi verso le economie avanzate.

Nel quarto trimestre del 2025, la crescita globale ha evidenziato una moderazione più marcata rispetto ai trimestri precedenti, riflettendo un contesto economico internazionale caratterizzato da rallentamenti nella spesa pubblica e da tensioni sul commercio estero. Negli Stati Uniti, il PIL reale è cresciuto solo dell'1,4 % su base annualizzata tra ottobre e dicembre 2025, un valore significativamente inferiore al +4,4 % del terzo trimestre e sotto le attese di mercato, in parte a causa di un prolungato shutdown del governo federale e della debolezza delle esportazioni. In Cina, nonostante la crescita complessiva per l'intero 2025 abbia raggiunto gli obiettivi prefissati, l'economia ha mostrato una decelerazione nel quarto trimestre, con tassi di espansione inferiori ai livelli dei trimestri centrali dell'anno, segnalando fragilità nella domanda interna e nel settore immobiliare. In Giappone, la crescita ha risentito di un contesto globale più debole, con l'economia che ha proseguito la ripresa dai minimi precedenti ma a ritmi più contenuti, mentre nel Regno Unito l'attività economica ha continuato ad espandersi moderatamente, sostenuta dalla domanda interna anche se a ritmi inferiori rispetto ai trimestri estivi, in un contesto di fiducia dei consumatori altalenante.

Anche nell'area dell'euro, l'economia ha mantenuto un'espansione positiva nel quarto trimestre del 2025, con il PIL che è cresciuto dello 0,3 % rispetto al trimestre precedente, consolidando la stabilità osservata nei trimestri centrali dell'anno; su base annua, la crescita dell'eurozona si è attestata intorno all'1,3 %, riflettendo un contributo diffuso sia della domanda interna sia di alcune componenti esterne

Secondo le stime OCSE, il prodotto interno lordo globale per l'intero 2025 dovrebbe espandersi del 3,3%, in lieve accelerazione rispetto al 2024, ma ancora al di sotto della media storica 2000-2019 (+3,7%). La crescita rimane eterogenea tra le economie: le principali economie emergenti continuano a registrare dinamiche più robuste, mentre le economie avanzate mostrano una crescita moderata. I principali rischi al ribasso per il 2026 restano legati alla frammentazione del commercio internazionale, alla persistenza di tensioni geopolitiche, all'incertezza politica in alcune aree e alla volatilità dei prezzi delle materie prime, in particolare energetiche.

2. L'area dell'Euro

L'economia dell'area Euro ha registrato nel 2025 una crescita moderata, con un'espansione del prodotto interno lordo in accelerazione rispetto al 2024, ma ancora inferiore alla media storica pre-pandemica. Nel terzo trimestre del 2025, il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,5%, in lieve miglioramento rispetto allo 0,4% del trimestre precedente, trainato da fattori transitori, tra cui investimenti stagionali e stimoli pubblici mirati. Tra i singoli Paesi, la crescita è stata più sostenuta in Spagna (+0,7%) e Francia (+0,5%), mentre Germania (+0,2%) e Italia (+0,1%) hanno registrato tassi più contenuti, confermando un quadro di crescita eterogenea.

Dal lato della domanda, il contributo negativo della domanda estera netta è stato compensato da consumi e investimenti interni, mentre dal lato dell'offerta il valore aggiunto è aumentato nei servizi e nelle costruzioni, rimanendo debole nell'industria. Gli indicatori preliminari del quarto trimestre suggeriscono una crescita moderata del PIL, coerente con l'esaurirsi dei fattori temporanei e con la debolezza persistente del ciclo industriale, confermata dagli indici PMI manifatturieri leggermente al di sotto della soglia di espansione e dal rallentamento della fiducia delle imprese. L'attività nei servizi ha continuato a sostenere la crescita, pur con un impulso più attenuato rispetto ai mesi estivi, a causa di una stagionalità meno favorevole.

In tema di inflazione, a dicembre 2025 l'inflazione al consumo nell'area euro si è attestata al 2,2% su base annua, in lieve calo rispetto al 2,4% di novembre, principalmente per l'andamento della componente energetica, tornata su valori moderati. L'inflazione di fondo è rimasta stabile al 2,5%, mentre quella dei servizi si è mantenuta elevata (3,9%), sostenuta da voci a rilascio ritardato come affitti, servizi sanitari e assicurazioni. Il prezzo del gas naturale (TTF) ha oscillato intorno ai 45 euro/MWh, influenzato dalla moderata domanda stagionale e dall'adeguamento dei flussi di approvvigionamento dall'Europa orientale, con stoccaggi che hanno raggiunto circa il 70% della capacità totale a inizio gennaio 2025, livello leggermente inferiore all'anno precedente.

Secondo le stime dell'Eurosistema, l'inflazione dovrebbe collocarsi al 2,1% nel 2025, all'1,9% nel 2026 e al 2,1% nel 2027, con un lieve ribasso rispetto alle proiezioni precedenti, dovuto principalmente a una componente energetica più contenuta, che compensa l'aumento atteso di quella alimentare.

I recenti sviluppi in Medio Oriente, in seguito all'attacco condotto congiuntamente dall'IDF e l'esercito americano con l'uccisione dell'Ayatollah Khamenei, il leader supremo dell'Iran, potrebbero aver aperto la porta all'inizio di un conflitto dalla durata incerta con più attori coinvolti in un'area nevralgica per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico globale. Il protrarsi delle attività militari potrebbe riportare al centro dell'attenzione il tema dei prezzi dell'energia che, qualora rimanessero elevati a lungo in seguito all'inasprimento del conflitto, genererebbero nel prossimo futuro uno scenario inflazionistico.

Il mercato del lavoro nell'area euro continua a mostrare segnali di raffreddamento, pur con un tasso di disoccupazione basso: a novembre 2025 si è collocato al 6,2%, in lieve calo rispetto al 6,3%

dell'anno precedente. La crescita delle forze di lavoro si è stabilizzata su livelli inferiori rispetto agli ultimi anni, confermando un contributo più limitato all'espansione dell'occupazione rispetto al periodo post-pandemico.

Dal punto di vista prospettico, le proiezioni dell'Eurosistema indicano una crescita del PIL dell'area euro dell'1,1% nel 2025, dell'1,4% nel 2026 e dell'1,3% nel 2027. Rispetto alle stime di settembre 2024, le previsioni sono state riviste lievemente al ribasso per il 2025, riflettendo attese di una ripresa più contenuta della spesa delle famiglie e delle esportazioni, nonché la persistenza di debolezza nel settore industriale.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nel corso del 2025, la combinazione di prospettive di crescita moderata e di inflazione stabile ha continuato a esercitare pressioni al ribasso sui tassi privi di rischio nelle principali economie avanzate, pur con forti differenze tra aree.

Nell'ultima parte del 2025, i mercati finanziari sono stati influenzati da dati macroeconomici globali in linea con le attese e da politiche monetarie generalmente accomodanti nelle principali economie avanzate. I rendimenti dei titoli pubblici a dieci anni sono rimasti stabili o leggermente in calo in molte aree, dopo un periodo di moderata flessione nei trimestri precedenti. Negli Stati Uniti, i rendimenti decennali si sono attestati intorno al 4,2%, riflettendo una crescita economica moderata e le attese di ulteriori tagli gradualisti dei tassi da parte della Federal Reserve. Nel Regno Unito, i rendimenti hanno mostrato una leggera diminuzione, in parte legata alla riduzione della pressione inflazionistica e alla moderata espansione della spesa pubblica, mentre nell'area euro i rendimenti sono diminuiti inizialmente, per poi stabilizzarsi verso la fine dell'anno.

I differenziali di rendimento tra i titoli dei principali Paesi dell'area euro e quelli tedeschi si sono mantenuti contenuti, a eccezione della Francia, dove l'incertezza politica e le aspettative su eventuali interventi fiscali straordinari hanno continuato a sostenere spread leggermente più elevati. Complessivamente, i mercati obbligazionari europei hanno risentito principalmente delle attese sugli allentamenti gradualisti della politica monetaria della BCE e della stabilità della crescita nell'area, piuttosto che di shock esterni.

Il rendimento del titolo decennale tedesco (Bund) si è attestato a fine dicembre 2025 intorno al 2,85%, in aumento rispetto al 2,36% di fine 2024. Il rendimento del BTP decennale italiano è rimasto sostanzialmente invariato al 3,54% (dal 3,52% di dicembre 2024), con uno spread medio rispetto al Bund nell'ordine dei 100 punti base nel corso dell'anno. La dinamica dei differenziali sovrani ha beneficiato di un quadro macroeconomico complessivamente stabile e di un miglioramento della percezione del rischio sui Paesi periferici.

Sul segmento a breve termine, i tassi risk-free (OIS) hanno progressivamente recepito le decisioni di politica monetaria della BCE. In particolare, il tasso €STR si è attestato intorno al 1,93% a fine 2025, in riduzione rispetto al 2,90% registrato a fine 2024, riflettendo il nuovo livello del tasso sui depositi e le condizioni di liquidità ancora ampie nel sistema bancario. Nell'ultima parte dell'esercizio, la stabilizzazione del quadro macroeconomico e il progressivo miglioramento della visibilità sugli utili hanno favorito un recupero delle quotazioni, consentendo ai principali indici di chiudere l'anno su livelli complessivamente in linea o leggermente superiori rispetto all'inizio del 2025.

Nel corso del 2025 il tasso di cambio EUR/USD ha mostrato un andamento complessivamente favorevole all'euro, con un progressivo rafforzamento della valuta unica nei confronti del dollaro statunitense. L'anno si è aperto con un cambio su livelli relativamente contenuti, in area 1,03–1,05.

dollari per euro, riflettendo una fase iniziale di maggiore forza del dollaro. Nel corso dei mesi primaverili il rapporto di cambio ha iniziato a registrare un graduale apprezzamento dell'euro, superando stabilmente la soglia di 1,10 USD per EUR. La tendenza positiva si è consolidata durante il periodo estivo, fino a raggiungere un picco intorno a 1,18 dollari per euro nei primi mesi autunnali. Su base annua, il tasso medio si è attestato intorno a 1,13 USD per EUR, con un apprezzamento complessivo dell'euro nell'ordine di circa il 13% rispetto ai livelli di inizio anno. Dal punto di vista macroeconomico, l'andamento del cambio è stato influenzato principalmente dalle dinamiche di politica monetaria e dalle aspettative sui tassi di interesse tra Stati Uniti e Area Euro. In particolare, l'evoluzione delle decisioni della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve ha inciso sulle differenze di rendimento e sui flussi di capitale internazionali, determinando una progressiva riduzione del differenziale favorevole al dollaro. A ciò si sono aggiunti fattori di natura geopolitica e commerciale che hanno contribuito a una fase di relativa debolezza del biglietto verde nella seconda parte dell'anno.

Nel complesso, il 2025 è stato caratterizzato da mercati finanziari relativamente stabili e da una volatilità contenuta, nonostante alcuni picchi in corrispondenza di annunci di politica monetaria e sviluppi commerciali. Gli investitori hanno mantenuto un forte focus sulle decisioni delle principali banche centrali e sugli sviluppi macroeconomici globali, prestando particolare attenzione alle dinamiche delle politiche commerciali e all'impatto dei dazi adottati dagli Stati Uniti su alcune importazioni strategiche, che hanno influenzato flussi commerciali e aspettative di crescita.

4. L'economia italiana

Secondo le analisi dell'ISTAT e della Banca d'Italia, la dinamica del PIL nel quarto trimestre 2025 ha confermato una crescita contenuta, simile a quella osservata nei trimestri precedenti. Nel corso del 2025 l'economia italiana ha registrato un aumento del PIL dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, sostenuta principalmente dalla domanda interna. Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato un recupero (+3,5% nel 2025), dopo la contrazione osservata nel 2024, mentre l'export ha registrato una crescita contenuta (+1,2%), risentendo di un contesto globale caratterizzato da domanda estera moderata e fluttuazioni nei principali mercati partner.

La domanda interna ha continuato a sostenere l'economia, grazie alla crescita dei consumi delle famiglie e al contributo positivo delle variazioni delle scorte, che hanno registrato una crescita complessiva dello 1,5% nel 2025. Il quadro riflette una ripresa ancora fragile, con segnali positivi limitati al settore dei servizi e delle costruzioni, mentre l'industria continua a mostrare segnali di debolezza.

Gli stessi dati contrastanti provengono dagli indici di fiducia delle imprese elaborati dall'ISTAT, secondo i quali, a dicembre 2025, il clima di fiducia delle imprese ha mostrato un lieve miglioramento rispetto ai mesi precedenti, dopo una fase di stagnazione nella prima metà dell'anno. L'aumento dell'indice è stato trainato principalmente dal comparto dei servizi di mercato, con un generale miglioramento delle opinioni degli imprenditori nei settori dell'informazione e comunicazione e dei servizi alle imprese, mentre il settore manifatturiero ha mostrato segnali di stagnazione.

L'indice di fiducia dei consumatori, invece, è rimasto stabile intorno a 95,5 a dicembre 2025, riflettendo ancora cautela nelle valutazioni sulla situazione economica generale e sulla propria situazione personale. Le opinioni sul bilancio familiare e sull'opportunità di risparmiare hanno mantenuto un andamento prudente, risentendo della crescita moderata dei redditi reali e delle incertezze sui prezzi dell'energia e sulle prospettive di inflazione futura.

In tema di mercato del lavoro, nonostante la crescita contenuta dell'economia, il numero di occupati in Italia ha continuato a espandersi nel corso del 2025, (le unità di lavoro (Ula) sono aumentate dell'1,3% rispetto al 2024). La crescita è stata sostenuta soprattutto dai dipendenti a tempo indeterminato, mentre nella parte finale dell'anno l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile

Per quanto riguarda l'inflazione, dopo i cali osservati nel 2024, nel 2025 l'inflazione al consumo ha continuato a ridursi, riflettendo in particolare il calo della componente energetica, mentre la componente di fondo è rimasta più sostenuta. A dicembre 2025, l'inflazione armonizzata al consumo si è attestata all'1,2% sui dodici mesi (dal 1,4% di novembre). La flessione dei prezzi dei beni energetici è stata più marcata rispetto allo scorso anno, mentre l'inflazione alimentare è rimasta contenuta. La componente di fondo, al netto di beni energetici e alimentari, ha segnato un leggero calo a 1,6% (da 1,8% nel mese precedente), rispecchiando la stabilità dei prezzi dei beni industriali non energetici e una crescita relativamente moderata dei servizi (2,7%).

Per quanto riguarda il 2026, le proiezioni macroeconomiche elaborate dagli esperti dell'ISTAT indicano che l'economia italiana continuerà a espandersi, seppur a ritmi moderati. Secondo le stime ufficiali, il PIL italiano è atteso crescere di circa +0,8% nel 2026, in accelerazione rispetto alla crescita stimata per il 2025 (circa +0,6%). Tale espansione dovrebbe essere sostenuta principalmente dalla domanda interna, con contributi positivi dai consumi delle famiglie e da un'ulteriore espansione degli investimenti, nei quali si rifletterà anche la progressione dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Dal lato dell'inflazione, nel 2026 si attende un ulteriore rallentamento della dinamica dei prezzi, riflettendo la traduzione del calo dei prezzi energetici e la moderazione della domanda interna su ritmi sostenibili, con il deflatore della spesa delle famiglie previsto in leggera diminuzione rispetto al 2025. Il 2026 si profila come un anno di crescita contenuta ma più solida rispetto al 2025, con un contributo maggiore della domanda interna e segnali di stabilizzazione dei principali indicatori macroeconomici italiani.

Dal lato dell'offerta, nel 2025 il valore aggiunto ha mostrato dinamiche differenziate tra i principali comparti dell'economia italiana. L'industria in senso stretto ha continuato a segnare una leggera contrazione su base annua (circa -0,8%), riflettendo la persistente debolezza della domanda estera e la difficoltà di alcune filiere produttive nel ripartire a pieno ritmo. Al contrario, il valore aggiunto nei servizi ha registrato un incremento moderato (+0,5%), sostenuto in particolare dalla crescita nei servizi di commercio, trasporto e alloggio, che hanno beneficiato della ripresa della mobilità e dei consumi dei servizi. Anche il comparto delle costruzioni ha mostrato un lieve miglioramento (+0,4%), grazie a investimenti pubblici e alla stabilizzazione dei livelli di attività nelle infrastrutture, sebbene gli incentivi all'edilizia residenziale siano risultati meno efficaci rispetto agli anni precedenti. All'interno del terziario, si è osservata una espansione più marcata nei servizi di commercio e trasporto, mentre i servizi professionali alle imprese hanno continuato a registrare una contrazione, risentendo di una domanda di servizi specializzati ancora contenuta.

5. Il sistema bancario

Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, nei primi mesi del 2025 i prestiti alle società non finanziarie hanno mostrato una leggera ripresa (+0,8% su base annua), dopo il calo registrato nel 2024, riflettendo un moderato miglioramento della domanda di finanziamenti, sostenuta dalla stabilizzazione dei tassi di interesse e dal ricorso parziale al credito bancario per investimenti produttivi. Tuttavia, i criteri di offerta sono rimasti ancora selettivi, in particolare per i prestiti di lungo termine, a causa della persistenza di un percepito rischio di credito elevato in alcuni settori. Il rallentamento nella crescita dei prestiti a lungo termine ha continuato a limitare l'espansione degli investimenti delle imprese più capital-intensive.

Anche nel secondo trimestre del 2025, il costo della raccolta bancaria è rimasto elevato, continuando a influenzare le condizioni di finanziamento per imprese e famiglie. I prestiti bancari alle società non finanziarie hanno registrato una sostanziale stabilità, dopo la contrazione moderata dei trimestri precedenti, mentre i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno mostrato un lieve aumento (+0,3% rispetto al trimestre precedente), sostenuti dalla stabilizzazione dei tassi di interesse e dalla ripresa della domanda di credito residenziale.

Secondo l'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita condotta dalla Banca d'Italia tra fine maggio e metà giugno 2025, la fase di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, in atto dal 2021, sembra essersi interrotta, sebbene le condizioni rimangano moderatamente restrittive. La disponibilità al credito è quindi più stabile rispetto ai trimestri precedenti, mentre la domanda di prestiti per investimenti produttivi resta cauta, influenzata dalla percezione di incertezza macroeconomica.

Secondo le rilevazioni ABI, il totale dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche, al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a dicembre 2025 si è collocato a 1.658 miliardi di euro, segnando una leggera ripresa rispetto all'anno precedente, con una variazione annua pari a +0,8% (da -1,6% a dicembre 2024). I prestiti al settore privato hanno raggiunto 1.425 miliardi di euro, con un incremento dello 0,9% rispetto a un anno prima, sostenuti principalmente dal credito alle famiglie e dal leggero aumento dei prestiti alle società non finanziarie (+0,7%).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie hanno totalizzato 1.280 miliardi di euro, con una variazione annua positiva dello 0,8%, trainata dalla ripresa dei mutui residenziali e dal consolidamento del credito al consumo. Il dettaglio settoriale mostra che i prestiti alle attività manifatturiere, estrazione di minerali e servizi rappresentano circa il 59% del totale; quelli al commercio e alle attività di alloggio e ristorazione incidono per il 22%, il comparto costruzioni per l'8,5%, mentre l'agricoltura contribuisce per il 5,5%. L'andamento riflette sia il moderato miglioramento della domanda di credito, sostenuto dalla stabilizzazione dei tassi di interesse, sia condizioni di offerta ancora selettive per i prestiti a lungo termine, in particolare per gli investimenti produttivi delle imprese.

In merito alle condizioni di offerta, secondo lo studio sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey, BLS), nel quarto trimestre del 2025 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese si sono mantenuti stabili, dopo il lieve allentamento registrato nel 2024. La stabilità riflette un equilibrio tra la pressione concorrenziale e la crescente attenzione al rischio da parte delle banche, che ha limitato ulteriori allentamenti. I termini e le condizioni generali per i finanziamenti alle imprese sono rimasti sostanzialmente favorevoli, con tassi di interesse leggermente più contenuti rispetto ai livelli massimi del 2024, grazie alla riduzione dei margini bancari e al miglioramento graduale delle prospettive economiche. Per quanto riguarda i prestiti alle famiglie, i criteri di offerta sui prestiti per l'acquisto di abitazioni sono rimasti sostanzialmente invariati, dopo il lieve irrigidimento osservato nella parte finale del 2024, mentre i criteri per i prestiti al consumo si sono mantenuti stabili, riflettendo un contesto di domanda moderata e costi del credito più contenuti.

Le sofferenze nette a dicembre 2025 sono ulteriormente diminuite, attestandosi a circa 28,7 miliardi di euro, dai 30,4 miliardi a dicembre 2024 e dai 32,1 miliardi di settembre 2024. Il calo rispetto al livello massimo di 196,3 miliardi raggiunti nel 2015 continua a essere significativo, con una riduzione complessiva di circa 167,6 miliardi negli ultimi dieci anni. La diminuzione delle sofferenze riflette sia il miglioramento della qualità del credito bancario nel corso del 2025 sia una gestione più prudente

dei portafogli da parte degli istituti di credito, in un contesto di consolidamento delle condizioni macroeconomiche e di progressiva normalizzazione dei mercati finanziari.

Secondo le rilevazioni di Banca d'Italia, la qualità degli attivi bancari nel 2025 ha mostrato segnali di leggero peggioramento rispetto all'anno precedente, pur mantenendosi complessivamente su livelli storicamente contenuti. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti delle banche significative e di quelle meno significative ha mostrato un leggero aumento passando da 1,47% a fine 2024 a circa 1,52% a dicembre 2025, pur restando contenuta nel confronto storico. Questo andamento riflette una combinazione di fattori, tra cui una richiesta di ristrutturazioni di debito da parte di alcune imprese e un processo bilanciato di coperture da parte degli istituti di credito nell'ambito delle loro strategie di gestione del rischio.

La raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia a dicembre 2025 è risultata pari a circa 2.120 miliardi di euro, con un incremento di +1,5% rispetto a un anno prima, riflettendo una crescita più contenuta rispetto al 2024 in un contesto di tassi di interesse in lieve riduzione e di una domanda di raccolta complessiva stabile. In dettaglio, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessione di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a circa 1.860 miliardi di euro, con un incremento di +1,9% rispetto a dicembre 2024, sostenuti dalla preferenza per strumenti di liquidità a breve termine in un contesto di incertezza economica moderata.

La raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni bancarie, ha continuato a crescere, seppur a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti, con una variazione annua di circa +3,5%, riflettendo una minore propensione a investire in strumenti vincolati in un quadro di rendimenti più bassi.

Secondo le prime stime del SI-ABI, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è attestato a circa 1,14% a dicembre 2025, in leggera diminuzione rispetto all'1,21% di dicembre 2024, rispecchiando il progressivo allentamento delle condizioni monetarie e la riduzione dei tassi di riferimento. In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato a famiglie e società non finanziarie si è collocato intorno a 0,91%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie si è attestato a circa 2,84%, beneficiando del ribasso dei tassi di mercato nell'arco dell'anno.

Il differenziale fra il tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela (rappresentata da famiglie e società non finanziarie) nel mese di dicembre 2025 si è posizionato a circa 2,65 punti percentuali, in lieve incremento rispetto ai 2,59 punti percentuali registrati a inizio anno. Questo andamento riflette il progressivo allentamento dei tassi di interesse nell'arco del 2025, che ha portato a una riduzione dei costi di raccolta meno marcata rispetto all'andamento dei tassi attivi applicati sui prestiti, in un contesto di condizioni di finanziamento ancora selettive ma più favorevoli rispetto ai livelli osservati negli anni precedenti.

6. L'economia regionale

L'economia regionale delle Marche ha continuato a mostrare, nel corso del 2025, una dinamica debole ma con segnali di lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2025 l'attività economica regionale è cresciuta di circa lo 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, un andamento sostanzialmente in linea con la media nazionale e superiore alla modesta espansione osservata nel 2024 (+0,2%). Nell'industria la contrazione dell'attività, seppure ancora presente, si è attenuata rispetto all'anno precedente, con alcune imprese manifatturiere regionali che mostrano segnali di adattamento alle condizioni di mercato. Tuttavia, permangono difficoltà tra le imprese più

piccole e nei comparti tradizionali, in particolare quelli maggiormente orientati all'export, che restano sotto pressione a causa della domanda internazionale moderata.

Il quadro congiunturale continua a essere influenzato da elementi di incertezza, legati ai rischi geopolitici e alle prospettive della domanda globale, che incidono sulle decisioni di investimento e sulle esportazioni delle imprese marchigiane. Per quanto riguarda la produzione industriale, nel 2025 la regione Marche ha ancora registrato una fase complessivamente debole, seppure con qualche segnale di stabilizzazione verso la fine dell'anno. Il calo ha interessato gran parte delle imprese manifatturiere, con diminuzioni della produzione che si sono manifestate soprattutto tra le imprese maggiormente orientate ai mercati esteri, risentendo di una domanda internazionale ancora moderata e di dinamiche di esportazione contenute. Non si sono registrate differenze di rilievo tra le classi dimensionali delle imprese, sebbene quelle di piccole e medie dimensioni abbiano mostrato maggiore vulnerabilità agli shock di domanda estera.

La fase ciclica debole e il contesto di incertezza macroeconomica hanno continuato a condizionare negativamente gli investimenti, con una moderata contrazione degli investimenti produttivi, in parte compensata da misure di sostegno pubblico. Nel settore delle costruzioni, l'attività ha continuato a espandersi, beneficiando dei lavori su opere pubbliche e di interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché delle attività legate alla ricostruzione post-sisma, che hanno sostenuto in particolare il segmento delle opere infrastrutturali e residenziali in aree colpite da eventi sismici recenti. Nel terziario, la performance è risultata eterogenea: l'indebolimento della spesa delle famiglie ha limitato la crescita di alcuni servizi, pur con segnali di ripresa nei segmenti più legati alla mobilità e al turismo. Il comparto turistico ha beneficiato di un aumento complessivo delle presenze nel 2025 rispetto all'anno precedente, grazie anche al maggiore appeal tra i visitatori stranieri e al consolidamento delle rotte turistiche post-pandemia, fattori che hanno sostenuto l'attività di alberghi, ristoranti e servizi connessi.

Il tessuto imprenditoriale delle Marche ha mostrato un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, pur restando in un contesto di crescita contenuta. Il saldo fra nuove imprese e cessazioni è risultato negativo di -112 unità, determinato da 7.672 nuove iscrizioni contro 7.784 cessazioni (-0,07% rispetto al 2024), confermando un andamento più debole rispetto alla media nazionale, che ha registrato un incremento del +0,45%. A livello provinciale si registra un andamento pressoché omogeneo, ad esclusione della provincia di Ascoli Piceno che ha registrato saldo positivo di +43 unità (+0,11%). Il maceratese mostra un saldo negativo di 5 unità, pari al -0,01%, Ancona (-68 unità), -0,17%, Pesaro-Urbino (-23 imprese), -0,06%, Fermo (-59 unità) con la performance peggiore in termini percentuali (-0,31%).

In tema di mercato del lavoro, secondo le rilevazioni dell'ISTAT, nel corso del 2025 gli occupati nelle Marche sono stati circa 650 mila unità, registrando un aumento assoluto di circa 6 mila unità rispetto a fine 2024 (+0,9%), un incremento più marcato rispetto all'anno precedente ma comunque moderato se confrontato con alcune regioni del Centro Italia e con il dato nazionale.

Nel dettaglio dei macrosettori, il comparto delle costruzioni ha continuato a mostrare la maggiore crescita relativa (+4,8%), sostenuto dagli investimenti in opere pubbliche e dagli interventi legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'occupazione nell'industria è rimasta pressoché stabile, mentre il settore del commercio e dei servizi ha registrato l'aumento in termini assoluti più consistente, con circa +7 mila unità occupate rispetto al 2024. Al contrario, nel 2025 si è osservata una tendenza negativa nell'occupazione agricola, con un'ulteriore riduzione pari a circa -2 mila unità (-8,5%), riflettendo difficoltà strutturali nel settore e vulnerabilità alle condizioni meteorologiche e di mercato.

Il tasso di occupazione regionale è risultato in lieve aumento, passando dal 67,2% del 2024 a circa 67,6% nel 2025, con dinamiche divergenti tra i generi: in aumento per gli uomini e stabile o lievemente in diminuzione per le donne, riflettendo differenziali persistenti nella partecipazione femminile al mercato del lavoro. Il potere d'acquisto delle famiglie nelle Marche ha beneficiato della stabilizzazione dell'inflazione su livelli contenuti nel 2025, pur crescendo meno rispetto alla media nazionale, in parte riflettendo una dinamica più moderata del reddito nominale. Dopo un periodo di stagnazione dei consumi nella prima parte del 2024, i consumi delle famiglie regionali hanno mostrato nel 2025 una lieve ripresa, seppure contenuta, con l'indicatore ITER-con che segnala un modesto miglioramento rispetto ai livelli di fine 2024, in linea con una progressiva stabilizzazione della fiducia dei consumatori.

In tema di inflazione, dopo il picco raggiunto alla fine del 2022, l'indice dei prezzi al consumo nelle Marche ha continuato la sua tendenza discendente nel 2025, seguendo l'andamento nazionale ma su livelli leggermente inferiori. Secondo le ultime rilevazioni ISTAT disponibili per dicembre 2025, la variazione tendenziale dei prezzi nella regione si è attestata intorno a 0,9%, rispetto a un dato nazionale di circa 1,1%, riflettendo in particolare i minori aumenti nei prezzi dei beni energetici e dei servizi legati ai consumi familiari, mentre alcune voci legate ai servizi di mercato hanno mostrato dinamiche più stabili.

Nel 2025 i prestiti bancari alla clientela residente nelle Marche hanno continuato a mostrare una leggera contrazione, pari a circa -1,5% rispetto all'anno precedente, riducendosi meno della media nazionale (-1,9%). La flessione del credito al settore produttivo è proseguita, seppur in maniera meno marcata, riflettendo sia la domanda moderata da parte delle imprese, in parte frenata dai tassi di interesse ancora superiori ai livelli storici, sia la cautela negli investimenti. I criteri di offerta del credito sono rimasti sostanzialmente stabili, senza variazioni significative rispetto al 2024. Per quanto riguarda le famiglie, i mutui immobiliari hanno registrato una stabilizzazione delle consistenze, dopo il calo dei periodi precedenti, mentre le nuove erogazioni hanno continuato a crescere moderatamente, sostenute dalla progressiva riduzione del costo del credito. Il credito al consumo ha proseguito la sua espansione, trainato sia dalla componente finalizzata all'acquisto di beni durevoli (in particolare automobili), sia dalla componente non finalizzata. Complessivamente, la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta positiva nel corso dell'anno, mentre le condizioni di offerta si sono mantenute complessivamente invariate.

7. L'economia provinciale

Il debole andamento congiunturale osservato nel 2024 a livello regionale si è riflesso anche nei dati provinciali delle Marche nel 2025, pur con alcune differenziazioni legate alle specifiche vocazioni produttive dei territori. Secondo una elaborazione basata su dati Prometeia e Istat, la provincia di Macerata ha prodotto ricchezza per circa 9,3 miliardi di euro nel 2025, con un valore aggiunto pro-capite stimato in circa 30 839 euro, risultando tra le aree maggiormente dinamiche della regione dopo Ancona e Pesaro-Urbino, seppure con performance inferiori rispetto alle medie nazionali e regionali più ampie. Nei primi trimestri del 2025, le esportazioni della provincia di Macerata hanno mostrato una flessione contenuta rispetto al periodo precedente, con un calo tendenziale meno marcato rispetto ad altre province marchigiane (-1,9% nei primi nove mesi), a fronte di un contesto nazionale di esportazioni in moderata crescita.

L'attività commerciale nel 2025 ha continuato a risentire di una domanda interna moderata e di consumi pro-capite al di sotto della media nazionale. Anche il mercato estero ha mostrato segnali di debolezza: nel primo semestre del 2025 le esportazioni totali della provincia si sono attestate intorno a 1.018 milioni di euro, con una flessione complessiva di circa -5,9% rispetto al 2024, riflettendo la difficoltà di alcuni settori manifatturieri tradizionali come moda, abbigliamento e tessile. Tra i

comparti, si sono distinti positivamente prodotti alimentari e legno-e-sughero, che hanno parzialmente compensato i cali nei settori più penalizzati dal contesto congiunturale internazionale.

In tema di mercato del lavoro, i dati ISTAT per il 2025 indicano una crescita per la provincia di Macerata di circa l'1,8% con tasso di disoccupazione che, come per l'intera regione Marche, continua a presentare livelli inferiori alla media nazionale, essendosi attestati tra 4,0% e 4,8%.

8. Informazioni Rilevanti

Nel periodo marzo/maggio 2025 la Banca è stata assoggettata ad ispezione ordinaria dell'Organo di Vigilanza, che si è conclusa senza l'avvio di alcuna procedura sanzionatoria.

Come ormai è consuetudine, pur non essendo tenuta, BPrM intende rendere noti gli esiti del processo SREP - al di là degli obblighi imposti dalle Autorità preposte – in ottica di totale trasparenza informativa nei confronti del mercato, in generale, e dei soci, in particolare.

Si rappresenta quindi che l'Organo di vigilanza ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale con lettera prot. n° 2378145/25 del 09/12/2025, di cui si riportano, di seguito, gli esiti con fissazione dei coefficienti patrimoniali che la Banca deve osservare dal 31 dicembre 2025:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio): 8,60%, composto da un TSCR CET1 ratio pari a 6,10% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,50%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 10,70%, composto da un TSCR T1 ratio pari a 8,20% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,50%);
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio): 13,40%, composto da un TSCR TC ratio pari a 10,90% e, per la parte restante, dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,50%);

Senza imposizione di altre misure organizzative, di liquidità e/o attinenti alla governance.

Ai coefficienti sopra indicati, come da comunicato stampa del 26 aprile 2024 della Banca d'Italia, va aggiunto un Systemic Risk Buffer (SyRB) pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti.

Al 31 dicembre 2025, i tre indici si sono attestati (considerando anche l'utile netto non distribuito, se la proposta di destinazione dell'utile di esercizio verrà approvata, cfr. infra), al 18,89% (16,61% nel 2024), misure largamente superiori a quelle richieste.

Infine, si segnala che l'Unità di Risoluzione e Gestione delle Crisi di Banca d'Italia, nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione condotta su Banca Macerata S.p.A, ha comunicato il provvedimento finale di determinazione del requisito MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili) che l'istituto dovrà rispettare nel continuo, calcolato pari al 10,90% del TREA (total risk exposure amount) e al 3% del LRE (leverage ratio exposure).

Al 31 dicembre 2025, Banca Macerata segnala valori di TREA e LRE che rendono necessaria un'entità di fondi propri e passività ammissibili pari a circa 29,2 mln, per coprire la quale **risultano ampiamente sufficienti i soli Fondi Propri, pari a 50,7 €/mln.**

Con riferimento alla tematica della c.d. taxa sugli extraprofitti, l'articolo 26 del Decreto Legge n. 104 del 10 agosto 2023 – convertito con modificazioni dalla Legge 136 del 9 ottobre 2023-aveva introdotto un'imposta straordinaria per l'esercizio 2023 commisurata all'incremento del margine di interesse delle banche. In sede di conversione la Legge aveva introdotto la facoltà, in luogo del versamento dell'imposta, di destinare, in sede di approvazione del bilancio 2023, un importo non inferiore a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta stessa ad una riserva non distribuibile, che rispettasse le condizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per la computabilità tra gli elementi del capitale primario di classe 1 (cd. CET1 capital). La normativa non aveva determinato effetti per la banca, non ricorrendo le condizioni per la sua applicazione. Pertanto, le novità introdotte dalla Legge 30 dicembre 2025, n.199, articolo 1, commi 68-73, non hanno prodotto impatti in sede di chiusura del bilancio al 31 dicembre 2025.

9. Aspetti Strategici

Nel 2025 è stato prima definito e poi aggiornato il piano strategico con orizzonte 2028.

Il piano conferma la vision e la mission della Banca che nasce come realtà locale inserita nel territorio di riferimento (che comprende le regioni di Marche, Umbria ed Abruzzo) per favorirne lo sviluppo socioeconomico, con l'impegno di "restituire" al territorio di insediamento la "sua" banca regionale, ancorché attualizzata alle moderne esigenze di sana e prudente gestione. Pertanto, BPrM vuole essere una Banca che fa del localismo la sua forza ma con sguardo nazionale e obiettivi di rischio/rendimento allineati alle best-practices nazionali ed europee, senza trascurare la necessaria attenzione ai fattori ESG.

Le direttrici che muovono la nuova edizione del piano sono riassumibili nel presidio del territorio, nel consolidamento delle sinergie con altre istituzioni e società finanziarie di carattere nazionale, nonché nell'implementazione e sviluppo della bancassicurazione, il tutto sostenuto dalla solidità patrimoniale dell'istituto. Infatti, avuto presente il contesto generale di riferimento, il piano è strutturato in modo tale da mantenere costanti, per l'intero triennio, adeguati livelli di patrimonializzazione e redditività. In termini di solidità si pongono anche gli indici del comparto NPL che si allineano alle best practices nazionali, con tendenza all'ulteriore miglioramento: si prevede infatti un indicatore NPL Lordi/Impieghi Lordi costantemente sotto il 3% per il triennio 2026-2028.

Più in generale, il piano si fonda su di una apprezzabile stabilità degli indici di riferimento, del contenuto costo del rischio, del moderato ma efficiente sfruttamento della leva, nonché dell'efficace mix fra assets finanziari a maggiore rendimento e limitato assorbimento patrimoniale. Di rilievo è la prospettiva reddituale dei quattro anni di piano in quanto, pur in un ambito di prudente valutazione degli assets, è previsto un ROE in crescita fino al 6,7% (4,9% nel 2025), in controtendenza rispetto al dato di sistema (visto in riduzione, nello stesso periodo, di circa 3 punti all'8,9%¹) e nonostante attesi ulteriori incrementi di Capitale sociale. Parallelamente, il cost/income si attesterà al 2028 al di sotto del 65%, in calo di 6 punti rispetto al dato registrato nel 2025 (71%), pur in presenza di una crescita dei costi dovuta principalmente al proseguire dell'espansione dell'istituto. Anche il calcolo del costo del credito è prudente rispetto alla effettiva rischiosità della Banca e stabile nell'intervallo 0,14-0,21% nell'orizzonte del piano.

Il Piano Strategico conferma la volontà della Banca di proseguire nello sviluppo del mercato delle CQS/CQP, in coerenza con il percorso intrapreso nell'ultimo decennio. A tal fine, la Banca prevede di incrementare il relativo portafoglio, mantenendo comunque il totale del comparto al di sotto del 50% dell'attivo creditizio.

¹ Fonte Prometeia

9.1 Presidio del territorio

Banca Macerata ha mantenuto e rafforzato anche nel 2025 la sua missione di banca regionale, che al momento ambisce a rimanere e consolidarsi come tale, pur non trascurando di impiegare una parte della propria attività anche su tutto il territorio nazionale.

Anche le modalità di presidio del territorio sono rimaste invariate e, pertanto, va distinto quello fisico da quello logico e funzionale. Riguardo al primo, le modalità con le quali la Banca è presente sono tradizionalmente le Filiali e i Punti consulenza; quello logico e funzionale si estende al momento:

- alle province di Macerata, Fermo, Ascoli e Ancona: tramite l'attività a domicilio del cliente svolta dai consulenti abilitati all'offerta fuori sede appartenenti alle reti interna ed esterna, nonché all'Unità Private;
- al territorio nazionale: tramite le attività on-line, rafforzata con i nuovi servizi di on-boarding digitale, l'acquisto di crediti pro-soluto CQS CQP e/o delegazioni di pagamento, il collocamento di mutui e prestiti personali per mezzo delle reti di mediazione creditizia convenzionate.

9.2 Modello di servizio

In linea generale, si conferma il modello di servizio proposto alla clientela che è quello ispirato alla Banca-assicurazione fornito in regime di consulenza sul territorio di riferimento. Detto modello è per Banca Macerata “un modo di essere”, cioè l'unica modalità con la quale vengono offerti i servizi alla clientela sia in sede che fuori sede, senza trascurare una redditizia gestione del portafoglio di proprietà e l'attività di collocamento di prodotti bancari di terzi sull'intero territorio nazionale.

Le macro-reti commerciali di cui la Banca si avvale sono:

- Reti commerciali esterne rappresentate dalle reti di consulenti e mediazione creditizia di proprietà di terzi con le quali la Banca ha in essere rapporti di distribuzione o di acquisizione di pacchetti di clienti e/o di masse di crediti;
- Reti commerciali proprietarie, oggi facenti capo ad un'unica Direzione commerciale, nelle quali sono comprese, tipicamente, la rete delle filiali e l'Unità Private con i consulenti dipendenti e la rete punti consulenza con i consulenti agenti e l'Unità Private.
- Canale Web. Rete tecnologica a distanza in grado di erogare prodotti finanziari di varia natura.

L'efficiente integrazione tra sportelli bancari, tecnologia e rete di consulenti consente la cura della relazione con il cliente dando la possibilità, allo stesso tempo, di accedere ai servizi di BPrM nei modi e nei momenti che desidera. Altro elemento vincente è l'attento ascolto delle necessità del cliente, l'individuazione e la condivisione delle soluzioni più idonee a soddisfarne le esigenze.

Banca Macerata vuole svolgere una consulenza a tutto campo; vuole essere il “consulente” del cliente in tutte le sue necessità. La consulenza BPrM si estende pertanto a tutti i servizi bancari, nonché all'intera gamma dei prodotti finanziari, previdenziali ed assicurativi.

Altra caratteristica del modello di servizio fornito da Banca Macerata, peraltro implicito in quanto già detto, è quello di offrire un servizio “di prossimità” che si fonda sulla possibilità del cliente di avere punti di riferimento sicuri, con consulenti facilmente raggiungibili e molto disponibili; inoltre, i centri decisionali della Banca sono “vicini”, formati da persone ben identificate e individuabili, nonché inserite nel territorio con le quali, se necessario, si può anche parlare direttamente. È questo un valore aggiunto della Banca locale che nessuna Banca nazionale può avere. BPrM intende enfatizzare questo valore e farlo ben comprendere ai propri clienti.

In termini di target di clientela, Banca Macerata è naturalmente orientata ai clienti retail, con prodotti di assoluto rilievo per le famiglie in particolare, ma anche per professionisti e piccole e medie imprese. Tuttavia, le professionalità che possono esprimere sia le reti interne (Filiali e Unità Private) che quella con mandato di agenzia sono in grado di offrire solide soluzioni di investimento anche ai possessori di patrimoni importanti.

Il continuo aggiornamento professionale dei soggetti addetti a prestare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa viene perseguito attraverso la pianificazione annuale di idonei corsi per il mantenimento dei requisiti di conoscenze e competenze. Inoltre, viene fornita dalla Direzione Generale una rilevante quantità di informative su base quotidiana, mensile e trimestrale, redatte con la collaborazione di società di consulenza indipendenti e di partner istituzionali.

9.3 Prodotti e servizi

L'offerta della Banca è ampia e variegata e in grado di poter dare concretezza al riferito “modello di servizio” che attiene a tutti i campi, bancario, finanziario, assicurativo e previdenziale. Nell'ambito della consulenza finanziaria ed assicurativa la Banca offre un perimetro di prodotti ad architettura modulare.

9.3.1 Prodotti di raccolta

Negli ultimi anni si è affermata sul mercato una tendenza di una rilevante parte di risparmiatori a prediligere la scelta di prodotti bancari di liquidità. In questo scenario assume pertanto una certa importanza il comparto della raccolta diretta. In tale ambito, la Banca è presente in tutti i segmenti di attività rivolti alle famiglie con una gamma di prodotti che copre tutte le esigenze.

Per quanto riguarda il servizio di conto corrente, particolarmente apprezzato è il conto completamente gratuito per i dipendenti e pensionati che canalizzano gli emolumenti mensili.² L'offerta di depositi di liquidità presenta varie forme di deposito libero, volte a premiare il mantenimento dei fondi, nonché la presenza di promozioni volte ad aumentare l'indice di retention della clientela. Con tali formule si riesce a ben contemperare l'esigenza dei clienti di poter disporre di somme libere con quella della Banca di stabilizzare le fonti di provvista a costi contenuti.

L'offerta della Banca è molto competitiva anche nel comparto a scadenza. A tale scopo sono disponibili diverse forme di depositi a scadenza, nonché Certificati di deposito a 1, 2, 3 e 5 anni.

La Banca, in un contesto di crescente digitalizzazione, ha sviluppato nel corso del 2025 due prodotti online (Conto Deposito, “IoINVESTO” e Conto corrente on line “IoCONTO”) pensati per erogare servizi a distanza, consentendo ai clienti di operare senza recarsi fisicamente in filiale. Tali iniziative ampliano le opportunità di business a livello nazionale, rafforzando la capacità dell'Istituto di presidiare nuovi segmenti di clientela e di valorizzare i canali digitali, in sinergia con la rete fisica esistente.

Inoltre, nel 2025 è stato introdotto un nuovo prodotto denominato “IoDeposito”, avente le stesse caratteristiche operative del prodotto “IoInvesto”, ma sottoscrivibile attraverso la rete sia dalla Clientela consumatori che dalle imprese e successivamente utilizzabile in autonomia dalla clientela in possesso di “InBank”

² Prodotto recentemente esteso anche a giovani di età compresa fra 18 e 26 anni, per il quale si è prevista la gratuità anche senza la canalizzazione di un flusso di reddito.

Accanto alle forme di deposito descritte, particolarmente adatte alla clientela alla ricerca di forme di impiego semplici e a basso indice di rischiosità, sul mercato si rileva una altrettanto forte richiesta di consulenza finanziaria da parte di clientela più evoluta o alla ricerca di profili di rischio rendimento più elevati. Riguardo alla raccolta indiretta, Banca Macerata presenta un servizio di consulenza prestato su una ampia gamma di prodotti e strumenti finanziari (titoli, OICR e Gestioni Patrimoniali di molte Case di Investimento) ed assicurativi (polizze di investimento di ramo I, III e V).

La Banca, già dal 2015, ha aderito convintamente alla Comunicazione della Consob in tema di prodotti finanziari complessi destinati alla clientela retail, eliminando dal proprio catalogo tutti i titoli così individuati nel servizio anagrafica titoli fornito da Cassa Centrale Banca.

9.3.2 Prodotti di impiego

L'offerta della Banca comprende tutte le possibilità di impiego, dalle più tradizionali, quali linee di credito "a revoca" e "a scadenza" per le aziende e i professionisti, a quelle più specializzate per le esigenze delle famiglie, quali prestiti personali e contro cessioni del quinto dello stipendio e/o delegazioni di pagamento, mutui per acquisto abitazione e finanziamenti per le ristrutturazioni edilizie che usufruiscono della cessione dei crediti relative alle agevolazioni fiscali previste dalla vigente normativa (Superbonus, Sismabonus ecc.), affiancati da prodotti "green" quali i mutui ESG, sia per clienti retail destinati all'acquisto e ristrutturazione della prima casa, che orientati a clienti corporate.

La Banca è abilitata all'operatività per la richiesta di garanzia diretta presso il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, istituito con Legge n. 662/1996, e presso il Fondo di Garanzia Mutui Prima Casa gestito da Consap. Dal 2017 è stata attivata, inoltre, specifica convenzione con ABI e Cassa Depositi e Prestiti per l'erogazione dei finanziamenti concessi dall'Ufficio Speciale Ricostruzione quali contributi per la ricostruzione post Sisma Centro Italia 2016, sospesa a decorrere dal 27/06/2023, ma che continua ad avere effetti per i rapporti aperti in data antecedente.

La Banca ha in essere diverse convenzioni con le maggiori cooperative di garanzia (Uni.Co. Soc. Coop. ConfidiCoop Marche Soc.Coop. Confidi Macerata), intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (Confidi iscritti all'art. 107 del Testo Unico Bancario) con una solida struttura di garanzia ed una significativa presenza fisica sul territorio di riferimento.

Dal 2023, previa sottoscrizione della apposita convenzione, BPrM opera direttamente sui contributi previsti dalla c.d. "Nuova Sabatini" e, inoltre, dal 2025 è avvenuto l'accreditamento di Banca Macerata S.p.A presso SACE.

BPrM opera, inoltre, nel comparto dei prestiti al consumo sia direttamente, con il prodotto BPrM Prestito 48, che indirettamente, attraverso la convenzione con Prestipay.

9.3.3 Prodotti previdenziali ed assicurativi

Con decorrenza 1° gennaio 2026 è entrato in vigore uno specifico accordo strategico stipulato con la nota compagnia portoghese GamaLife per il collocamento di prodotti previdenziali e "vita". Di talché, GamaLife è diventata la Compagnia di assoluto riferimento per Banca Macerata e per i suoi clienti.

Tale partnership rappresenta una importante evoluzione del modello di servizio in campo assicurativo e previdenziale perché consentirà lo sviluppo di una distribuzione più efficiente, sostenibile e orientata alla migliore soddisfazione per la clientela, nell'ambito della terza direttrice di sviluppo fissata dal richiamato piano strategico, alla quale dovrà prestarsi sempre maggiore attenzione.

9.3.4 Altri prodotti

Per quanto riguarda i prodotti che attengono al sistema dei pagamenti, la Banca continua a collocare quelli forniti da Cassa Centrale Banca e da Nexi. In particolare, sono disponibili carte di credito, di debito e prepagate, tutte provviste delle ultime innovazioni tecnologiche.

La Banca è operativa anche nel comparto dell'acquisto di crediti fiscali derivanti dall'esecuzione di lavori edili agevolabili (Superbonus 110%, Bonus Facciata, ecc.).

Operazioni di leasing vengono intermedie attraverso C.C.B. leasing (gruppo Cassa Centrale).

Nel 2025, al fine di garantire un servizio affidabile, tecnologicamente avanzato e in linea con gli standard di mercato, la Banca ha siglato un accordo con NEXI per il collocamento dei POS Nexi, rafforzando così la capacità di offrire soluzioni di pagamento evolute ai propri clienti.

9.4 Canali di vendita

Tutti i prodotti e servizi vengono distribuiti da Banca Macerata tramite un sistema multicanale integrato costituito dalle Filiali, dai consulenti con mandato di agenzia, dagli ATM, dai P.O.S. e dalle strutture virtuali (Internet Banking e Remote Banking).

Al 31 dicembre 2025, il sistema multicanale era costituito da:

- 5 filiali, site in Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Porto San Giorgio e San Severino Marche;
- 9 punti consulenza siti in Ancona, Serrapetrona, Fiuminata, Civitanova, Gualdo, Sarnano, Piane di Montegiorgio, Matelica e Corridonia;
- 10 consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede con contratto di agenzia;
- utenze Inbank attive in crescita significativa, con 9.834 clienti, rispetto agli 8.184 rilevati al 31/12/2024;
- Conto di deposito online con 97 terminali attivi, (78 nel 2024) valore in linea con l'anno precedente;
- n. 18 sportelli ATM "intelligenti" abilitati ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche, ai pagamenti di bollettini bianchi e premarcati ed alla ricarica delle prepagate collocate dalla Banca. Gli ATM "intelligenti" accettano anche versamenti di contanti e assegni con rilascio di ricevuta immediata. Inoltre, a partire dal 2019, su 14 di questi terminali è stata attivata la funzionalità di ricircolo che garantisce una più efficace ed efficiente gestione del contante;
- n. 1 ATM tradizionale abilitato ai circuiti Bancomat®, Cirrus® e carte di credito, alle ricariche telefoniche delle principali compagnie telefoniche. Questo è dislocato presso il nuovo Punto consulenza di Civitanova Marche a fianco di una CSA che ne completa le funzionalità;
- n. 471 P.O.S. – abilitati a tutti i circuiti nazionali ed internazionali - in linea ai 484 dell'anno precedente: Nel corso del 2025 si è però avviato il processo di migrazione dei terminali forniti dall'attuale Outsourcer al nuovo gestore NEXI.;
- Remote Banking per le imprese secondo le specifiche previste dal Corporate Banking Interbancario: 252 imprese collegate sia in modalità attiva che passiva, contro le 262 al 31/12/2024.

Infine, nell'ambito della seconda direttrice di sviluppo individuata dal piano strategico, sono in essere le seguenti convenzioni con altri intermediari:

- Kiron partners, We-Unit Group, mediatori creditizi che collocano mutui casa e, in via residuale, i prestiti personali;

- Spefin S.p.A. di Roma, società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata nel collocamento dei crediti contro cessione del quinto dello stipendio e/o delegazione di pagamento, nonché prestiti personali;

e dal 1° gennaio 2026: Sigla Credit Srl società finanziaria iscritta al nuovo albo ex art. 106 TUB, specializzata in prestiti al consumo, in particolare nella cessione del quinto per dipendenti e pensionati, con sede a Conegliano (TV).

10. Corporate Governance

La Banca è controllata da un Patto di sindacato costituito in data 31/12/2020, con la partecipazione di 9 pattisti i quali, alla data del 31/12/2025, personalmente e anche in rappresentanza di altri 23 sub-pattisti, sono portatori di 840.613 azioni pari al 46,70% del Capitale sociale. Tale patto vede come scadenza il 31/12/2025 ed è stato prorogato di ulteriori sei mesi, ovvero sino al 30/06/2026, in attesa della conclusione della procedura autorizzativa avviata con l'Organo di Vigilanza, per il rinnovo dell'accordo per un ulteriore triennio, quindi fino al 31 dicembre 2028.

Il nuovo patto di sindacato, se autorizzato, si presenterà ampliato e potenziato con la partecipazione della società GamaLife ed altro imprenditore locale, i quali sottoscriveranno un aumento di capitale dedicato che porterà la partecipazione del patto di sindacato a circa il 54% del Capitale sociale.

Il Presidente del patto di sindacato è il dott. Loris Tartuferi, Presidente onorario, fondatore e quindi Presidente di BPrM dall'avvio dell'attività fino ad aprile 2018.

BPrM non fa parte di alcun gruppo e adotta il c.d. sistema di amministrazione tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Il Consiglio di amministrazione, nominato dall'assemblea dei soci riunitasi in sede ordinaria il 29/04/2024, con i sigg. Ferdinando Cavallini e Michela Sopranzi nei ruoli di Presidente e Vicepresidente è in scadenza nell'Aprile 2027. Analoga scadenza avrà il Collegio Sindacale, presieduto dal dott. Umberto Massei.

La revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 2409 bis del Codice civile e del d.lgs. 39/2010, artt. 16 e 17, è esercitata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., alla quale l'assemblea dei soci del 15 maggio 2020 ha conferito il mandato per la durata di nove anni.

Sul sito internet di Banca Macerata (www.bancamacerata.it) alla sezione "Informativa al pubblico" - percorso: informative/informazioni al cliente/informativa al pubblico – è pubblicata la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123 bis del Testo Unico della Finanza (TUF).

11. Organi Societari

Gli organi societari sono l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Esecutivo Crediti, il Presidente, il Vicepresidente e il Direttore Generale.

Le informazioni aggregate sui compensi agli Amministratori sono presenti nella parte H della Nota Integrativa.

Alla data del 31/12/2025 il Consiglio di Amministrazione era composto da otto consiglieri, di cui cinque espressioni del patto di sindacato, due indipendenti e uno in rappresentanza degli azionisti di minoranza³. Il consesso ha individuato al suo interno un amministratore “esponente responsabile AML” ed un altro quale referente ESG. Con delibera del 16 gennaio 2026, il Consiglio di amministrazione ha cooptato un altro consigliere per riportare il numero del consesso a 9, come stabilito dall’assemblea dei soci. La nomina, ricevuto il previsto nulla-osta dell’Organo di vigilanza, è stata confermata dal Consiglio con effetto dal 21/03/2026.

Anche il Collegio Sindacale è stato rinnovato dall’Assemblea dei soci del 29/04/2024 per un triennio, e quindi in scadenza con l’approvazione del bilancio al 31/12/2026 da effettuarsi entro il mese di aprile 2027.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi di Statuto, la firma e la rappresentanza della Banca di fronte ai terzi ed in giudizio. In caso di assenza o impedimento i poteri sono esercitati dal Vicepresidente.

In casi di urgenza, in conformità e con le cautele previsioni dallo statuto, il Presidente può assumere decisioni che rientrano nella competenza del Consiglio di Amministrazione. L’Organo amministrativo ha altresì delegato, con criteri di proporzionalità e in relazione alle funzioni ricoperte, poteri decisionali – in materia di erogazione e gestione del credito – al Comitato Esecutivo Crediti, al Direttore Generale e ad altri dipendenti della Banca. Inoltre, ha conferito facoltà di spesa, per determinati atti o categorie di atti, al Direttore Generale e a dipendenti della Banca, entro limiti di importo predeterminato e in base all’importanza delle funzioni e del grado ricoperto.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione svolte nel corso dell’Esercizio 2025 sono state n. 20 e hanno visto la partecipazione assidua dei Consiglieri e Sindaci, e mentre tre sono state le riunioni del Comitato esecutivo Crediti. Alle adunanze partecipano, su invito, diversi responsabili e addetti di Funzioni aziendali per l’illustrazione di materie e argomenti di loro competenza.

Il Direttore Generale sovrintende alla gestione corrente degli affari sociali e le sue funzioni sono regolate dall’articolo 16 dello Statuto sociale. A far tempo dal 14 febbraio 2022, il Direttore Generale è il dott. Toni Guardiani che opera in Banca Macerata fin dalla costituzione.

Il Collegio Sindacale, composto di tre membri effettivi e due supplenti, a norma di Statuto vigila sull’osservanza della Legge e dello stesso Statuto, sui principi di corretta amministrazione ed in particolare sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo e contabile adottato dalla Banca e sul suo concreto funzionamento. A far tempo dal 1° gennaio 2012, ha assunto anche le competenze dell’Organismo di Vigilanza ex D. lgs. 231/01.

In conformità delle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, il Collegio Sindacale vigila inoltre sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

12. Patrimonio

³ Al momento il Consesso è costituito da 8 elementi per le intervenute dimissioni di un amministratore che il Consiglio non ha ancora provveduto a sostituire. In particolare, in merito alla composizione dell’Organo di Supervisione strategica si specifica che:

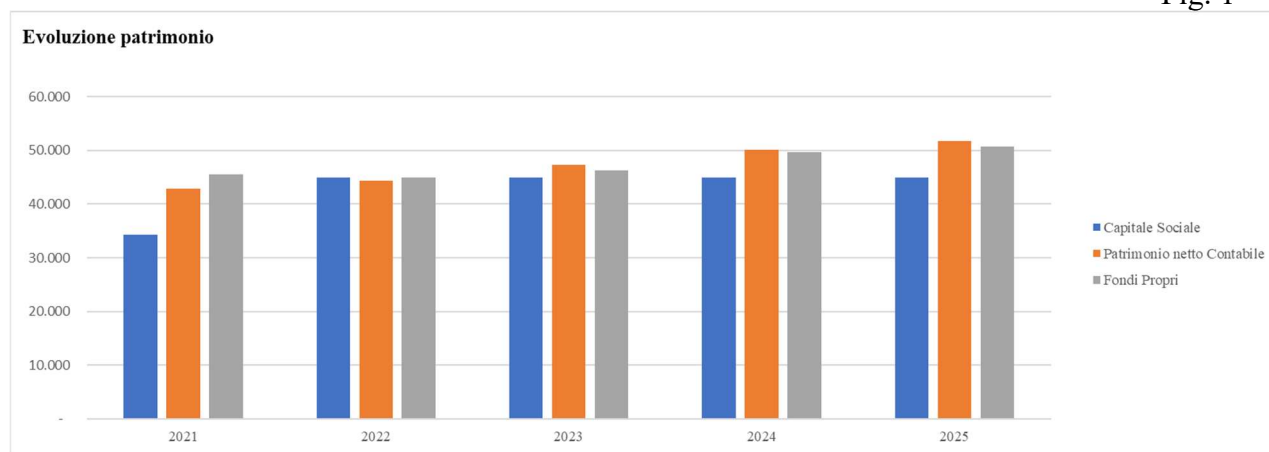
- la sig.ra Umbertina Verdicchio, pure nominata in occasione della predetta Assemblea, con nota del 06/05/2025, ha comunicato l’impossibilità di accettare l’incarico di amministratore;
- il Consigliere Enrico Torresi ha comunicato le proprie dimissioni dalla carica con effetto dal 24/09/2024;
- il Consiglio ha nominato per cooptazione, ex art. 2386 c.c., il sig. Ugo Bellesi, con effetto dal 23/09/2024.

La situazione patrimoniale della Banca si conferma solida con dati in costante crescita da molti anni. Negli ultimi cinque esercizi i mezzi propri si sono incrementati di € 5,2 mln a fronte di incrementi di capitale sociale per € 10,7 mln al lordo della conversione delle riserve disponibili per € 8,6 mln (tav. 1 e fig. 1).

Tav. 1

Evoluzione Patrimonio	2021	2022	2023	2024	2025
Capitale Sociale	34.300	45.002	45.002	45.002	45.002
Patrimonio netto Contabile	42.936	44.388	47.252	50.148	51.743
Fondi Propri	45.527	44.974	46.278	49.671	50.688

Fig. 1



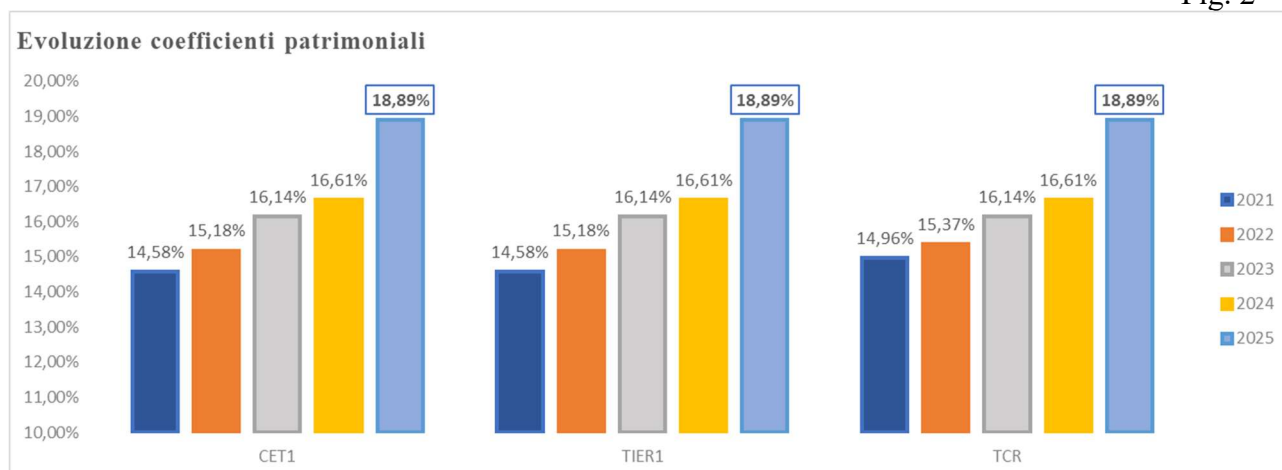
Riguardo all'utile 2025, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea dei soci di destinare al patrimonio una percentuale pari al 59% dopo distribuzione di dividendi per il 40% e aumento del Fondo beneficenza per l'1%. Per il futuro, in linea con il nuovo piano strategico 2026-2028, anche in ragione del ROE atteso, si prevede di poter incrementare la parte di utile netto destinabile a dividendi fino al 50%.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2025 mostrano valori significativi, registrando un incremento di oltre 2 punti percentuali rispetto ai livelli rilevati al 31 dicembre 2024, a conferma del rafforzamento della solidità patrimoniale della Banca. (Tav. 2, Fig.2):

Tav. 2

Coefficienti patrimoniali	2021	2022	2023	2024	2025
CET1	14,58%	15,18%	16,14%	16,61%	18,89%
TIER1	14,58%	15,18%	16,14%	16,61%	18,89%
TCR	14,96%	15,37%	16,14%	16,61%	18,89%

Fig. 2



12.1 Capitale sociale

Al 31 dicembre 2025, il capitale sociale è pari ad € 45 milioni rappresentato da 1.800.063 azioni da € 25 cadauno. I soci con azioni depositate presso la Banca⁴ sono n. 937, in lieve decremento rispetto al 31 dicembre 2024, n. 964.

A far tempo dal 27 giugno 2018, le azioni BPrM sono quotate sul mercato HI-Mtf ora “Vorvel” – segmento Orden-driver. Per effetto delle regole del mercato, a data corrente il prezzo di riferimento è di € 21,738 e i limiti di inserimento ordini sono pari a € 21 - 22,6.

Dall'avvio delle negoziazioni con il nuovo ISIN IT0005509820 al 31 dicembre 2025 sono passate di mano n. 79.099 azioni, di cui n.5.019 acquisite dal Fondo acquisto azioni proprie.

Tutte le operazioni effettuate a valere sul “Fondo” sono pubblicate nel portale della Banca su base trimestrale al seguente indirizzo: <https://www.bancamacerata.it/azioni-banca-macerata/operazioni-effettuate-dal-faap>.

Con nota ricevuta in data 31/12/2025, Cherry Bank - non facente parte del patto di sindacato – ha comunicato di aver incrementato la propria partecipazione al 19,07%, andando così a consolidare la propria posizione di primo socio della Banca.

12.2 Patrimonio Netto

⁴ I soggetti che hanno azioni depositate presso terzi in conseguenza di un acquisto di titoli attraverso il mercato HI-MTF sono rilevati dalla Banca in un unico aggregato denominato “Azionisti diversi” pertanto la Banca ne conosce il valore aggregato, ma non il dettaglio della composizione.

Il patrimonio netto, per effetto dell'inclusione dell'utile netto (pari a € 2,4 mln), delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI, nonché dell'incremento delle riserve, ascende a € 51,7 mln contro i € 50,1 mln del 31 dicembre 2024: +€ 1,6 mln (Tav. 3).

Tav.3

DETERMINAZIONE PATRIMONIO NETTO	2021	2022	2023	2024	2025
Capitale sociale	34.300.000	45.001.575	45.001.575	45.001.575	45.001.575
Sovrapprezzi di emissione	7.355	95.541	96.302	95.349	88.787
Riserve	6.033.880	(433.350)	3.754.249	4.797.419	5.933.524
Riserve da valutazione	347.806	(4.959.584)	(2.539.012)	(1.355.487)	(1.325.871)
Utile di esercizio	2.570.622	5.113.106	1.410.107	2.026.472	2.413.854
Azioni proprie	(324.117)	(429.375)	(471.375)	(417.600)	(368.450)
PATRIMONIO NETTO	42.935.546	44.387.913	47.251.845	50.147.728	51.743.419

Per ulteriori dettagli, si fa rinvio al Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto e alla parte F della nota integrativa.

12.3 Fondi Propri

L'aggregato al 31 dicembre 2025 risulta in aumento, rispetto ad un anno prima, di ca. € 1,013 mln. La riserva negativa netta OCI è passata da - € 1.355 mila di dicembre 2024 a - € 1.326 mila del II semestre 2025 (+ € 30 mila circa). Nel rinviare per ulteriori dettagli alla nota integrativa – Parte F – si sottolinea comunque il continuo e costante incremento dei Fondi propri passati da € 28,3 mln del 2015 ai € 50,68 mln del 31 dicembre 2025.

In data 19 giugno 2024, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle nuove regole europee in materia prudenziale, è stato completato un ulteriore nuovo iter legislativo che introduce un ulteriore “pacchetto bancario” (Regolamento CRR3 e Direttiva CRDVI). È prevista l'applicazione immediata a seguito dell'entrata in vigore (quindi dal 9 luglio 2024) per una serie di misure, tra cui il ripristino del “filtro prudenziale” sui titoli di stato valutati al fair value. Pertanto, a partire dalla competenza del 30 settembre 2024, è stata reintrodotta la possibilità di adottare il regime transitorio di cui all'art. 468 del CRR relativo al “Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo”.

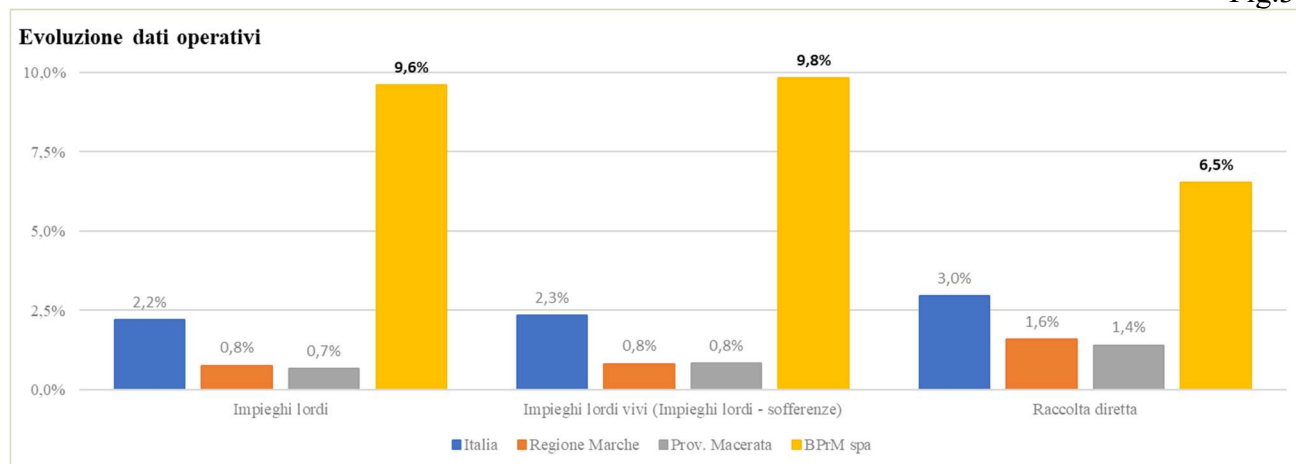
Il Regolamento UE 2024/1623 prevede che, fino al 31 dicembre 2025, le banche possano escludere dal calcolo dei loro elementi del CET1 il 100% dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzato alla voce di bilancio “Variazioni del valore equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo”, corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all'articolo 115, paragrafo 2, del regolamento e verso organismi del settore pubblico di cui all'articolo 116, paragrafo 4, del regolamento, ad esclusione delle attività finanziarie deteriorate, quali definite all'appendice A dell'allegato del regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione (“allegato relativo all'IFRS 9”).

L'opzione, analogamente a quanto avvenuto nel 2022, è simmetrica, ovvero prevede in egual modo la sterilizzazione di perdite e di profitti non realizzati. Anche il perimetro di applicazione e la metodologia di calcolo rimangono invariati rispetto alla precedente opzione di sterilizzazione applicata nel 2022. Banca Macerata ha ottenuto un beneficio di circa € 482 mila in termini di incremento del Capitale Primario di Classe 1 al 31/12/2025. Il nuovo regime transitorio si è concluso al 31 dicembre 2025.

13. Dati Operativi

Tutti i principali aggregati aziendali continuano ad incrementarsi in misura significativamente superiore rispetto all'andamento del sistema bancario, sia nella dimensione provinciale, che regionale, che nazionale. (Fig. 3)

Fig.3

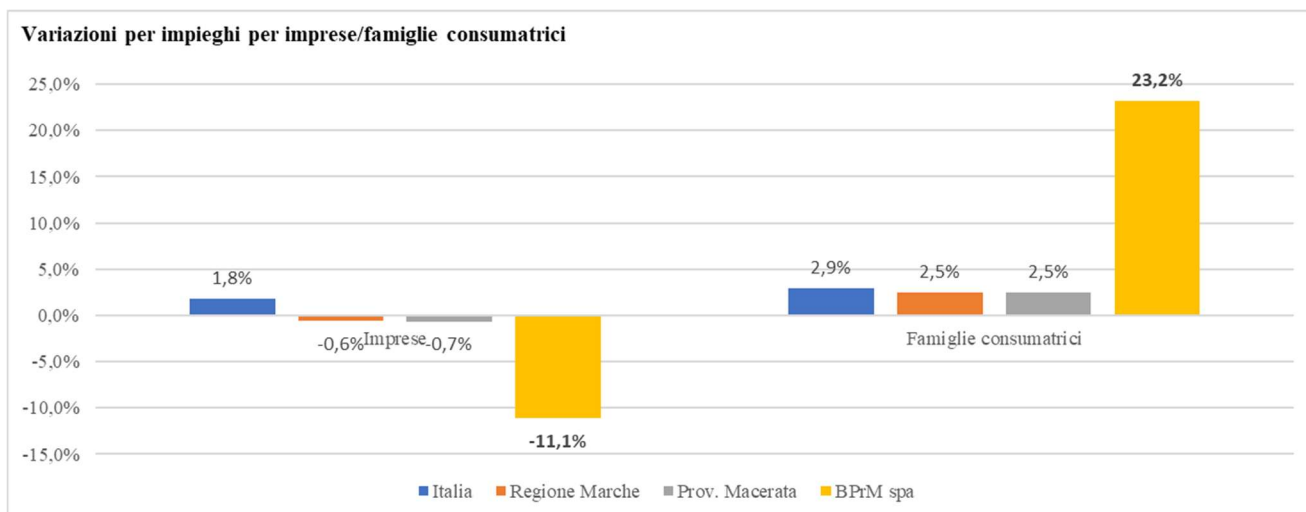


- Gli impieghi lordi “vivi” sono cresciuti del 9,8%, contro valori inferiori sia dei dati nazionali che del territorio di riferimento, (+2,3% a livello nazionale, +0,8% nelle Marche e 0,8% nel maceratese)
- La raccolta diretta è anch’essa aumentata del 6,5%, evidenziando una performance superiore sia alla crescita media nazionale che del territorio di riferimento (+3% a livello nazionale, +1,6% nelle Marche e +1,4% nel maceratese);

Per effetto di tali andamenti, il rapporto Impieghi/depositi è aumentato nel corso del 2025, raggiungendo il 66,0%, contro il 64,58% dell’anno 2024.

Quanto ai macro-comparti di erogazione del credito, il 2025 ha visto confermarsi le logiche allocative di Banca Macerata, tendenzialmente orientata a privilegiare il credito alle famiglie. Di talché, le famiglie consumatrici hanno visto aumentare l’importo erogato del 23,2%, ben al di sopra della tendenza nazionale e locale, (rispettivamente +2,9% per il dato nazionale, +2,5% per le Marche e -2,5% per la provincia di Macerata). Per le imprese si registra un decremento del 11,1% (fig.4) con una distanza maggiore rispetto all’andamento regionale e di quello nazionale (rispettivamente +1,8% per il dato nazionale, -0,6% per le Marche e -0,7% per la provincia di Macerata)

Fig.4

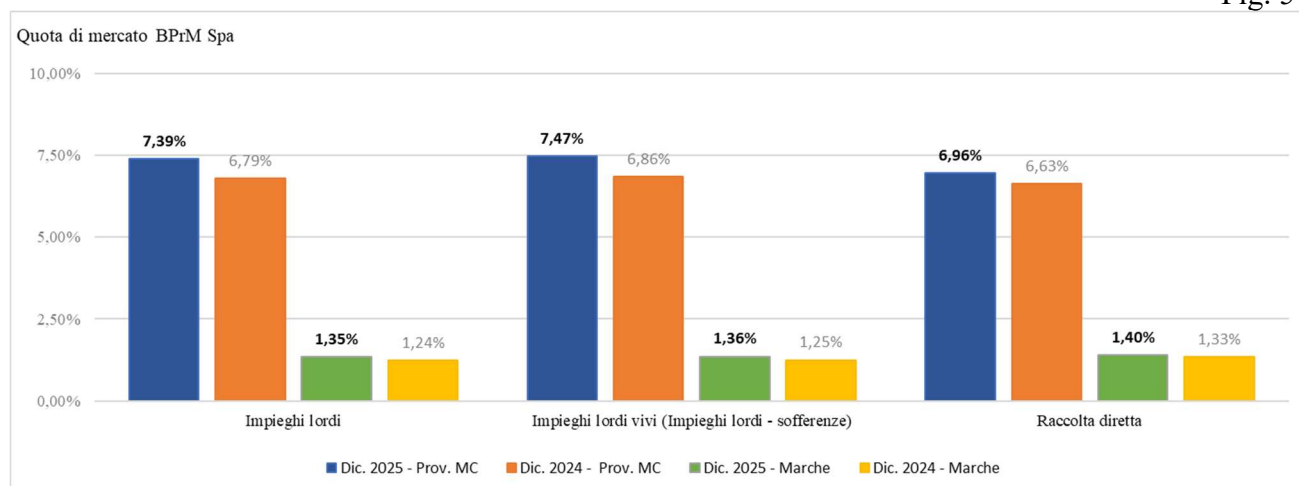


Sul punto appare utile rammentare che il modello di business di Banca Macerata – come confermato anche nel nuovo piano strategico – prevede che il credito sia erogato a livello sia locale che nazionale nel comparto famiglie, mentre il sostegno alle attività produttive è limitato al mercato locale.

Continua la crescita di BPrM in termini di quote di mercato passate dal 2024 al 2025 (Fig. 5):

- quanto agli impieghi lordi, nella provincia di Macerata dal 6,79% al 7,39% e nella regione Marche dall'1,24% all'1,35%;
- riguardo agli impieghi vivi (quindi impieghi lordi al netto delle sofferenze), nella provincia di Macerata la quota di mercato rimane stabilmente oltre il 5% raggiunto nel 2021, dal 6,86% al 7,47% e nella regione Marche dall'1,25% all'1,36%;
- per la raccolta diretta, nella provincia di Macerata la quota di mercato passa dal 6,63% del 2024 al 6,96% di fine 2025 e nella regione Marche dall'1,33% al 1,40%.

Fig. 5

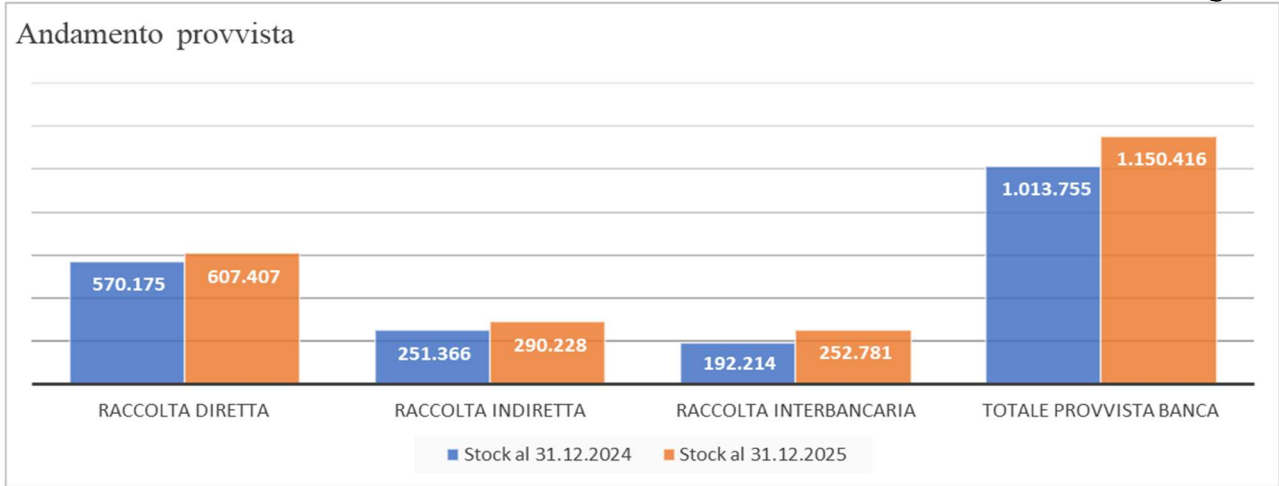


Risulta quindi molto apprezzabile il superamento della quota di mercato provinciale del 6% per tutti i comparti, così come il consolidamento della quota di mercato al di sopra dell'1% a livello regionale. Da notare che l'incremento risulta costante negli anni e pertanto non è da intendersi di natura occasionale, lasciando prevedere ulteriori consolidamenti per il prossimo futuro. Il dato acquista maggiore valenza in considerazione di indici NPLs stabili.

14. Provvista

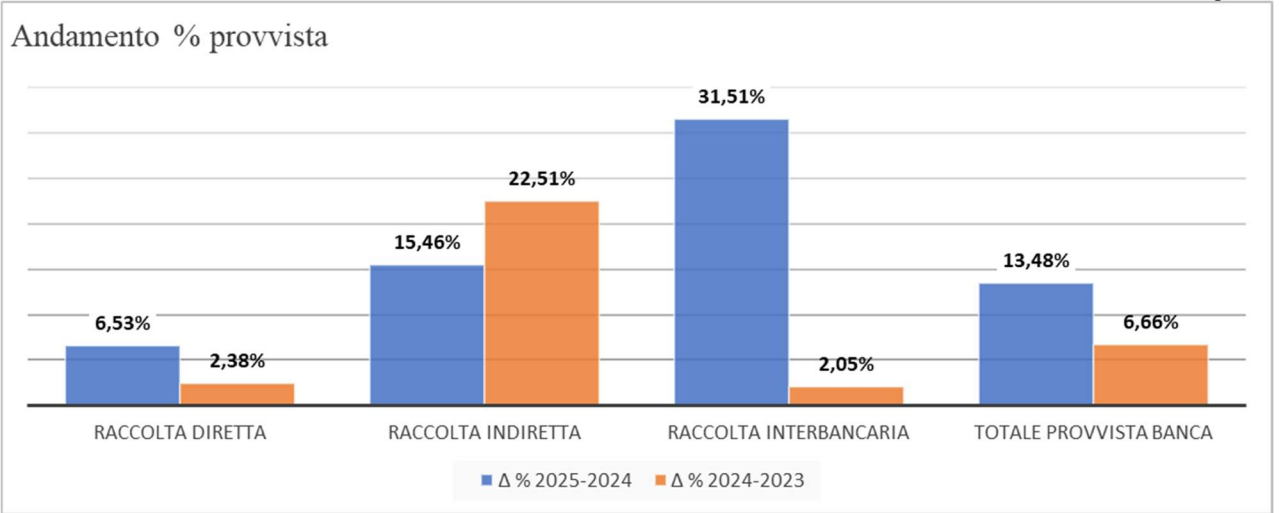
Prosegue la consistente crescita della raccolta diretta (€ 607 mln contro 570 mln nel 2024) ed indiretta (€ 290 mln contro 251 mln nel 2024), mentre la provvista complessiva che, al 31 dicembre 2025, ammontava ad € 1.150 mln (€ 1.014 mln nel 2024), si incrementa di € 136 mln per effetto dell'incremento della raccolta diretta (+ 6,5% rispetto fine 2024), indiretta (+15,46% rispetto al valore di fine 2024) e della raccolta interbancaria (+31,51% rispetto fine 2024). (fig. 6).

Fig. 6



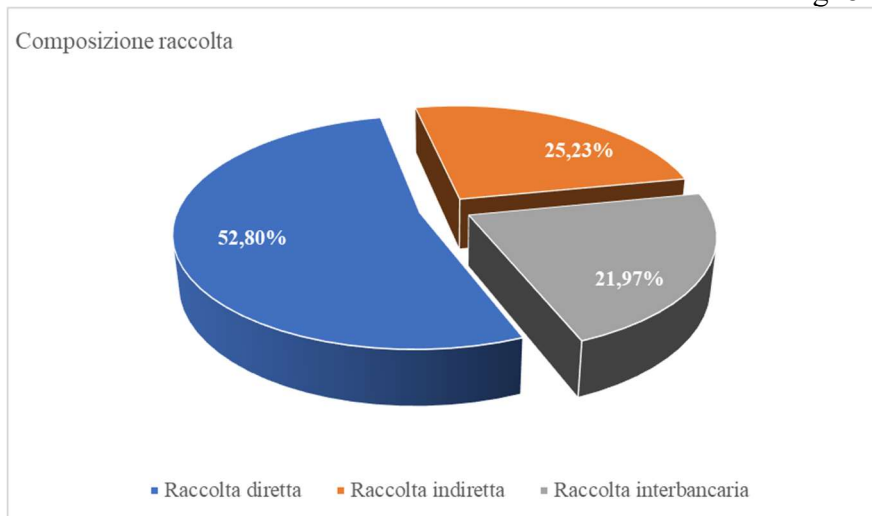
Il totale della provvista complessiva registra quindi una crescita del 13,48%, rafforzando la tendenza positiva già evidenziata nell'esercizio precedente, dove si era registrato un incremento del 6,66%. La raccolta diretta ha segnato un incremento del 6,5% (+2,38% nel 2024); sullo stesso ordine anche la raccolta interbancaria che si è accresciuta del 31,5% (+ 2,05% nel 2024). Come detto, la raccolta interbancaria ha evidenziato un incremento rilevante, superando di quasi 30 punti percentuali la crescita registrata nell'anno precedente (+2,05%, nel 2024) (fig. 7).

Fig. 7



Quanto alla composizione della provvista, la raccolta diretta ha ridotto la sua quota di pertinenza al 52,8% del totale della provvista (dal 56% del 2024), a favore della raccolta indiretta che è passata dal 24,8% del 2024 al 25,2% di fine 2025. In aumento l'incidenza della raccolta interbancaria sul totale della provvista al 21,97% (dal 18,96% dell'anno 2024) (fig. 8)

Fig. 8



14.1 Raccolta Diretta

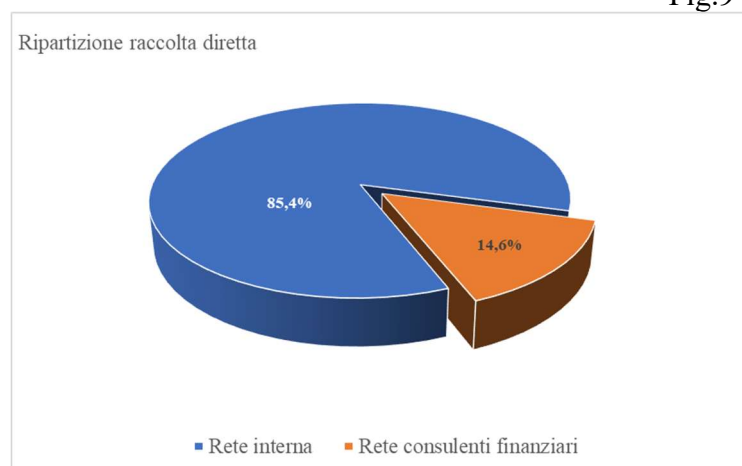
Continua il trend di crescita della raccolta diretta che, al 31 dicembre 2025, si è attestata ad € 607 mln, con un aumento di € 37 mln (+6,5%) rispetto ad un anno prima. Dall'analisi della ripartizione temporale emerge che oltre il 33% della clientela privilegia strumenti a scadenza, distribuiti sia su orizzonti entro i due anni sia su orizzonti superiori (tav.4).

Tav. 4

Evoluzione forme tecniche raccolta diretta - dati in milioni di euro	2024	2025	Delta	Delta %
A vista	370	406	36	9,8%
Entro 2y	162	165	3	1,9%
Oltre 2y	38	36	-2	-5,5%
Totale	570	607	37	6,5%

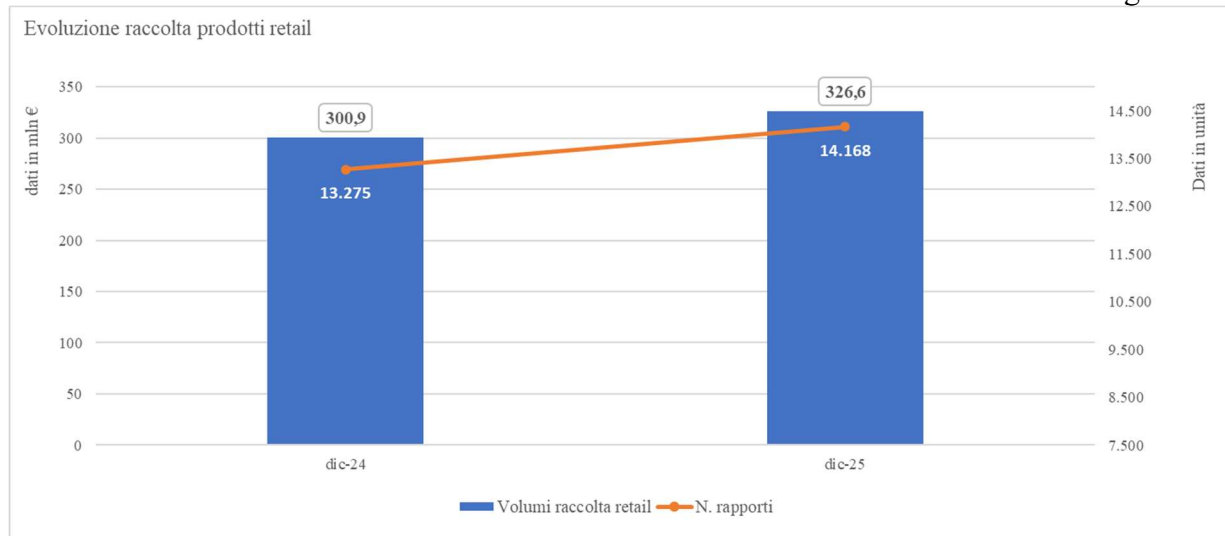
Sostanzialmente invariata la ripartizione della raccolta fra rete interna pari al 85,4% (86,3% nel 2024) e rete esterna dei consulenti finanziari pari al 14,6% (13,7% rispetto al 2024) (fig.9).

Fig.9



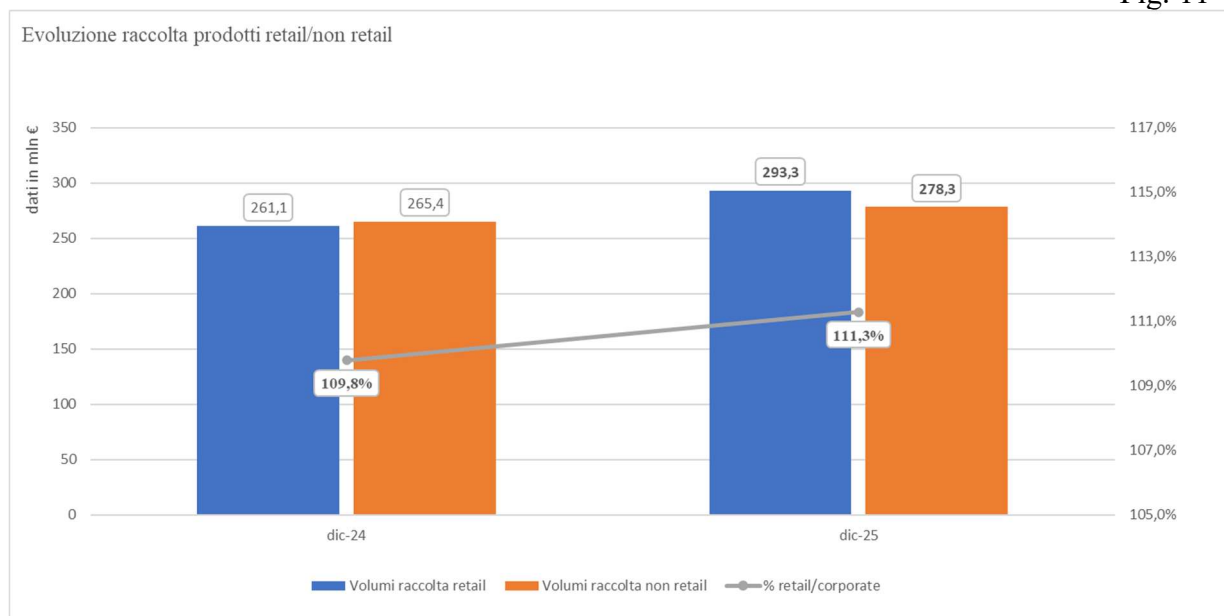
Il comparto “retail” continua a crescere, raggiungendo € 326,6 mln rispetto ai € 300,9 mln del 2024, con un incremento dell’8,5% rispetto a dicembre 2024 (fig. 10). Anche il numero dei rapporti è aumentato, con +893 posizioni nel 2025, in linea con il trend degli ultimi anni.

Fig.10



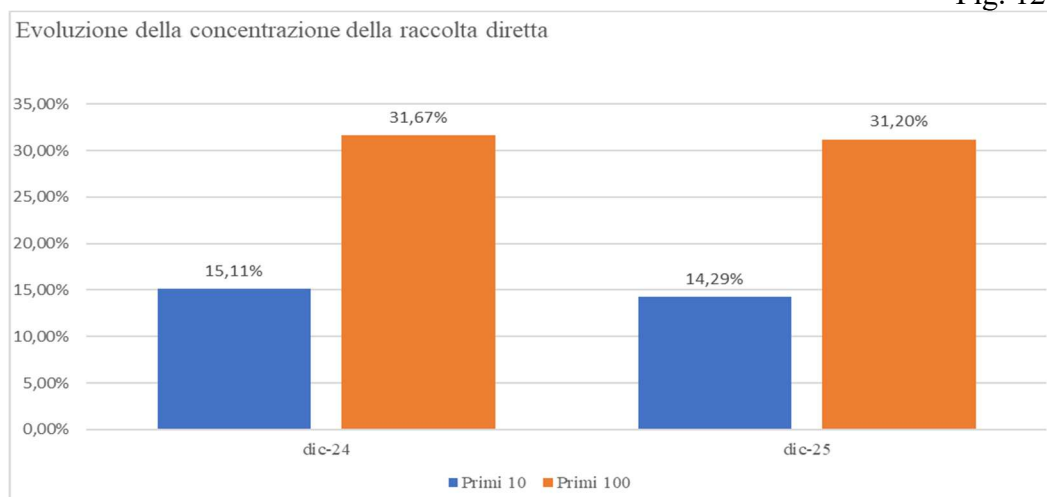
Anche la raccolta “non retail” è aumentata (+€ 12,9 mln) anche se in misura meno rilevante rispetto alla crescita registrata nel comparto “retail” (+€ 25,7 mln) con la conseguenza che il rapporto tra la raccolta “retail” e “corporate” è passato da 113,4% del 2024 a 117,3% di fine 2025. Risulta evidente, dunque, quanto Banca Macerata riceva apprezzamento da parte della clientela “al dettaglio” che, peraltro, rappresenta il suo principale target-market. (fig. 11)

Fig. 11



In lieve miglioramento la concentrazione della raccolta, posto che i primi 10 e 100 clienti rappresentavano a fine 2025, rispettivamente, il 14,29% ed il 31,20% del totale, contro il 15,11% ed il 31,67% del 2024 (fig. 12)

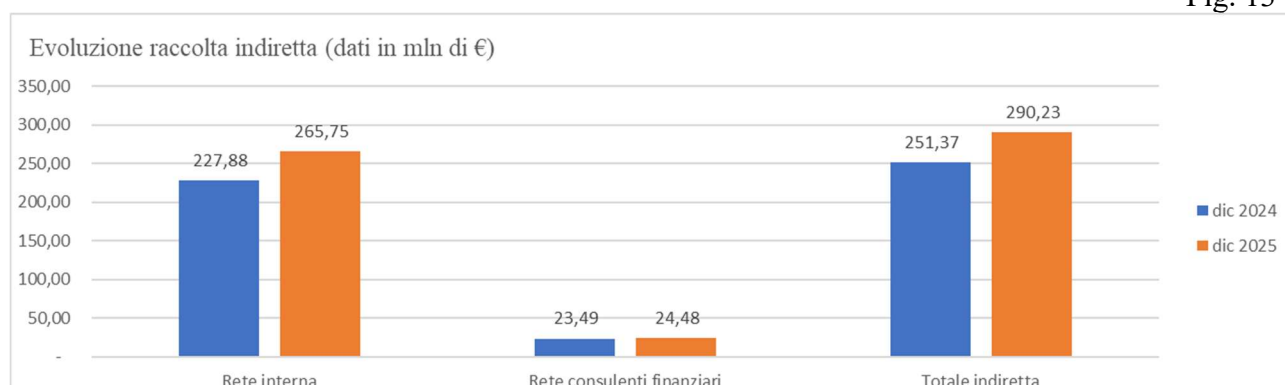
Fig. 12



14.2 Raccolta Indiretta

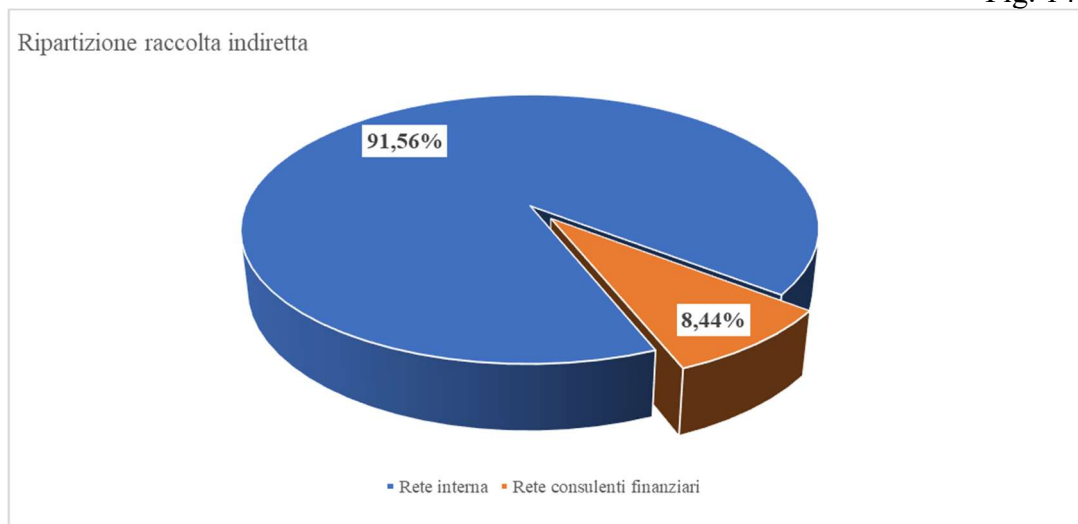
A fine 2025 la raccolta indiretta si è attestata a € 290,2 mln con un aumento di circa € 38,9 mln rispetto al 2024 (+15,46%), trainata dal contributo della rete interna (+€ 37,87 mln) (fig. 13). Sul dato ha influito, anche per l'anno 2025, la crescita rilevante del segmento amministrato (+ € 25,2 mln) trainato dalle acquisizioni retail di titoli governativi.

Fig. 13



Anche nel presente esercizio, la ripartizione dei volumi si conferma a favore della rete interna, il cui contributo passa dal 90,7% del 2024 al 91,6% del 2025 cfr. fig. 14.

Fig. 14



Quanto alle forme tecniche (tav. 5):

- il totale dei fondi raccolti tramite il collocamento delle varie forme di risparmio gestito si è incrementato di ca. € 7,9 mln, pari al +12%. La raccolta della rete interna è aumentata del 14% (ca. + € 8,2 mln); mentre i volumi dei consulenti con contratto di agenzia si sono ridotti di ca. € 0,3 mln) pari a -4%;
- le polizze assicurative di natura finanziaria hanno fatto rilevare un incremento complessivo del +5% (+ € 4,2 mln); per la rete interna si è registrata una crescita di circa € 4,7 mln (+6%), mentre la rete esterna ha visto una riduzione di circa 0,5 mln (-7%);
- i titoli di terzi in amministrazione segnano, una crescita rilevante di + € 25,2 mln, con un incremento percentuale del +27% in ragione dell'appetibilità del segmento governativo in questo periodo storico.

Tav. 5

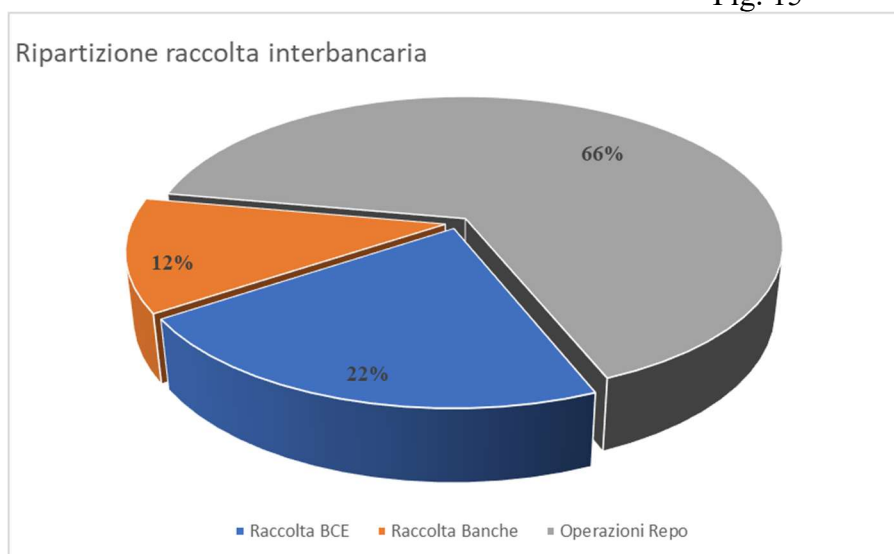
RACCOLTA INDIRETTA	STOCK AL 31.12.2025					STOCK AL 31.12.2024				
	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR- FINANZ.	FONDI PENSIONE	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	GESTITO (COMPRESI FONDI PENSIONE)	POLIZZE ASSICUR- FINANZ.	FONDI PENSIONE	TITOLI TERZI	TOTALE RACCOLTA INDIRETTA
RETE ESTERNA CONSULENTI FINANZIARI	7.397	6.825	1.144	9.115	24.481	7.712	7.317	1.206	7.249	23.484
RETE INTERNA	65.136	81.945	9.210	109.455	265.746	56.938	77.286	7.510	86.149	227.883
TOTALE BANCA	72.533	88.770	10.354	118.570	290.228	64.650	84.603	8.716	93.398	251.367

Il dato in esame, tenuto presente l'andamento del mercato registrato nel 2025, conferma quanto rilevante sia la volontà della Banca di mantenere elevata l'attenzione al segmento, pur considerando le peculiarità del mercato attuale. A tal proposito si continuerà a curare con molta attenzione i processi formativi per assicurare ai clienti una consulenza sempre più professionale e fondata su principi di totale trasparenza, di assoluta correttezza comportamentale e di rispetto dei profili di rischio della clientela.

14.3 Raccolta Interbancaria

Al 31.12.2025, la raccolta interbancaria era pari ad € 252,7 mln (€ 192,2 mln dodici mesi prima), facendo registrare un incremento di circa € 60,5 mln. La quota riferibile alla BCE è pari a € 55,0 mln e rappresenta il 22% del totale (fig. 15), in aumento rispetto al 9,36% del 2024. Nel corso dell'anno è aumentato il valore delle operazioni REPO (€ 166,9 mln rispetto ai 149,2 €/mln del 2024), la cui incidenza si è assestata al 66% del totale (77,6% nel 2024); in crescita la raccolta presso banche pari al 12% del totale a € 30,8 mln (€ 25 mln a fine 2024).

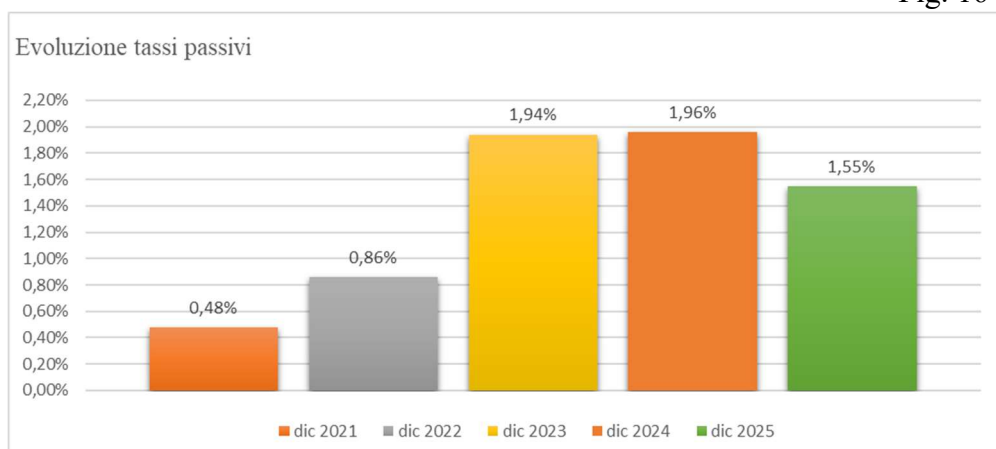
Fig. 15



14.4 Tassi passivi

Nel corso del 2025, il costo della raccolta ha invertito la tendenza registrata negli esercizi precedenti, in linea con l'orientamento della BCE, attestandosi a fine anno all'1,55%, in diminuzione rispetto al dato di fine 2024 (1,96%). (fig. 16).

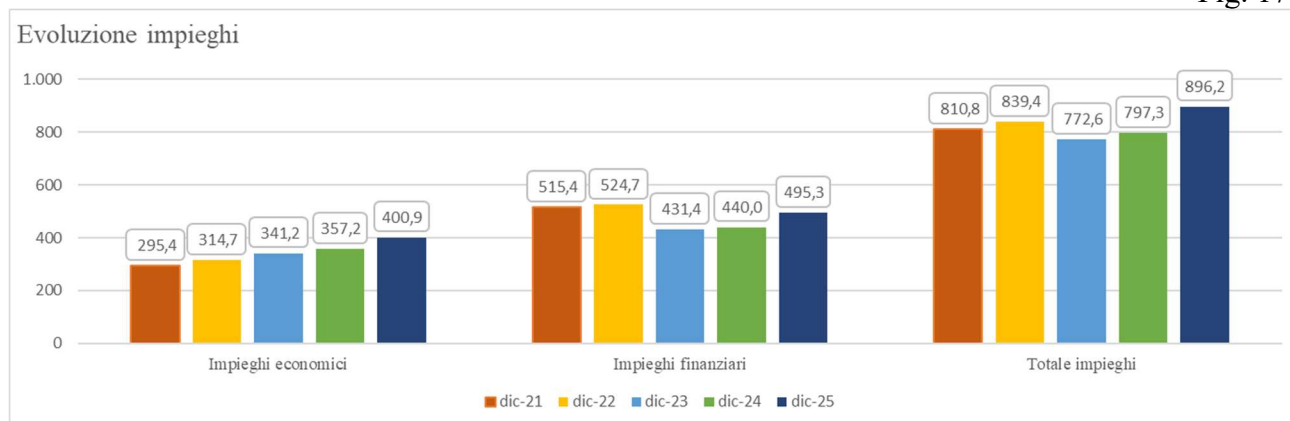
Fig. 16



15. Impieghi

Il totale degli impieghi al 31 dicembre 2025 (a lordo degli accantonamenti) era pari ad € 896,2 mln, con un incremento di € 98,9 mln rispetto al dato complessivo di fine 2024 (fig. 17); ciò, per effetto dell'incremento sia degli impieghi economici per € 43,7 mln (+ 12,2%) che di quelli finanziari di € 55,2 mln (+12,8%).

Fig. 17



Anche nel corso del 2025 prosegue il trend di crescita degli impieghi economici; negli ultimi cinque anni, gli impieghi hanno registrato un incremento complessivo di €105,5 mln, passando da €295,4 mln di fine 2021 a €400,9 mln a fine 2025. (tav. 6). Anche gli impieghi finanziari si sono incrementati nell'ultimo biennio, dopo il ridimensionamento registrato nel 2023, riconducibile alle specifiche condizioni dei mercati e all'incremento del costo del denaro.

Tav. 6

dati in milioni di euro

Evolutione impieghi	2021	2022	2023	2024	2025
Impieghi economici	295,4	314,7	341,2	357,2	400,9
Impieghi finanziari	515,4	524,7	431,4	440,0	495,3
Totale impieghi	810,8	839,4	772,6	797,3	896,2

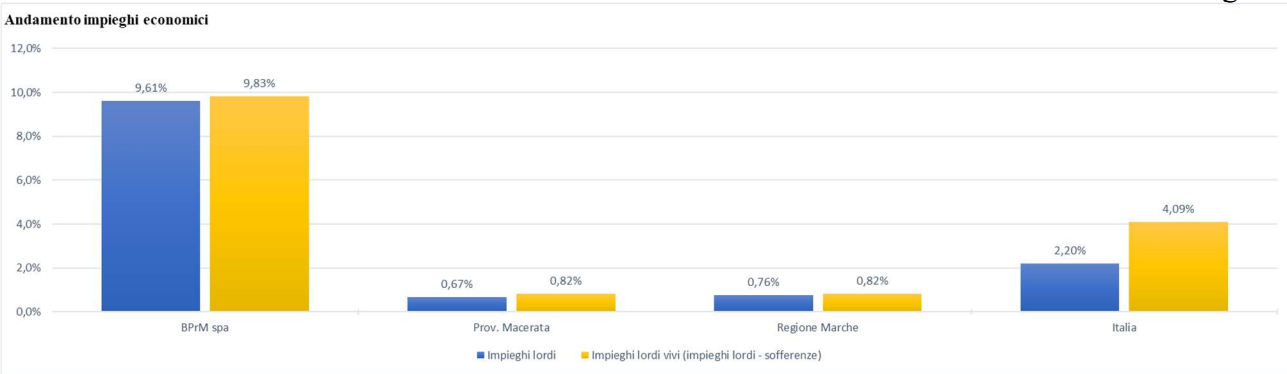
15.1 Impieghi economici e politica creditizia

Nel 2025 gli impieghi economici lordi sono aumentati di circa € 35 mln (+ 9,61%), più dell'intero sistema di riferimento provinciale, regionale, nazionale che hanno fatto segnare, rispettivamente: - 2,2%; 0,76% e 0,67% (tav. 7 e fig. 18).

Tav. 7

Andamento impieghi economici	BPrM spa		Prov. Macerata		Regione Marche		Italia	
<i>dati in migliaia di euro</i>	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Impieghi lordi	366	401	5.387	5.423	29.538	29.763	1.679.646	1.716.562
Impieghi lordi vivi (impieghi lordi - sofferenze)	358	393	5.222	5.265	28.742	28.978	1.649.180	1.716.562

Fig. 18

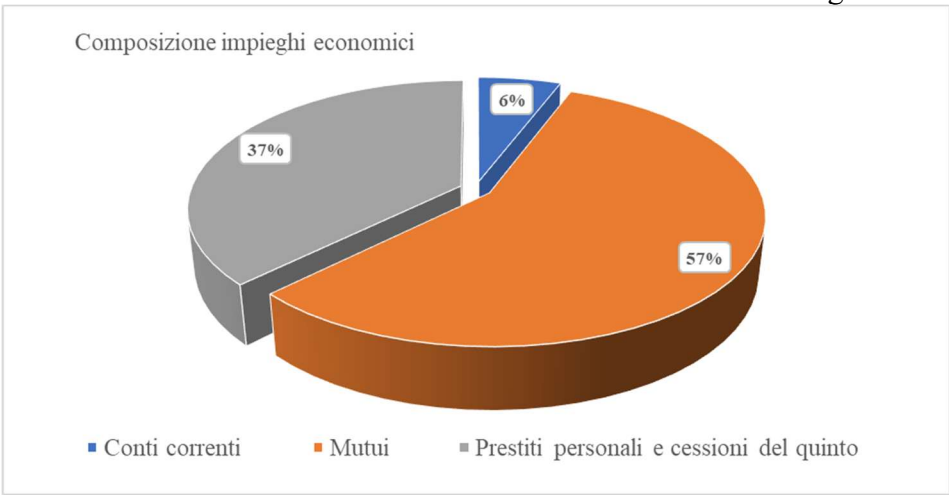


Analogo andamento ha avuto l'aggregato "impieghi lordi vivi" (+ 9,83%) a fronte di dati di sistema pari a 4,09%; 0,82% e 0,82% rispettivamente per la provincia di Macerata, la Regione Marche e l'intero sistema Italia.

L'analisi quantitativa dell'aggregato conferma il buon posizionamento di Banca Macerata nel proprio territorio di riferimento, in grado di garantire il supporto alle imprese ed alle famiglie residenti, anche in situazioni particolarmente avverse, rispettando comunque le policy in tema di merito di credito.

Quanto alle forme tecniche, l'incremento ha riguardato soprattutto i prestiti personali e le cessioni del quinto (+27,1 €/mln; +22,8%), anche il comparto mutui risulta in crescita (+ € 8,9 mln +4,2%). Dall'analisi della composizione per forma tecnica emerge che il comparto dei mutui rappresenta il 57% del totale crediti, contro il 60% di un anno prima (fig. 19).

Fig. 19

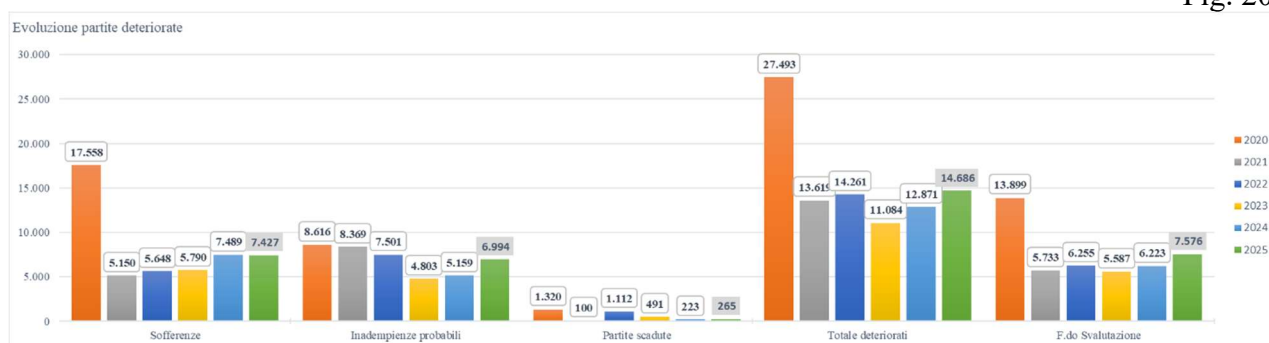


15.1.1 Qualità del credito

Al 31 dicembre del 2025 i crediti verso clientela deteriorati lordi, valutati al costo ammortizzato, ammontano ad € 14,7 mln, a cui corrispondono rettifiche di valore per un importo pari ad € 7,6 mln ed il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad € 7,1 mln. Al 31 dicembre 2025 il grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) dei crediti verso clientela deteriorati, valutati al costo ammortizzato, è pari al 51,59% (48,35% l’anno precedente). In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” nel “terzo stadio”, includono sofferenze per un valore netto pari ad € 2,8 mln, con un coverage ratio pari al 62,3% (contro il 56,7% del 2024) e inadempienze probabili per un valore netto pari ad euro 4,1 milioni, con un coverage ratio pari al 41,1% (in aumento dal 36,7% del 2024).

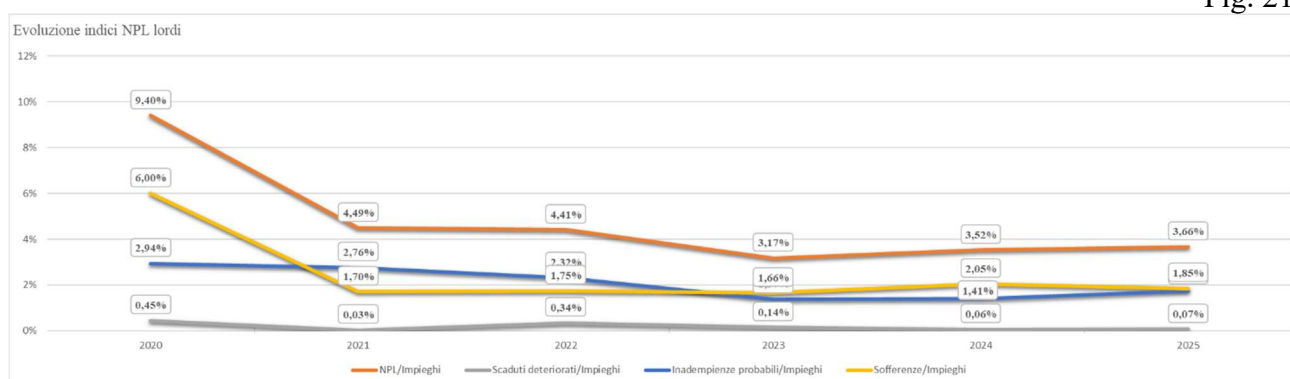
Pertanto, le partite deteriorate lorde ammontano ad € 14,7 mln, in crescita rispetto ai € 12,9 mln del 2024, per effetto delle influenze negative dell’andamento economico locale. Tuttavia, l’andamento degli ultimi anni è da valutare di rilievo ove si consideri che nel 2020 il comparto ammontava ad € 27,5 mln (fig. 20).

Fig. 20



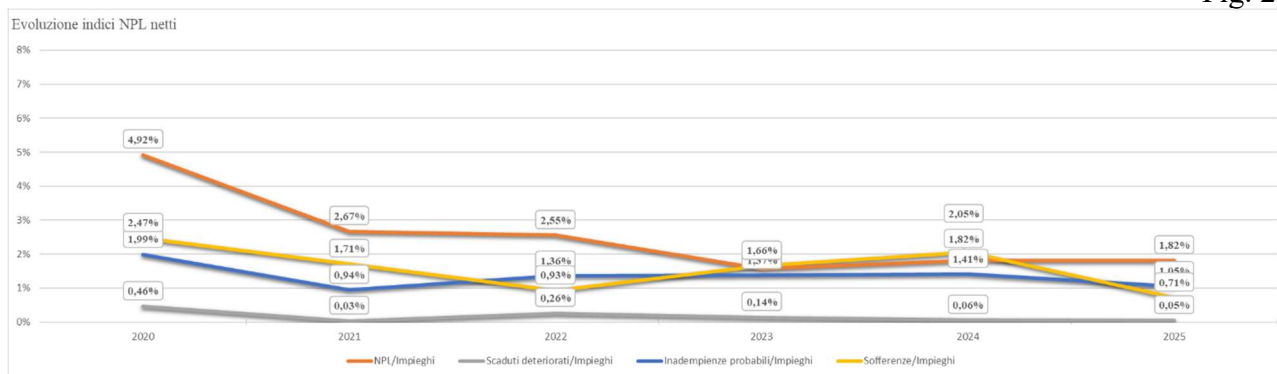
Di conseguenza, il rapporto fra deteriorate lorde e impieghi lordi è pari al 3,66%, contro il 3,52% del 2024, il 3,17 del 2023, il 4,41% del 2022, il 4,49% di fine 2021 e il 9,40% di fine 2020 (fig. 20).

Fig. 21



Quanto ai valori al netto degli accantonamenti, le partite deteriorate ammontano, al 31 dicembre 2025, ad € 7,1 mln, in crescita di € 0,4 mln rispetto al 2024 (€ 6,6 mln). Il relativo indice è passato dal 4,92% di fine 2020 al 1,82% del 2025 (fig. 22).

Fig. 22



Più in dettaglio, per effetto delle politiche adottate, il “coverage” dei crediti non performing è salito al 51,59% (48,35% nel 2024), percentuale notevolmente superiore, a quella del sistema bancario nazionale, delle Banche meno significative⁵. La percentuale di copertura delle sofferenze, pari a 62,35% a dicembre 2025 (56,70% nel 2024) risulta in crescita di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2024, mentre quella delle inadempienze probabili è passata nell’ultimo anno dal 36,69% al 41,14%.

Il rapporto deteriorate nette/impieghi netti è sceso dall’1,86% del 2024 all’1,82% dell’anno in esame, in particolare, rispetto agli impieghi netti, l’incidenza delle sofferenze nette si è ridotta allo 0,71%, contro lo 0,91% registrato nel 2024, e il peso delle inadempienze probabili nette è aumentato allo 1,05%, contro lo 0,91% dell’esercizio precedente.

Quanto alla gestione corrente delle partite ad andamento anomalo, accanto alla già citata rigorosa normazione interna in termini di classificazione e impairment, segue una sempre più attenta attività di monitoraggio e di pronto avvio delle azioni necessarie per tutelare il credito. Si continuerà poi ad effettuare il write-off quando possibile ed a svalutare integralmente l’intero stock di sofferenze con anzianità di scritturazione nella voce pari a otto anni, a prescindere dalle garanzie acquisite. In aggiunta è stata prevista una percentuale minima di accantonamento, per ogni anno di anzianità, all’interno del comparto delle sofferenze, in vista della svalutazione integrale “ottennale”.

In relazione a quanto precede, e sulla base delle analisi effettuate dalla Banca, si ritiene che vi siano ragionevoli attese di mantenere la bassa incidenza delle partite deteriorate sul totale degli assets di riferimento.

Infine, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano ad € 386,2 mln, a cui corrispondono rettifiche di valore di portafoglio per un importo pari ad € 1,9 mln, e il cui valore netto, conseguentemente, è pari ad € 384,3 mln, evidenziando un grado di copertura (c.d. “coverage ratio”) pari allo 0,49%. Tra essi, i crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati lordi classificati nel “secondo stadio” ammontano ad euro 22,2 mln con un grado di copertura pari al 4,58% contro un grado di copertura degli stessi del sistema delle Banche (LSI) del 4,6% (Cfr. Rapporto di Stabilità Finanziaria).

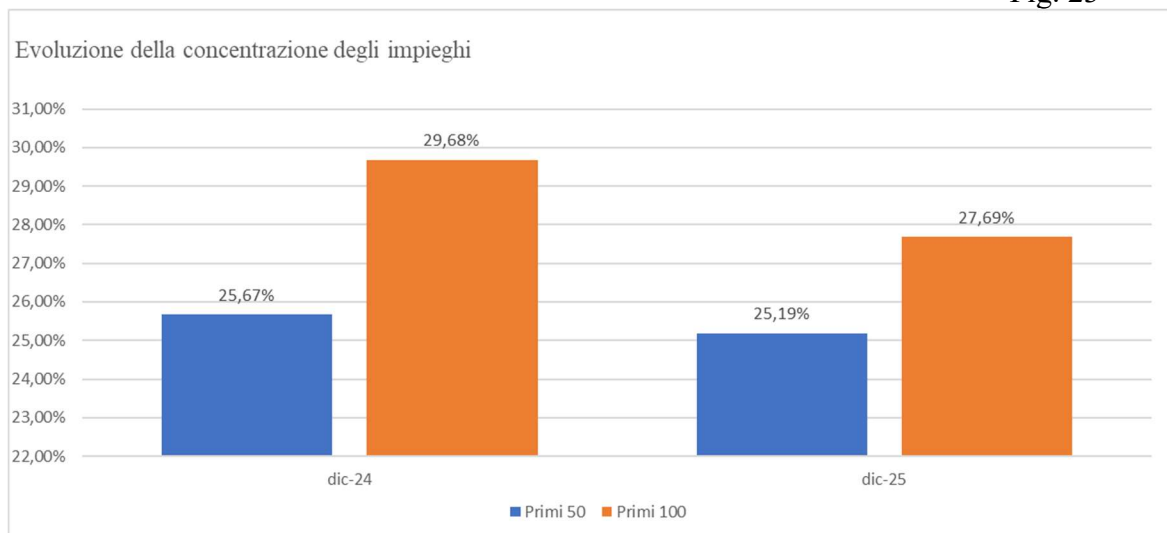
Per tutte le altre informazioni sul credito sia qualitative che quantitative, si fa rinvio alla nota integrativa, parte E, sezione I.

⁵ Fonte Banca d’Italia “Rapporto di Stabilità Finanziaria” al 22/11/2025, aggiornato con i dati al 30/06/2025, in cui risultano per il totale del campione delle Banche Less Significant (LSI) le seguenti percentuali di copertura: crediti deteriorati 27,9%, sofferenze 34,8 %, inadempienze probabili 32,9 %, scaduti 4,8%.

15.1.2 Concentrazione del credito

Quanto alla concentrazione “single-name”, i primi 50 e 100 clienti assorbono ora rispettivamente il 25,19 % ed il 27,69% del totale crediti, a fronte del 25,67% ed il 29,68% del 2024 (fig. 23).

Fig. 23



Sul piano settoriale, la concentrazione nel settore edilizio/immobiliare (settori ATECO 2007 F ed M) – in parte ancora proveniente da vecchie posizioni – è in costante diminuzione al 7,5% di fine 2025 (al netto, tuttavia, degli impieghi “sisma” attribuiti alla controparte MEF, a cui non è attribuito un codice ATECO), al di sotto quindi dei dati medi nazionali.

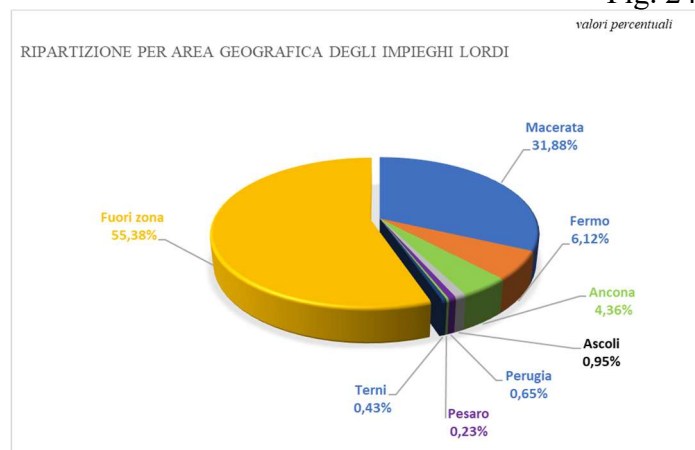
La componente degli impieghi in sofferenza relativi alle famiglie consumatrici presentano un dato in diminuzione al 20,5% rispetto al 30,0% del 2024. Migliorano ancora le partite in sofferenza concernenti il settore delle costruzioni dal 37,4% del 2024 al 36,4% del 2025 (48,2% nel 2023), mentre registra una crescita l’incidenza del settore manifatturiero, dal 10,2% di fine 2024 al 18,4% del 2025, in linea con il dato nazionale al 18,5% (tav. 8).

ATECO 2025	Impieghi Lordi		di cui			
	BM spa	Italia	Impieghi vivi		Sofferenze	
	BM spa	Italia	BM spa	Italia	BM spa	Italia
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1,8%	3,0%	2,2%	3,0%	5,8%	4,1%
B ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%	0,2%
C ATTIVITA' MANIFATTURIERA	7,0%	14,2%	8,3%	14,1%	18,4%	18,5%
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1,1%	1,6%	1,3%	1,6%	0,0%	1,2%
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1,1%	0,7%	1,4%	0,7%	0,0%	0,5%
F COSTRUZIONI	4,6%	4,2%	4,9%	4,0%	36,4%	15,7%
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5,3%	9,0%	6,5%	8,8%	7,7%	18,1%
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1,3%	2,0%	1,5%	2,0%	5,0%	2,7%
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1,4%	2,4%	1,6%	2,4%	3,4%	4,1%
J ATTIVITÀ EDITORIALI, TRASMISSIONI RADIOFONICHE E PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI CONTENUTI	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
K TELECOMUNICAZIONI, PROGRAMMAZIONE E CONSULENZA INFORMATICA, INFRASTRUTTURE INFORMATICHE E ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE	0,6%	1,8%	0,7%	1,8%	0,3%	1,4%
L ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0,8%	0,4%	1,0%	0,4%	0,0%	0,1%
M ATTIVITA' IMMOBILIARI	2,9%	4,1%	3,7%	4,0%	0,5%	9,7%
N ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1,3%	5,1%	1,6%	5,2%	1,8%	2,6%
ATTIVITA' RESIDUALI (SEZIONI O P Q R S T)	3,0%	3,5%	3,7%	3,5%	0,2%	4,5%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	49,4%	47,8%	61,6%	48,4%	20,5%	16,6%
ALTRI IMPIEGHI SENZA CODICE ATECO	18,6%	0,0%	23,4%	0,0%	0,0%	0,0%

dati aggiornati al 30.09.2024

Riguardo, infine, alla ripartizione geografica, migliora ancora la diversificazione, posto che scendono al 31,9% i crediti erogati nella provincia di Macerata (34,1% nel 2024) ed al 6,1% quelli concessi nella provincia di Fermo (dal 6,6% dell'anno precedente); analogo andamento registra la provincia di Ancona (dal 4,6% del 2024 al 4,4% del 2025). In rilevante crescita le province situate in regioni diverse da Marche e Umbria, che salgono al 55,4% rispetto al 52,1% del 2024 (fig. 24). Si specifica che vengono escluse le posizioni fuori bilancio (ad es. i crediti di firma), ma nell'aggregato sono compresi i mutui Sisma 2016 (sia ricostruzione che finanziamento imposte) i quali vengono imputati al Mef e pertanto sono inseriti nella categoria «Fuori Zona». Nella raccolta vengono ricompresi i finanziamenti CDP concessi alla Banca per erogare i suddetti mutui.

Fig. 24



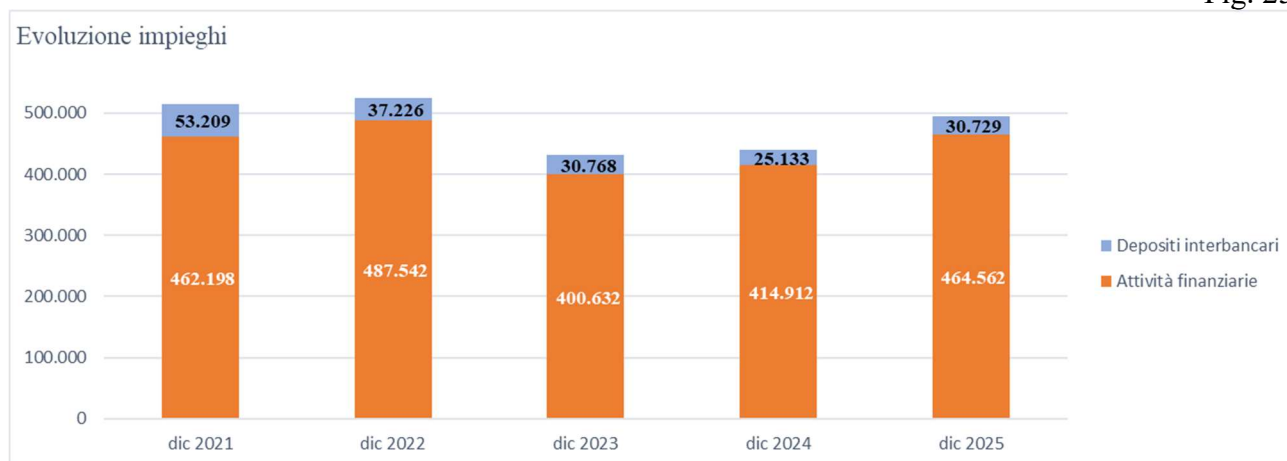
15.1.3 Tassi attivi

Il pricing degli impieghi, dopo il “periodo dei tassi zero” in cui presentava costi maggiori della media di settore, ha gradualmente acquisito una maggiore competitività per i clienti target di Banca Macerata, principalmente per i prestiti a famiglie e piccole imprese, mentre sconta ancora un gap con la concorrenza sulla clientela corporate e sui mutui prima casa. Il tasso medio sul totale degli impieghi, a dicembre 2025 è pari al 3,50% (4,07% a dicembre 2024⁶), al di sotto del tasso medio ponderato italiano sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie – reso noto dall’ABI – pari al 3,97%.

15.2 Impieghi finanziari

Al 31 dicembre 2025 gli impieghi finanziari ammontavano ad € 495,3 mln, in crescita di € 55,2 mln rispetto all’esercizio precedente. La variazione è riferibile, per € 49,7 mln, alla componente titoli, e per € 5,6 mln all’incremento dei depositi interbancari (fig. 25).

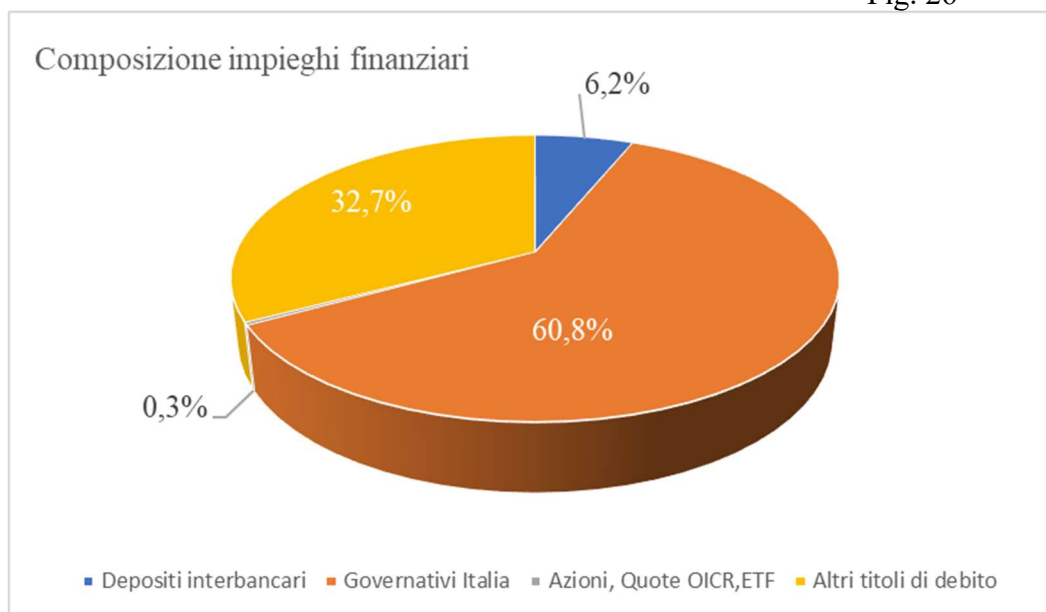
Fig. 25



I titoli governativi italiani rappresentano il 60,8% dell’intero comparto, contro il 65,7% del 2024 (fig. 26).

⁶ 3,96% senza considerare il rendimento variabile dei derivati da copertura del rischio tasso.

Fig. 26



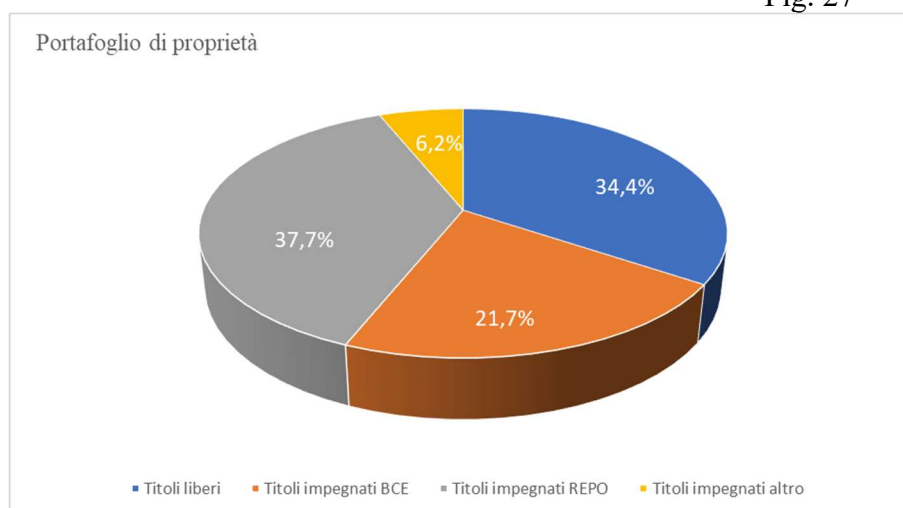
15.2.1 Depositi interbancari

Alla fine del 2025 i depositi interbancari erano pari ad € 30,8 mln. (€ 25,1 mln nel 2024).

15.2.2 Portafoglio di proprietà

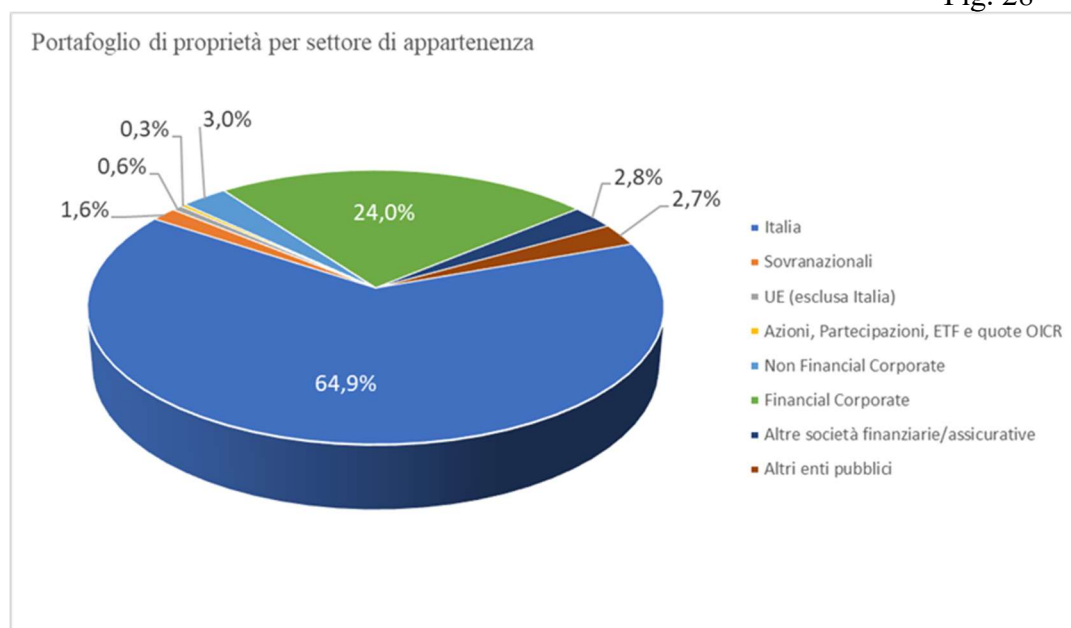
I titoli di proprietà della Banca ammontavano, a fine esercizio 2025, ad euro 462,6 mln (contro i 414,9 mln di euro dell'anno precedente) di cui il 34,4% liberi (fig. 27). Il totale dei titoli vincolati per rifinanziamento è pari a circa il 65,60%, contro il 61,30% del 2024.

Fig. 27



Nel 2025 la quota di titoli dello Stato italiano è scesa al 65%, rispetto al 70% del 2024. Del restante 35%, gli assets più presenti sono quelli riferibili al comparto financial (24% rispetto al 20,07% del 2024) e a titoli corporate non finanziari (in aumento al 3% rispetto al 2,6% dell'esercizio precedente) - cfr. fig. 28.

Fig. 28



I titoli “investment grade” rappresentano il 92,3% del totale e non sono presenti esposizioni relative a veicoli special purpose entity (SPE), collateral debt obligations (CDO), mutui sub-prime o Alt-A, titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS – Commercial Mortgage Backed Securities) o similari. Si può pertanto affermare, ai fini della raccomandazione in materia del Financial Stability Forum, che non si detengono prodotti finanziari classificabili come rischiosi.

A fine anno la duration modificata e la maturity media del portafoglio erano pari, rispettivamente, a 0,94 e 3,82, a fronte dell'1,44 e 3,79 del 2024.

15.2.3 Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3

Al 31 dicembre 2025, la Banca deteneva le seguenti interessenze valutate al fair value di livello 3:

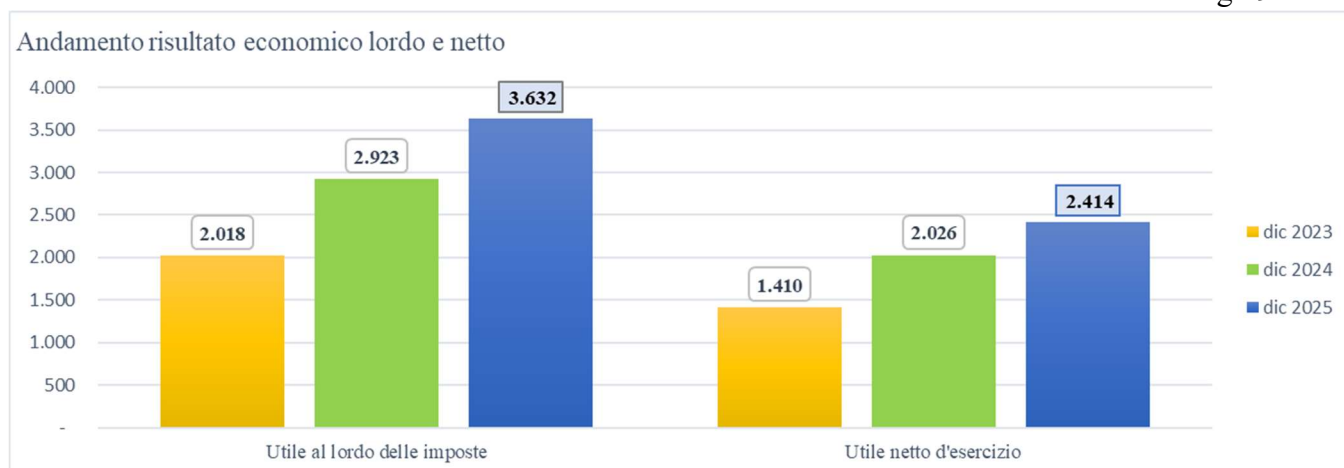
- 867 €/000 Spefin Finanziaria S.p.A
- 100 €/000 Uni.Co
- 120 €/000 CF Assicurazioni
- 81 €/000 BuonConsiglio 4 S.r.l.
- 23 €/000 Blu Banca S.p.A
- 2 €/000 Allitude

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (1,89%); in calo dello 0,23% rispetto al valore del 2024 pari a 2,11%.

16. Redditività

L'utile lordo si è attestato a 3,6 €/mln e quello netto a 2,4 €/mln; in linea con i dati forecast prodotti nell'ultimo trimestre. Si conferma il trend di crescita dell'utile, in linea con l'andamento positivo osservato negli ultimi tre esercizi.

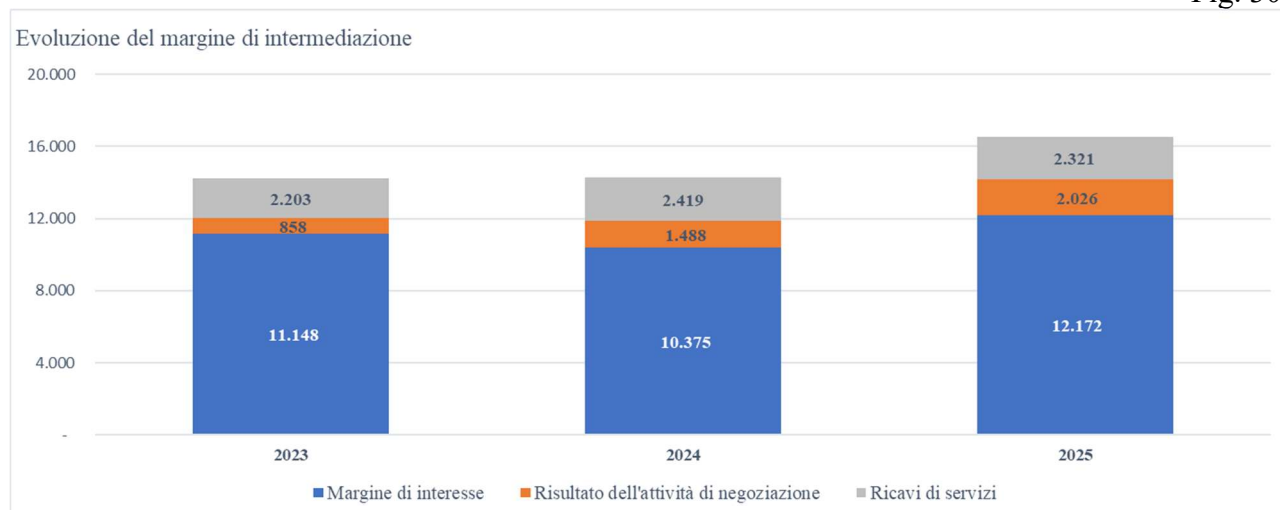
Fig.29



Quanto alle principali componenti della redditività aziendale, al 31 dicembre 2025:

- Il margine di interesse registra un incremento pari a € 1,8 mln rispetto al precedente esercizio, riconducibile prevalentemente alla contrazione del costo della raccolta. In particolare, gli interessi passivi evidenziano una riduzione di € 2,7 mln rispetto al 2024, più che proporzionale rispetto al decremento degli interessi attivi, pari a € 929 mila. Tale dinamica ha determinato un ampliamento dello spread di interesse e un conseguente rafforzamento della redditività dell'intermediazione creditizia.
- Il margine da servizi evidenzia una lieve contrazione, pari a € 98 mila, attestandosi a € 2,3 mln, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.
- Il margine dell'attività di negoziazione ha raggiunto quota € 2mln, in aumento di oltre € 0.5 mln rispetto a quanto rilevato nel 2024 (€ 1,5 mln);
- Il margine di intermediazione nel 2025 evidenzia un incremento significativo (+15,7%), attestandosi a € 16,5 mln (+€2,2 mln rispetto al 2024), per effetto dell'ampliamento del margine di interesse, in un contesto di sostanziale tenuta delle commissioni nette e di crescita della gestione finanziaria. (cfr. fig. 30)

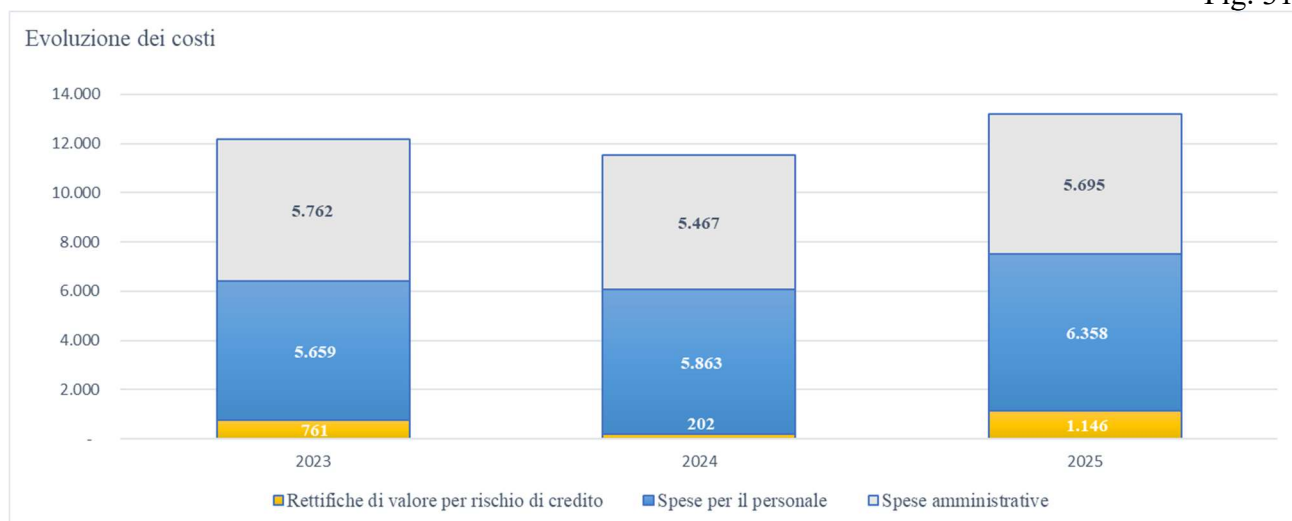
Fig. 30



- Le rettifiche di valore sono risultate notevolmente superiori rispetto al precedente esercizio, attestandosi a € 1,2 mln (€ 0,2 mln nel 2024);

- I costi operativi hanno rilevato un incremento del 5% rispetto a quanto rilevato nel 2024, attestandosi a € 11,7 mln (+ € 554 mila), principalmente riconducibile all'aumento delle spese per il personale (+8,5%) e delle altre spese amministrative (+4,2%).

Fig. 31



17. Organizzazione

L'assetto organizzativo delineato dal nuovo Piano Strategico introduce alcune modifiche operative e funzionali di rilievo. In particolare, con decorrenza 27 ottobre 2025, è stato disposto l'accentramento in un unico ufficio, denominato "Monitoraggio Crediti e Gestione NPL", dell'intero processo relativo ai crediti non in bonis. Tale struttura è articolata in due comparti distinti — "Comparto Contenzioso Crediti" e "Comparto Monitoraggio Crediti" — e presidia in modo unitario le posizioni caratterizzate da profili di rischio, siano esse in fase di potenziale deterioramento, con segnali di anomalia, ovvero già classificate in stato di default.

Inoltre, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 dicembre 2025, è stata istituita l'Area Organizzazione, operativa dal 1° gennaio 2026. La nuova struttura ha il compito di garantire, attraverso una visione integrata e trasversale dei processi aziendali, il coordinamento e l'aggiornamento organico dell'impianto normativo interno, nonché la mappatura e l'ottimizzazione dei processi, in un'ottica di maggiore efficienza operativa e coerenza organizzativa.

18. Strutture

Nell'esercizio 2025 sono stati inaugurati i Punti Consulenza di Matelica e Corridonia, rispettivamente a giugno e settembre, rafforzando ulteriormente la rete territoriale. Queste aperture seguono quelle di Montegiorgio nel 2024 e di Sarnano e Gualdo nel 2023, a conferma della strategia di consolidamento della presenza della banca nelle aree interne e di prossimità al cliente.

19. Procedure

Banca Macerata ha sempre valutato con attenzione il tema informatico al fine di avere garantito un servizio capace di affrontare le crescenti sfide che il mercato impone. Nel corso del 2025 è stato condotto uno specifico assesment terminato con la decisione di prolungare il contratto in essere con Allitude S.p.A, in scadenza al 31/12/2027, fino al 31/12/2035.

20. Rete infrastrutturale e Hardware

Si stanno mettendo in essere una serie di interventi che costituiscono le fondamenta del processo di Digital Transformation che percorrerà la Banca nei prossimi anni. Ciò viene fatto passando attraverso i risultati dei rapporti sull'analisi del rischio informatico.

A partire dal 2025, la funzione di controllo di secondo livello di gestione del rischio e sicurezza ICT è stata esternalizzata alla società Meta S.r.l.

In ottica prospettica i prossimi tre anni saranno orientati a consolidare quanto finora fatto con grande attenzione alle evoluzioni tecnologiche (particolare attenzione si porrà al tema dell'intelligenza artificiale) ed estrema cura della sicurezza fisica e logica dei sistemi operativi.

Allo stesso tempo sarà necessario verificare, nel continuo, i piani di sviluppo IT presentati trimestralmente da Allitude, al fine di verificarne la coerenza alle esigenze di crescita dell'istituto ed eventualmente individuare le adeguate soluzioni per gestire al meglio il modello di business che la Banca intenderà adottare.

21. Norme e processi

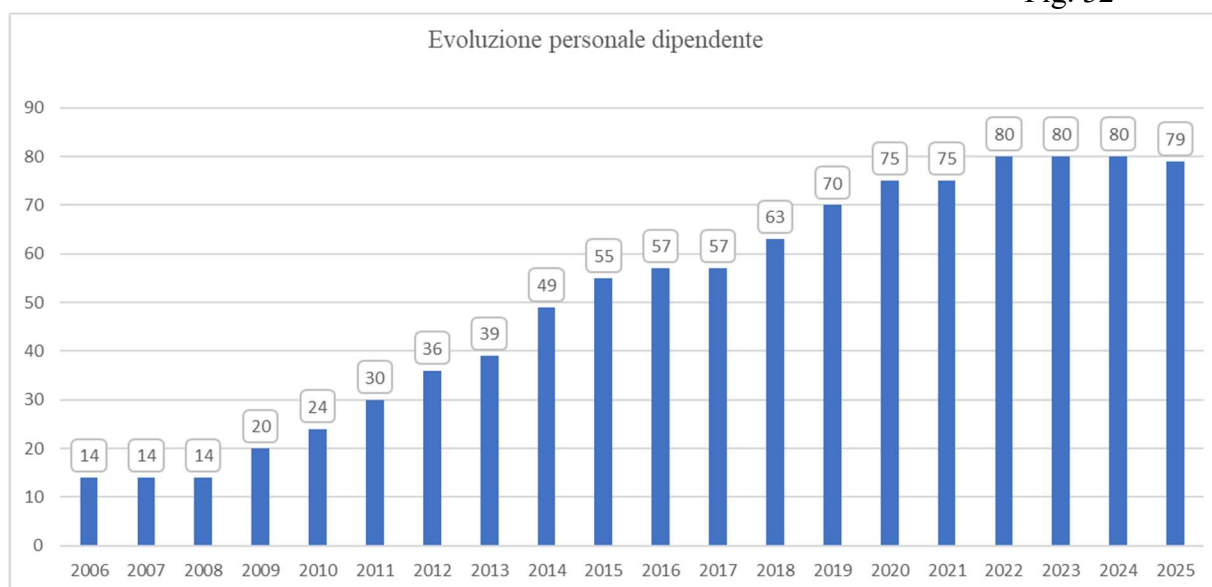
Nel corso dell'anno 2025 sono state emanate due nuove Circolari e sei Circolari sono state oggetto di revisione. Il tutto, volto a adeguare nel continuo la normativa aziendale alle rinnovate e ampliate esigenze legate all'incremento dimensionale della Banca, ai presidi informatici e alle disposizioni di riferimento.

22. Risorse umane

Nel 2025 l'organico della Banca era pari a 79 risorse, rispetto alle 80 di fine 2024 (fig. 32). Quanto alla composizione della compagine:

- riguardo al genere, il numero delle donne continua ad essere più alto rispetto a quello degli uomini. Ora la compagine è composta da 42 donne e 37 uomini (nel 2024 erano rispettivamente 43 e 37);
- in merito agli inquadramenti, a fine 2025 si contavano 3 dirigenti, 21 quadri direttivi e 55 risorse in aree professionali.

Fig. 32



L'età media del personale è pressoché stabile, pari a 41,51 anni contro i 40,64 del 2024. I dipendenti in possesso di laurea sono 69, quelli con diploma di scuola superiore 10.

Nel 2025, si sono registrati 2 nuovi ingressi a tempo indeterminato, a fronte di 3 uscite per dimissioni volontarie:

Nel corso del 2025 una dipendente con contratto di Apprendistato professionalizzante ha visto confermato il contratto a tempo indeterminato; inoltre sono stati trasformati a tempo indeterminato due contratti termine. Di talché, al 31 dicembre 2025, il totale dei dipendenti a tempo indeterminato è pari a 79 (77 nel 2024 e 74 nel 2023).

Al 31/12/2025 non erano presenti lavoratori con contratto di somministrazione. Nel corso del 2025 non sono stati ospitati stagisti in azienda. Quanto alla distribuzione delle risorse, la Direzione Generale assorbe 44 dipendenti (47 nel 2024), mentre 35 sono impegnati nella rete delle Filiali (33 nel 2024).

Nei primi giorni del 2026 sono stati assunti tre giovani laureati del territorio. Una scelta che conferma l'attenzione di Banca Macerata verso le nuove generazioni e la volontà di far crescere competenze interne, formando giovani leve e accompagnandole in un percorso professionale strutturato.

Nel corso dell'anno sono previste, inoltre, ulteriori nuove assunzioni, finalizzate al potenziamento dell'assetto organizzativo e all'apertura di nuovi punti operativi.

Le logiche di selezione sono immutate rispetto al passato e, quindi, si privilegia l'alta e proficua scolarità, nonché l'iscrizione all'albo dei consulenti finanziari per i dipendenti destinati alle Filiali.

23. Formazione

Continua l'attenzione della Banca per l'addestramento e la formazione. Nel 2025 sono state erogate 4.618,62 ore/uomo (4.915,01 nel 2024, 5.094 nel 2023, 5.781 nel 2022) di cui 4.013,62 ai dipendenti, e 605 ai consulenti finanziari con contratto di agenzia

Banca Macerata confida molto nello sviluppo professionale dei propri dipendenti e consulenti con mandato di agenzia, nel convincimento che ciò sia uno dei motivi principali di successo della stessa. Ad esso quindi si continuerà a prestare elevata attenzione.

Nel mese di novembre 2025 è stato presentato al Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua FBA (Fondo Banche Assicurazioni), un articolato e stimolante piano formativo aziendale le cui attività formative sono state avviate a novembre 2025 e proseguiranno fino a novembre 2026, allo scopo di erogare una formazione di alta qualità, rivolta a tutto il personale dipendente, sfruttando le risorse messe a disposizione dal Fondo con l'Avviso 1/2025.

La formazione pianificata mette al centro le persone, valorizzandole come leva strategica per la crescita dell'organizzazione: promuove lo sviluppo delle competenze tecniche e trasversali, stimola la riflessione sui ruoli e sostiene una cultura del lavoro orientata a coerenza, motivazione e responsabilità.

Il Piano, condiviso anche con le Organizzazioni Sindacali, è stato approvato in data 17 dicembre 2025, senza alcuna decurtazione (totale importo richiesto pari a 128.000 euro).

24. Sistema dei controlli interni

Il "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali nonché l'efficacia ed efficienza dei processi, la salvaguardia del valore delle attività, l'affidabilità ed integrità delle informazioni e la conformità alle disposizioni interne ed esterne. Esso è realizzato con un approccio coerente rispetto al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

In conformità con la normativa di vigilanza, i controlli interni di BPrM sono suddivisi in tre livelli:

- A. quelli di primo livello, svolti dal sistema informatico e dai Responsabili delle diverse attività;
- B. le verifiche di secondo livello, affidate alle Funzioni di Compliance, di Risk Management e di Antiriciclaggio alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione⁷;
- C. i controlli di terzo livello, esternalizzati alla società di audit Meta s.r.l di Empoli.

25. Controlli di primo livello

Il primo presidio per la corretta operatività è costituito dai controlli di primo livello, sia automatizzati da parte del sistema informatico, che individuali da parte di ogni singolo dipendente o consulente finanziario.

Ai fini del rispetto delle disposizioni in ambito assicurativo la Banca ha individuato un Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa che effettua controlli sull'operatività del comparto.

26. Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

⁷ Dal 04/07/2025 la Banca ha esternalizzato la funzione di controllo dei rischi e sicurezza ICT alla società Meta S.r.l..

Le Funzioni di controllo di secondo livello hanno distinti responsabili e riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte. L'Organo amministrativo approva il programma di attività anno per anno.

27. Funzione di Compliance

L'obiettivo della Funzione di Compliance consiste nel prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in modo da identificare nel continuo le discipline applicabili e misurare/valutare l'impatto su processi e procedure, stimolare l'attivazione di presidi organizzativi specifici al fine di assicurare il rigoroso rispetto della normativa, proporre modifiche organizzative e procedurali per un adeguato presidio dei rischi di non conformità e favorire il rafforzamento e la preservazione del buon nome della Banca.

La Funzione di Conformità viene coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti/prodotti innovativi che la Banca intenda intraprendere; rientrano nell'ambito di attività della funzione anche la consulenza e assistenza nei confronti degli Organi di vertice della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La funzione Compliance svolge la propria attività secondo un approccio risk based attraverso una propria metodologia quantitativa formalizzata nella Circolare interna relativa al sistema dei controlli interni.

28. Funzione di Risk-Management

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia; fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Risk-Manager riferisce periodicamente sulle attività svolte direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, mediante report specifici sull'adeguatezza patrimoniale della Banca e il rispetto dei requisiti patrimoniali vincolanti, sul rispetto dei limiti di risk capacity e risk tolerance fissati nell'ambito del Risk Appetite Framework dell'Istituto, sull'andamento del credito (rischio di credito e di concentrazione), sull'area finanza/investimenti in titoli di proprietà (rischio di mercato, controparte, rischio legale-operativo legato all'offerta fuori sede) e sulla liquidità (rischio di liquidità e tasso d'interesse).

La funzione, inoltre, si occupa del processo parti correlate con controllo periodico dell'esatto censimento delle parti correlate e relativi soggetti connessi, nonché all'attento monitoraggio delle attività di rischio in essere e delle operazioni che le vedono come controparti. Fornisce, inoltre, parere preventivo circa le operazioni di maggior rilevanza da eseguire in modo da valutarne l'impatto sugli obiettivi di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il responsabile della funzione è anche investito del ruolo di Delegato Sos e ha in staff l'ufficio Middle Office Antiriciclaggio, operativo dal 2024.

29. Funzione Antiriciclaggio

L'attività della Funzione è pervasiva e abbraccia tutta l'operatività della Banca con criteri di proporzionalità e di valutazione del rischio. Allo scopo, fra l'altro, la funzione verifica il normale fluire dei controlli di primo livello intervenendo tempestivamente in caso di anomalia.

È profondo convincimento della Banca che il rispetto delle norme eteronome, in generale, e di quelle antiriciclaggio in particolare, non debba essere finalizzato all'acritica adesione alle disposizioni di riferimento, ma costituisca un elemento caratterizzante della Banca e possa rappresentare di per sé stesso il miglior modo possibile di affrontare il mercato che richiede semplicità, trasparenza e correttezza.

Banca Macerata è quindi sempre più determinata nel porre in essere tutte le attività e le precauzioni atte ad evitare rischi di coinvolgimento in pratiche scorrette che possano identificarsi in attività illecite a fini di riciclaggio o auto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. Sul punto, amministratori, dipendenti e collaboratori esterni sono costantemente sensibilizzati, anche attraverso corsi di formazione in aula e a distanza, nonché per mezzo dell'assistenza e consulenza continua della Funzione Antiriciclaggio.

30. Controlli di terzo livello - Revisione interna

La Funzione di Revisione Interna ha il compito di accertare la regolarità dell'operatività aziendale, il livello di adeguatezza dei presidi afferenti ai rischi aziendali e di garantire l'adeguatezza complessiva sul disegno e sul funzionamento del sistema dei controlli interni.

La Banca ha affidato il servizio alla società Meta S.r.l., la quale nel corso del 2025 ha effettuato n. 13 interventi su processi/aree (erano stati n. 13 nel 2024 e n. 12 nel 2023), più un'attività straordinaria richiesta dalla Banca d'Italia, oltre all'attività relativa alla relazione consuntiva e di pianificazione. Le risultanze sono state rese disponibili agli Organi sociali per le determinazioni di competenza, con il commento del referente interno, per quanto di competenza.

I controlli di terzo livello vengono estesi a tutta l'operatività della Banca in una logica di contraddittorio con le Funzioni operative e di valutazione dei rischi sottesi all'operatività.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato referente interno per la funzione di audit un amministratore indipendente, il quale riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sulle attività svolte.

31. Trattamento delle informazioni riservate

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca, così come viene prestata grande attenzione al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette, e non possono essere utilizzate, comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente e delle procedure aziendali.

In materia di trattamento dei dati personali si è confermata la scelta di esternalizzare il ruolo di DPO, mantenendo un Referente interno che funge da collettore tra l'Azienda e il DPO. La Banca si avvale per la fornitura del servizio DPO, a decorrere dal 1° gennaio 2023, della società BDO Advisory Services srl. A partire dal 1° gennaio 2026 il servizio è stato affidato alla società Meta S.r.l.

In ossequio alle disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR), i nuovi progetti avviati dalla Banca sono stati oggetto delle procedure di privacy by design e by default e sono state innovate

o adottate nuove informative in merito al trattamento dei dati personali. Inoltre, sono stati predisposti o aggiornati i contratti con controparti professionali che rivestono il ruolo di Responsabili del trattamento e avviate le attività di rendicontazione a cui gli stessi sono tenuti.

Si è mantenuto costante l'attenzione del Referente Privacy nella gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati e nella valutazione di eventuali fenomeni di data breach.

32. Banca e Territorio

La Banca attribuisce grande importanza all'attività di marketing, quale modalità di affermazione del marchio e supporto indispensabile per l'attività commerciale.

Anche nel 2025 sono state investite consistenti risorse economiche per la realizzazione di una campagna istituzionale principalmente a livello locale continuando, nel contempo, a mantenere una seppur limitata presenza anche in ambito nazionale.

Prosegue con successo la sponsorizzazione del Palazzetto dello Sport di Macerata, che da alcuni anni ha preso il nome di "Banca Macerata Forum". La struttura già da tempo è in grado di accogliere diverse attività sportive rivolte ai giovani, ed ogni fine settimana ospita manifestazioni sportive di alto livello (serie A1 di pallavolo femminile e serie A2 di pallavolo maschile).

La Banca ha continuato a sostenere numerose società sportive locali, tra le quali spiccano la Pallavolo Macerata, di cui è diventata co-title sponsor dando il nome di "Banca Macerata-Fisiomed" alla prima squadra, il Basket Macerata, il San Severino Volley, la Rotellistica Settempedana, oltre ad associazioni di volontariato come Associazione Helvia Recina Soccorso, Associazione Io Non Crollo Camerino, AVIS e ADMO. Prosegue inoltre la partnership con Anthropol ASD di Civitanova Marche, società che si occupa di attività sportive, ludiche ed agonistiche per persone con disabilità fisica, visiva ed intellettiva relazionale.

Tra le iniziative culturali più prestigiose del territorio, spicca la collaborazione con l'Associazione Musicultura della quale Banca Macerata è main partner da oltre 5 anni. Lo scopo è quello di sostenere una delle realtà più meritevoli del territorio, una vera eccellenza culturale, che da tanti anni porta il nome di Macerata alla ribalta nazionale. La Banca condivide con Musicultura la valorizzazione del territorio di appartenenza, il sostegno delle eccellenze, il supporto - a livello nazionale - dei giovani e del settore culturale ed artistico. Sempre nell'ambito delle sponsorizzazioni culturali, si annovera anche la partnership con Civitanova all'Opera, l'Università di Macerata per l'indizione di una borsa di studio ESG ed altre iniziative in molti teatri del territorio.

Il progetto di Educazione finanziaria, in collaborazione con FEduF, è stato avviato già da anni in alcuni istituti scolastici di Macerata, Civitanova Marche, Tolentino, Fermo e Camerino, ed evidenzia numeri sempre crescenti di studenti coinvolti. Grazie al grande successo degli anni passati, anche nel 2025 è stato organizzato un evento di fine anno scolastico, utilizzando gli spazi della nuova sede sociale della Banca, con la partecipazione di tutti gli studenti coinvolti nell'iniziativa. Nel 2025 è anche stato avviato un progetto di educazione finanziaria con UNITRE, Università della terza età di Macerata.

33. Salvaguardia dell'ambiente e transizione ESG

La salvaguardia dell'ambiente continua ad essere perseguita con continuità e in modo articolato. È prassi definita l'utilizzo di carta riciclata e la raccolta differenziata, lo smaltimento delle cartucce delle stampanti tramite società specializzate, il risparmio energetico attraverso l'uso di materiali e tecnologie compatibili e a basso consumo. Inoltre, è stato avviato il processo di digitalizzazione

volto alla dematerializzazione della documentazione, alla firma digitale dei contratti, alla progressiva riduzione della stampa di documenti.

In linea con quanto sopra, anche il bilancio 2025 non verrà stampato, con conseguente notevole risparmio in termini di consumo di carta.

Anche la nuova Sede sociale – inaugurata nel 2023 - vede un progetto attento all’impatto ambientale, già a partire dal design costruttivo che tiene conto dello stile architettonico tipici della campagna maceratese, oltre ad essere autonoma dal punto di vista energetico grazie al parco fotovoltaico installato nei pressi.

Banca Macerata guarderà con sempre maggiore favore a tutte quelle imprese che miglioreranno e/o innoveranno impianti e processi con attenzione alla “sostenibilità ambientale”. Al momento si segnalano i finanziamenti in supporto alle piccole e medie imprese e alle famiglie con caratteristiche di sostenibilità (Ecobonus 110%, prestiti finalizzati a incrementare un’economia low carbon, ecc).

La Banca ha avviato, comunque, uno specifico progetto in merito alla ricezione e implementazione di tutti i fattori ESG, anche al fine di comprendere a fondo i trend di mercato e delineare una propria strategia ESG. Allo scopo si è avvalsa della qualificata assistenza di Prometeia.

È stato definito un piano di attività da porre in essere per dare risposte al tema della sostenibilità. Periodicamente viene rendicontato al Consiglio di Amministrazione circa il conseguimento degli obiettivi contenuti all’interno del suddetto piano.

Allo stato, l’obbligo di redigere una reportistica sulla sostenibilità in linea con la Direttiva CSRD ricadrà sulla Banca prevedibilmente a partire dall’esercizio 2028 in linea con il c.d. “Pacchetto Omnibus” pubblicato il 26 febbraio 2025 dalla Commissione Europea mirato a semplificare la rendicontazione.

34. Continuità operativa

La Banca, anche in adempimento della normativa emanata dalla Banca d’Italia, aggiorna costantemente la normativa interna sulla continuità operativa ed effettua i relativi test: l’ultima revisione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 05/09/2025. Le situazioni di crisi ipotizzate a livello generale ricomprendono anche quelle a seguito di emergenze sanitarie. La disciplina formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici.

Sono sistematicamente eseguite adeguate prove di continuità operativa che simulano situazioni di stress operativo, anche estremo.

35. Evoluzione prevedibile della gestione

Il presente bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell’attività aziendale.

La gestione del 2026 sarà volta al miglioramento dei livelli reddituali ed operativi finora conseguiti, in linea con le previsioni del piano strategico. Si proseguirà nella riduzione del costo della raccolta e nel miglioramento dell’efficienza dell’indicatore impieghi/raccolta clientela, mediante un significativo piano di acquisti di CQS.

Si continuerà a prestare particolare attenzione al contenimento della rischiosità degli impieghi creditizi, così come si porrà sempre maggiore cura nel monitoraggio dell'andamento del credito, soprattutto in considerazione delle potenziali conseguenze dell'inflazione e del restringimento monetario.

Nel corso dell'esercizio entreranno in essere importanti sinergie strategico/operative con altri operatori finanziari e/o assicurativi che avranno impatti sul campo dell'approvvigionamento degli attivi CQS e sul campo della Bancassurance, in un contesto caratterizzato da stabilità di governance assicurata dal rinnovo del patto di sindacato ampliato e potenziato.

36. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Con decorrenza 1° gennaio 2026 è entrato in vigore l'accordo per il collocamento dei prodotti vita e previdenza della compagnia GamaLife.

Il Consiglio di Amministrazione ha delineato un rafforzamento dell'assetto organizzativo della Direzione Generale, nonché definito le linee guida per il rafforzamento del presidio operativo nel capoluogo regionale.

Nel corso dei primi mesi dell'esercizio 2026, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche nell'area del Golfo ha indotto la Banca ad attivare specifici approfondimenti interni volti a valutare i potenziali impatti sul proprio profilo di rischio. In particolare, sono state condotte analisi congiunte da parte dell'Ufficio Estero e dell'Area Crediti, finalizzate a verificare l'eventuale presenza di esposizioni, dirette o indirette, verso controparti localizzate nelle aree interessate dal conflitto, nonché a identificare possibili relazioni commerciali della clientela affidata con soggetti operanti in tali territori.

All'esito delle verifiche effettuate, non sono emerse esposizioni della Banca verso controparti situate nelle aree coinvolte né risultano relazioni di affari rilevanti della clientela con aziende ivi localizzate. Alla data di redazione della presente relazione, pertanto, non si rilevano impatti significativi sul profilo di rischio della Banca riconducibili al suddetto scenario geopolitico. Resta fermo che eventuali effetti indiretti, in particolare sui settori energivori, saranno oggetto di costante monitoraggio e valutazione, anche sulla base degli scenari macroeconomici forniti da Prometeia S.p.A, che alimentano il sistema di calcolo dell'impairment su crediti.

37. Destinazione del risultato di esercizio

Signori Azionisti,

il bilancio relativo al ventesimo esercizio sociale, si è chiuso al 31.12.2025 con un utile netto di € 2.413.854, che si propone di destinare come riportato in tavola 9 che segue.

Proposta di ripartizione dell'utile di esercizio 2025		
	% Utile	Importo
Riserva Legale	10%	241.385
Dividendi	40%	965.542
Iniziative socialmente utili	1%	24.139
Riserva statutaria	40%	965.542
Fondo acquisto azioni proprie	0%	-
Riserva straordinaria	9%	217.247
Totale	100%	2.413.854

Se la proposta verrà condivisa, al patrimonio verrà destinato il 59% dell'utile netto.

38. Conclusioni

I dati registrati nell'anno 2025 confermano il processo di costante crescita della Banca, in linea con gli obiettivi prefissati. Si consolida, quindi, la resilienza della Banca grazie a indicatori di liquidità e patrimoniali di tutto rilievo (ampiamente superiori ai limiti di vigilanza) che garantiscono, allo stesso tempo, ampie risorse per continuare a sviluppare il business a servizio dei clienti e dei soci.

L'attivo di bilancio si è avvicinato alla soglia del miliardo di euro (923,4 mln di euro), in aumento di 99 mln rispetto al 2024. Si evidenziano, inoltre, le ottime performances dei seguenti obiettivi operativi:

- raccolta diretta + € 37,2 mln (+6,53%);
- raccolta indiretta + € 38,9 mln (+ 15,46%);
- impieghi verso la clientela + € 43,7 mln (+12,22%).

Tali dati dimostrano, sempre più, la pervasività della presenza della Banca nel territorio di competenza. I mezzi amministrati si sono accresciuti del 10,16%, principalmente grazie alla dinamica positiva della raccolta indiretta e alla crescita degli impieghi.

Importanti risultati che, dopo quelli altrettanto positivi del 2024, confermano l'apprezzamento di cui la Banca gode sul territorio e rafforza le basi affinché essa diventi un valido riferimento per aziende, famiglie e professionisti che operano sul territorio.

La sostenibilità del modello di business è stata una priorità in tutti i processi decisionali. Anche in un contesto complesso, come quello dell'anno appena concluso, si è continuato a monitorare i cambiamenti di mercato, orientando le strategie verso obiettivi che coniughino l'efficienza operativa e la crescita organica con le migliori opportunità di sviluppo commerciale.

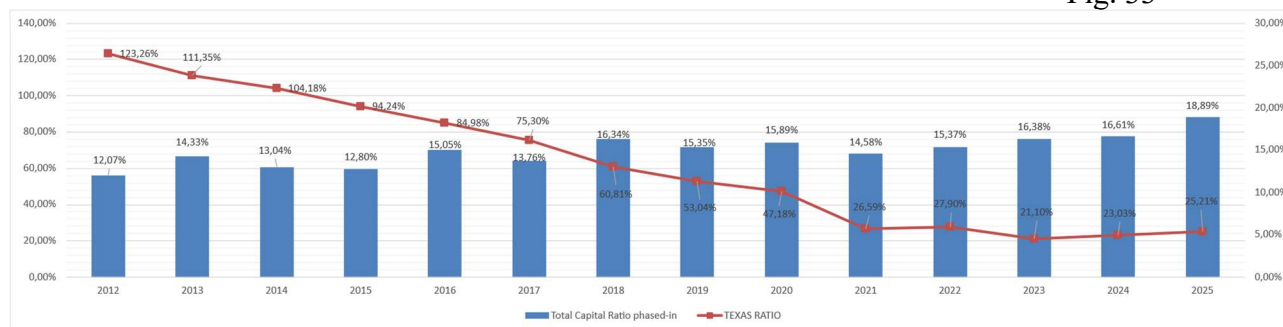
Si è fiduciosi di poter proseguire su questa strada, raggiungendo nuovi ambiziosi traguardi, peraltro già delineati dal vigente piano strategico, continuando a supportare i clienti con la stessa dedizione che ha contraddistinto l'operato fino ad oggi. L'attenzione costante alla qualità del servizio, unita alla volontà di essere sempre al fianco del cliente nelle scelte importanti, rappresenta il punto di forza di BPrM nel perseguire una crescita sostenibile e un'espansione responsabile.

Signori azionisti,

l'utile netto consente di distribuire un dividendo del 2,15% del Capitale sociale.

Il Texas ratio (importante indice di riferimento per la valutazione della solidità di una banca) si mantiene in una fascia di eccellenza, al 25,21% (figura 33). Rimane fermo l'intendimento del Consiglio di Amministrazione di abbassare ulteriormente questo importante parametro, agendo sia sul versante dell'ulteriore rafforzamento patrimoniale, sia sul fronte della costante attenzione al progressivo contenimento delle partite deteriorate.

Fig. 33



In buona sostanza, al fine di conseguire il dichiarato obiettivo di diventare banca di riferimento del territorio in una logica di adeguata patrimonializzazione, crescente redditività e rischi controllati, la Banca si sta muovendo su direttrici ben definite: consolidamento del modello di business, potenziamento patrimoniale, rafforzamento delle prudenti politiche creditizie, implementazione di strumenti e prodotti a disposizione delle reti commerciali e definizione di sinergie strategico/operative, il tutto nell'ambito di un solido e moderno assetto organizzativo, corroborato da un efficace sistema dei controlli interni.

Signori azionisti,

Consentiteci di esprimere in questa sede un particolare ringraziamento al Direttore Generale, sig. Toni Guardiani, che ha ricoperto il delicato ruolo con grande impegno in questo periodo denso di sfide connesse soprattutto al difficile contesto. La sua qualificata esperienza, la conoscenza dell'azienda, nella quale opera fin dalla costituzione, nonché la dedizione con la quale opera quotidianamente sono il miglior viatico per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

Altrettanti ringraziamenti vanno al Vice Direttore Generale, sig. Fabio Pezzola, ai dirigenti, al personale tutto e ai consulenti finanziari con mandato di agenzia. La loro sensibilità, professionalità e spirito di servizio hanno reso possibile il conseguimento dei positivi risultati illustrati.

Ci sentiamo quindi di dover ringraziare i Direttori della Banca d'Italia di Bologna ed Ancona, Dott. Pietro Raffa e Dott. Maurizio Cannistraro, unitamente ai dirigenti e funzionari tutti di entrambe le sedi per la professionalità e la disponibilità mostrate durante la costante interlocuzione e per le utili indicazioni di volta in volta fornite.

Analogo ringraziamento rivolgiamo ai Dirigenti e Funzionari della Consob, sempre disponibili all'ascolto e all'assistenza tecnica in materie di assoluta complessità.

Signori azionisti,

Un ultimo, ma non certo per rilevanza, ci sentiamo di rivolgere un sentito ringraziamento ai componenti del Patto di sindacato che conferiscono stabilità alla Banca e tranquillità operativa al Consiglio di amministrazione e alla struttura tutta. Senza la loro fiducia tanti risultati non sarebbero stati raggiungibili. Con la loro fiducia - e dei nuovi soci che ne potenzieranno la partecipazione

complessiva - la Banca potrà prosperare e conseguire tutti gli ambiziosi obiettivi che si è prefissata nel prossimo triennio.

Grazie anche a tutti Voi, alla vostra vicinanza alla Banca, alla costanza con la quale avete sostenuto le necessità aziendali, alla fiducia che dimostraste sempre nei confronti del Consiglio di amministrazione e della struttura tutta.

Banca Macerata è diventata una importante realtà del territorio fermano/maceratese e marchigiano in genere. Vi si affidano crescenti masse di clientela che trovano un ambiente accogliente e calibrato sulle necessità del territorio.

Il Consiglio di Amministrazione è fortemente impegnato ad accrescere e potenziare queste caratteristiche insite in Banca Macerata; è fortemente coinvolto nelle iniziative atte ad incrementare il valore aggiunto riversato sul territorio; è fortemente impegnato ad assicurare un adeguato e crescente ritorno del Vostro investimento.



BANCA MACERATA S.p.A.

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.751.747	27.046.429	10.705.318	39,6%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.094.035	1.369.577	(275.542)	-20,1%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	1.094.035	1.369.577	(275.542)	-20,1%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65.931.446	76.589.086	(10.657.640)	-13,9%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	791.401.281	692.182.853	99.218.428	14,3%
	<i>a) crediti verso banche</i>	84.054.189	53.864.446	30.189.743	56,0%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	707.347.092	638.318.407	69.028.685	10,8%
50.	Derivati di copertura	912.718	316.760	595.958	188,1%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.386.496)	(1.431.350)	44.854	-3,1%
80.	Attività materiali	8.054.912	8.379.174	(324.262)	-3,9%
90.	Attività immateriali	234	6.324	(6.090)	-96,3%
100.	Attività fiscali	6.275.517	6.302.649	(27.132)	-0,4%
	<i>a) correnti</i>	4.132.382	3.865.406	266.976	6,9%
	<i>b) anticipate</i>	2.143.135	2.437.243	(294.108)	-12,1%
120.	Altre attività	13.400.057	13.750.121	(350.064)	-2,5%
	Totale dell'attivo	923.435.449	824.511.624	98.923.825	12,0%

Stato Patrimoniale Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	860.188.287	762.388.436	97.799.851	12,8%
	<i>a) debiti verso banche</i>	252.781.083	192.213.782	60.567.301	31,5%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	493.863.433	538.091.039	(44.227.606)	-8,2%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	113.543.770	32.083.615	81.460.155	253,9%
40.	Derivati di copertura	650.274	1.370.853	(720.579)	-52,6%
60.	Passività fiscali	8.499	146.363	(137.864)	-94,2%
	<i>a) correnti</i>	-	77.798	(77.798)	-100,0%
	<i>b) differite</i>	8.499	68.565	(60.066)	-87,6%
80.	Altre passività	10.621.220	10.065.866	555.355	5,5%
100.	Fondi per rischi e oneri:	223.750	392.378	(168.628)	-43,0%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	177.045	267.136	(90.091)	-33,7%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	46.705	125.242	(78.537)	-62,7%
110.	Riserve da valutazione	(1.325.871)	(1.355.487)	29.616	-2,2%
140.	Riserve	5.933.524	4.797.419	1.136.106	23,7%
150.	Sovrapprezzi di emissione	88.787	95.349	(6.563)	-6,9%
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	0,0%
170.	Azioni proprie (-)	(368.450)	(417.600)	49.150	-11,8%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.413.854	2.026.472	387.381	19,1%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	923.435.449	824.511.624	98.923.825	12,0%

Conto Economico

	Conto economico	31/12/2025	31/12/2024	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.727.553	28.656.901	(929.347)	-3,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(15.555.213)	(18.281.777)	2.726.564	-14,9%
30.	Margine di interesse	12.172.340	10.375.123	1.797.216	17,3%
40.	Commissioni attive	3.612.302	3.605.979	6.323	0,2%
50.	Commissioni passive	(1.291.624)	(1.186.969)	(104.655)	8,8%
60.	Commissioni nette	2.320.678	2.419.010	(98.332)	-4,1%
70.	Dividendi e proventi simili	29.805	230.592	(200.787)	-87,1%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	218.340	26.247	192.093	731,9%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(4.285)	(1.190)	(3.095)	260,1%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.801.264	1.082.465	718.798	66,4%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	1.265.748	676.919	588.829	87,0%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	535.515	405.546	129.969	32,0%
	<i>c) passività finanziarie</i>	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(18.664)	148.731	(167.394)	-112,5%
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	-	0,0%
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	(18.664)	148.731	(167.394)	-112,5%
120.	Margine di intermediazione	16.519.477	14.280.979	2.238.498	15,7%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.177.543)	(202.175)	(975.368)	482,4%
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(1.146.309)	(212.569)	(933.740)	439,3%
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	(31.234)	10.395	(41.628)	-400,5%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(785)	(171)	(614)	358,7%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.341.149	14.078.633	1.262.516	9,0%
160.	Spese amministrative:	(12.053.832)	(11.329.922)	(723.910)	6,4%
	<i>a) spese per il personale</i>	(6.358.493)	(5.862.530)	(495.963)	8,5%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.695.339)	(5.467.392)	(227.947)	4,2%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	95.451	(99.797)	195.248	-195,6%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	90.091	(57.290)	147.381	-257,3%
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	5.360	(42.507)	47.867	-112,6%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(636.498)	(609.894)	(26.604)	4,4%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6.090)	(8.745)	2.655	-30,4%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	891.823	893.158	(1.335)	-0,1%
210.	Costi operativi	(11.709.147)	(11.155.200)	(553.948)	5,0%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti			-	0,00%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.632.002	2.923.433	708.569	24,2%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.218.148)	(896.961)	(321.187)	35,8%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.413.854	2.026.472	387.382	19,1%

Prospetto della redditività complessiva

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.413.854	2.026.472
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(289.237)	(219.495)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(289.237)	(219.495)
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	318.854	1.403.021
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	318.854	1.403.021
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	29.616	1.183.526
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.443.470	3.209.998

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 31.12.2024

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2024	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Patrimonio netto al 31/12/2024
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 31/12/2024	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.574		45.001.574											45.001.574
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	96.302		96.302					(953)						95.349
Riserve:														
a) di utili	6.100.366		6.100.366	759.053										6.859.419
b) altre	(2.346.117)		(2.346.117)			284.117								(2.062.000)
Riserve da valutazione:	(2.539.012)		(2.539.012)										1.183.525	(1.355.487)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(471.375)		(471.375)				94.500	(40.725)						(417.600)
Utile (Perdita) di esercizio	2.100.179	(690.072)	1.410.107	(759.053)	(651.054)								2.026.472	2.026.472
Patrimonio Netto	47.941.918	(690.072)	47.251.846		(651.054)	284.117	94.500	(41.678)					3.209.998	50.147.728

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI non recycling.

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto

Prospetto delle variazioni di patrimonio netto al 31.12.2025

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 31/12/2025	Esistenze al 31/12/2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	al 31/12/2025	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	45.001.574		45.001.574											45.001.574
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	95.349		95.349				(12.719)	6.156						88.787
Riserve:														
a) di utili	6.859.419		6.859.419	1.195.618		(59.513)								7.995.524
b) altre	(2.062.000)		(2.062.000)											(2.062.000)
Riserve da valutazione:	(1.355.487)		(1.355.487)										29.616	(1.325.871)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(417.600)		(417.600)				91.900	(42.750)						(368.450)
Utile (Perdita) di esercizio	2.026.472		2.026.472	(1.195.618)	(830.854)								2.413.854	2.413.854
Patrimonio Netto	50.147.728		50.147.727		(830.854)	(59.513)	79.181	(36.594)					2.443.470	51.743.418

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti, le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI non recycling.

Rendiconto finanziario

(Metodo indiretto)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	4.711.014	6.527.373
- risultato d'esercizio (+/-)	2.413.854	2.026.472
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)	317.176	379.299
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.357.106)	2.490.329
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.177.543	202.175
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	642.588	618.638
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(73.177)	(101.309)
- premi netti non incassati (-)	0	0
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	0	0
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(141.224)	(157.742)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	1.731.361	1.069.511
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(90.595.374)	(39.531.013)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	218.340	76.608
- attività finanziarie valutate al fair value	(535.515)	(405.546)
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	294.206	(4.717.986)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.718.865	11.712.197
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(101.630.486)	(44.358.566)
- altre attività	339.216	(1.837.719)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	97.928.850	21.596.164
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	97.799.851	17.139.127
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al fair value	0	0
- altre passività	128.999	4.457.037
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.044.490	(11.407.476)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	(29.805)	(230.592)
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	(29.805)	(230.592)
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da:	(435.808)	(162.000)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività materiali	(435.808)	(162.000)
- acquisti di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(465.613)	(392.592)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	(873.561)	858.629
- emissioni/acquisti di azioni proprie	49.150	53.775
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	(922.711)	804.854
- vendita/acquisto di controllo di terzi	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(873.561)	858.629
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	10.705.318	(10.941.439)
	(0)	
RICONCILIAZIONE		
<i>Voci di bilancio</i>	31/12/2024	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	27.046.429	32.204.880
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	10.705.318	(5.158.451)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	37.751.747	27.046.429



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTA INTEGRATIVA

INDICE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

- A.1 – PARTE GENERALE
- A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO
- A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE
- A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE
- A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAYONE PROFIT/LOSS”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- ATTIVO
- PASSIVO

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIA

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Parte A

POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi *dell'International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework o il Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2025 è redatto con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali inflazione, aumento dei tassi di interesse, rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate sui mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russia-Ucraina, si rimanda allo specifico paragrafo “d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto” incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione “Altri Aspetti” nel paragrafo D) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nei primi mesi dell'esercizio 2026, si è registrato un acuirsi delle tensioni geopolitiche nell'area del Golfo. La Banca ha effettuato specifiche analisi interne che non hanno evidenziato esposizioni, dirette o indirette, verso controparti localizzate nelle aree interessate dal conflitto, né relazioni commerciali rilevanti della clientela affidata con soggetti operanti in tali territori. Alla data di redazione della presente nota integrativa, non si rilevano impatti significativi sul profilo di rischio

della Banca riconducibili a tali eventi. Per maggiori dettagli, si rinvia al relativo paragrafo della relazione sulla gestione (“Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell’esercizio”).

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS Accounting Standards sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2025:

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”. Il documento richiede ad un’entità di identificare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un’altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l’informativa da fornire in nota integrativa. L’adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio d’esercizio della Banca.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2025

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell’Unione Europea hanno concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti, ma tali principi non sono obbligatoriamente applicabili e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025:

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l’obiettivo di:
 - chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l’assessment del SPPI test;
 - determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un’entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.
- Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.
- Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un’applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d’esercizio della Banca dall’adozione di tale emendamento.
- In data 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7”. Il documento ha l’obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di

acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS 9 e IFRS 7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "own use" a questa tipologia di contratti;
- dei criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura; e,
- dei nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa di un'entità.

La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "Annual Improvements Volume 11". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:
 - IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
 - IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7;
 - IFRS 9 Financial Instruments;
 - IFRS 10 Consolidated Financial Statements; e
 - IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti

In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements che sostituirà il principio IAS 1 Presentation of Financial Statements. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione degli schemi di bilancio, con particolare riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:

- classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
- Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio d'esercizio della Banca.

In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures (unitamente agli Amendments to IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures pubblicati il 21 agosto 2025). Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli IFRS Accounting Standard nel bilancio di esercizio di una società controllata, che rispetta i seguenti requisiti:

- non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato regolamentato e non è in procinto di emetterli;
- la propria società controllante predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Poiché la Banca non redige il bilancio consolidato, tale principio non risulta applicabile.

In data 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un documento denominato “Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency – Amendment to IAS 21” che chiarisce le procedure di conversione per un'entità la cui valuta di presentazione è quella di un'economia iperinflazionata. L'entità applica le modifiche se:

- la sua valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata e sta convertendo i suoi risultati economici e la sua situazione patrimoniale-finanziaria nella valuta di un'economia iperinflazionata; oppure,
- sta convertendo nella valuta di un'economia iperinflazionata i risultati economici e la situazione patrimoniale-finanziaria di una gestione estera la cui valuta funzionale è quella di un'economia non iperinflazionata.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che avranno inizio dal 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto nel bilancio d'esercizio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 14 ottobre 2025 dal titolo "European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità. Inoltre, l'ESMA raccomanda l'importanza di fornire adeguate informazioni che consentano di comprendere le implicazioni dirette dei rischi e delle incertezze geopolitiche sulla rendicontazione finanziaria

Nel 2025 persistono aspetti di elevata incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geopolitico, con particolare riferimento al prolungamento dei conflitti armati, in primis il conflitto Russia-Ucraina e l'allargamento degli scontri in Medio Oriente, oltre agli interventi militari più limitati effettuati dagli Stati Uniti. Tali situazioni si innestano in un quadro complessivo condizionato dalla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. A partire dall'ultimo trimestre 2024, inoltre, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei produttori prevalentemente non europei, unitamente alla minore competitività dell'Italia in tale settore. Tale contesto non risulterebbe mitigato dalle recenti revisioni normative del Parlamento Europeo, che hanno posticipato l'abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli precedentemente previsto a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale, evidenziando a fine 2025 i primi segni di rilancio.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una robusta politica restrittiva; tuttavia, a partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata gradualmente in area neutrale dalla Banca Centrale Europea, tenuto conto del progressivo raggiungimento del livello target di inflazione. Considerati i livelli del tasso di inflazione e il percorso di crescita dell'area Euro, non si ravvedono immediati interventi da parte della Banca Centrale in materia di aumento dei tassi di interesse. Tuttavia, considerando il quadro di elevata incertezza sopra evidenziato, eventuali e contenuti cambiamenti di politica monetaria non rappresenterebbero elementi di volatilità di primaria importanza, tenuto conto del contesto macroeconomico e finanziario.

In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva riconducibile al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze connesse alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita a fronte dell'introduzione della politica protezionistica americana e dell'innalzamento delle tensioni geopolitiche: tra i settori che potrebbero essere maggiormente condizionati in tale contesto si possono annoverare ad esempio il comparto agro-alimentare, il settore vitivinicolo e alcuni comparti della manifattura caratterizzati da un elevato utilizzo di energia.

Inoltre, permangono elementi di incertezza anche per i settori legati al comparto immobiliare stante la sostanziale conclusione dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che sta comportando il ritorno ad un quadro di supporto più ordinario

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie al periodico aggiornamento del modello di svalutazione IFRS9 e sottostante sistema di rating.

Da un punto di vista macroeconomico, caratterizzato da un'elevata incertezza connessa soprattutto all'evoluzione del contesto internazionale, l'attività economica dell'area Euro vede una stima di crescita per il 2025 pari al +1,4% (in rialzo rispetto alle stesse stime intermedie del 2025). Nel consueto bollettino di dicembre 2025, la BCE ha rivisto in aumento le precedenti proiezioni annuali di variazione del PIL in termini reali attestandole all'1,2% per il 2026 e all'1,4% sia per il 2027 che per il 2028. Tale revisione è giustificata da un quadro economico dell'area Euro più resiliente rispetto alle attese, caratterizzato da un aumento dei redditi delle famiglie, dall'incremento della spesa pubblica, dal miglioramento delle condizioni di finanziamento e da un sostanziale mantenimento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano ancorché su livelli minori. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2026-2028 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi, dall'aumento dei redditi disponibili reali e dagli investimenti del PNRR, pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,9%, in sostanziale conferma delle precedenti stime e a fronte di una crescita del 2025 stimata in +0,6%. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,4% per il 2026, all'1,6% e 1,9% rispettivamente per il 2027 e 2028.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2025, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti

influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha recepito dall'outsourcer Allitude, nel corso dell'ultimo trimestre 2025, l'aggiornamento del modello IFRS9, i cui parametri di rischio sono ora calibrati sul perimetro delle sole Banche di Mercato Allitude e non recepiscono più quindi i dati storici settoriali di Pd e Lgd delle banche del Gruppo Cassa Centrale Banca. Tale aggiornamento consente valutazioni delle esposizioni creditizie più mirate sulla clientela e degli storici e zone di operatività delle banche di mercato, restando comunque allineato alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Tale modello contempla le seguenti componenti: i) una segmentazione della clientela; ii) sistemi di rating di controparte, incluso un modello di rating di accettazione disponibile tramite il portale Crif; iii) un grado di diversificazione delle stime basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2025, illustrato nel precedente paragrafo. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzie statali, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio del credito, al fine di intercettare prontamente possibili effetti di deterioramento delle controparti non ancora evidenti ed un utilizzo dei fondi conformi alla normativa antiriciclaggio.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025 ha utilizzato tre scenari («mild», «baseline» e «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura.

Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia aggiornati a settembre 2025, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili a settembre 2025. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2026-2028, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate nel recente passato in seguito alla “calibrazione” dei parametri di rischio utilizzati sul perimetro delle sole Banche di Mercato soprattutto con riferimento ai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio che costituiscono una parte rilevante degli impieghi della banca.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalle Policy interne per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2025. Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato

mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori. Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile; se disponibili, sono inoltre considerate le evidenze di mercato desumibili da transazioni recenti comparabili (c.d. modello delle transazioni recenti), al fine di supportare e integrare le risultanze derivanti dai modelli valutativi.

Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 15 maggio 2020, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model *Other* (non riconducibili quindi ai business model *Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio,

accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta

dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "*recycling*").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere

riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall’IFRS 9 al pari delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo “Perdite di valore delle attività finanziarie”.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell’impairment e dell’eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (“recycling”).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell’IFRS 9):

- sorge il diritto dell’entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all’entità; e
- l’ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di

copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui

il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le “Altre Attività” e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “right of use” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio i soli immobili detenuti “cielo terra”; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell’IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso. Per i beni acquisiti nel corso dell’esercizio l’ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le “attività operative cessate”, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (“Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”) e del passivo (“Passività associate ad attività in via di dismissione”).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100. “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 60. “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle Model Rules del Pillar Two per le entità interessate dalla relativa International Tax Reform immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8;
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva.

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione sul “secondo pilastro” è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai

dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o all’emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "*Fair Value Option*" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esperte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.3 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.4 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel

corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati “collettivamente” come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rischio basso (classe 5 per Privati, classe 3 per POE, classe 4 per Small Business e Imprese).

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

La Banca al 31 dicembre 2025, non presenta la casistica indicata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Non sono stati identificati indicatori di impairment per l'esercizio 2025.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non

presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

La Banca detiene attività immateriali per importi residuali.

15.5 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

Non vi sono state operazioni di aggregazione aziendale nel 2025.

15.6 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.7 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.8 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione simica ed

energetica del patrimonio immobiliare nazionale riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del “Decreto Rilancio” le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l’esercizio dell’opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell’esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l’assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito. Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione dei Prospetti Contabili al 31 dicembre 2025, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d’imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all’inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell’ambito dello IAS 12 “Imposte sul reddito” poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell’impresa di produrre reddito;
- non rientra nell’ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 “Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull’assistenza pubblica” in quanto la titolarità del credito verso l’Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall’IFRS9 “Strumenti finanziari” in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 “Attività immateriali”, in quanto i crediti d’imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d’imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d’imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell’operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L’impostazione seguita, con particolare riferimento all’applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d’Italia/Consob/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d’imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un’attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d’imposta si possano inquadrare in un *business model* dell’entità.

Nel caso specifico si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC).

15.9 SITUAZIONE RELATIVA ALLE PROCEDURE DI CONCORDATO PREVENTIVO E ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE EX ART. 182bis.

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 3 per una esposizione totale di 370.007,27 Euro. Le posizioni sono classificate come Sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad € 271.138,12. Non risultano accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis in essere che interessano i clienti della banca.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

La sezione non è applicabile in quanto non sono stati effettuati cambiamenti nel modello di business

A.3.2. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.3.3. Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Si rimanda a quanto detto al precedente punto A.3.1.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy Fair Value – Criteri di determinazione per gli investimenti di proprietà” ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Allo scopo di poter contare su un processo di determinazione di fair value affidabili, professionali e continuativi la Banca ha aderito al servizio "Anagrafica Centrale Titoli (TAC)" proposto da Cassa Centrale, ed integrato all'interno del Dipartimentale a cura dell'outsourcer di servizi informatici della Banca, che ha per oggetto la fornitura di una banca dati volta a determinare, per una vasta gamma di strumenti finanziari, prezzi di mercato degli strumenti quotati ed il calcolo dei prezzi degli strumenti obbligazionari non quotati previsti nell'ambito della banca dati.

Per la valutazione del fair value a tutti i fini dei titoli detenuti direttamente o indirettamente dalla Banca si fa riferimento ai criteri di determinazione del prezzo previsti dal servizio che vengono descritti di seguito.

• Fair Value di strumenti quotati in mercati attivi

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato attraverso il servizio TAC di Cassa Centrale che fornisce giornalmente i prezzi relativi ai titoli italiani quotati ed ai titoli azionari esteri quotati sulle principali Piazze finanziarie censiti all'interno del servizio

Per la valutazione del fair value ai fini della determinazione dei valori di bilancio dei titoli detenuti in portafogli di proprietà della Banca, vengono assunte le quotazioni rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali

operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Ove presente, deve essere considerato il prezzo ufficiale e cioè il prezzo medio, ponderato per le relative quantità, di tutti i contratti conclusi durante la giornata. Laddove tali prezzi non siano disponibili o forniti dal mercato stesso, si ritiene che potrà essere utilizzato il prezzo di riferimento a condizione che non siano variate significativamente le condizioni economiche dalla data dell'ultima operazione.

La scelta del prezzo di uno strumento finanziario quotato su più mercati dovrà avvenire su quelli normalmente utilizzati o, in alternativa, su quello nel quale viene effettuato il maggior numero di scambi.

- Fair Value di strumenti non quotati in mercati attivi

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato acquisendo il prezzo fornito dalle fonti informative contenute nel servizio fornito da Cassa Centrale. Se il prezzo non fosse disponibile o se i dati forniti non fossero tali da consentire una corretta determinazione, il servizio fornito da Cassa Centrale consentirebbe il calcolo del prezzo di fair value teorico. Tale servizio è previsto unicamente per i soli strumenti plain vanilla.

Per gli strumenti diversi da quelli plain vanilla non quotati in mercati attivi il prezzo verrà individuato applicando quello di strumenti aventi medesime caratteristiche o, ove non disponibili, applicando tecniche di pricing generalmente accettate dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato. Il calcolo del prezzo teorico avviene in base ai modelli di valutazione adottati da Cassa Centrale

Non è prevista una gerarchia tra le tecniche di valutazione, ma è richiesto che la tecnica valutativa usata debba:

- riflettere il massimo utilizzo di parametri di mercato e basarsi sul minor numero possibile di dati specifici dell'entità;
- incorporare tutti i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nella determinazione del prezzo;
- essere coerente con metodologie riconosciute dal mercato;
- il fair value deve riflettere la qualità creditizia dello strumento.

Con riferimento ai titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il fair value di tali strumenti è valutato mediante l'utilizzo di un modello di pricing. La metodologia valutazione, nonché i relativi parametri di input, devono essere coerenti con il grado di complessità dei titoli oggetto di valutazione ed affidabili nella stima dei valori.

Il modello di valutazione dei titoli di capitale non quotati è rappresentato dal c.d. Dividend Discount Model, nella versione excess capital ove applicabile, che determina il valore economico di una società mediante l'attualizzazione di un flusso di dividendi, determinato sulla base del rispetto dei vincoli patrimoniali minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza ove applicabile.

Con riferimento invece alle azioni emesse dalla Banca, e da essa riacquistate, le stesse sono valutate al valore nominale.

A.4.2 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base ai prezzi indicati o calcolati nell'ambito del servizio "TAC" fornito da Cassa Centrale e, dove non disponibile, a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione. Sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Sono considerati di Livello 2:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutarie che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, viene attribuito il Livello 3.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati nonosservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI no recycling valutati al costo. Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

A.4.3 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	dicembre-2025			dicembre-2024		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	13	1.081	252	13	1.105
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	13	1.081	252	13	1.105
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	61.152	3.596	1.183	64.073	10.972	1.544
3. Derivati di copertura	-	913	-	-	317	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	61.152	4.521	2.265	64.325	11.302	2.649
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	-	-	-
3. Derivati di copertura	0	650	0	-	1.371	-
Totale	0	650	0	-	1.371	-

Legenda: L1=Livello 1; L2= Livello 2, L3=Livello 3

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2025 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 96,7% del totale delle attività valutate al fair value (2024 pari al 96,6%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili o su evidenze desunte da transazioni recenti hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (3,3%), in calo rispetto al valore del 2024 pari a 3,4%. Tra i titoli valutati con fair value di livello 3 sono presenti i seguenti strumenti:

Descrizione	Importo
Quote Spfin	867
CF Capitalizzazione Ist 2021 25614	500
CF Capitalizzazione Ist 2021 25615	500
CF Assicurazioni	120
Uni.Co (ex Soc. Reg. Garanzia Marche)	100
Buonconsiglio 4	81
Meta Srl	71
BLU BANCA (ex BCA SVILUP. TUSCIA)	23
ALLITUDE SPA	2
TOTALE	2.265

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamen te valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.105	-	-	-	1.546	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	71	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	71	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	24	-	-	-	434	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	24	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	434	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	434	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.081	-	-	-	1.183	-	-	-

Rispetto al precedente esercizio non ci sono stati trasferimenti di titoli tra livelli diversi di fair value. Le rimanenze finali sono costruite da quanto descritto in merito alla tabella A.4.5.1.

L'incremento delle attività finanziarie valutate al fair value con imputazione alla redditività complessiva, pari a €71 mila, è riconducibile all'acquisizione della partecipazione in Meta S.r.l

La diminuzione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è riconducibile alla svalutazione delle quote di Spefin Finanziaria S.p.A. e CF Assicurazioni, rispettivamente per €317 mila e €114 mila.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo "Attività finanziarie valutate al fair value di livello 3".

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2025				dicembre-2024			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	791.401	348.784	42.339	407.198	692.183	297.383	28.869	375.094
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	791.401	348.784	42.339	407.198	692.183	297.383	28.869	375.094
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	860.188	-	-	860.188	762.388	-	-	762.388
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	860.188	-	-	860.188	762.388	-	-	762.388

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO

STATO PATRIMONIALE

(dati in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) Cassa	1.813	1.913
c) Conti correnti e depositi presso banche	35.939	25.133
Totale	37.752	27.046

Coerentemente con quanto stabilito nel settimo aggiornamento della circolare 262 della Banca d'Italia, i conti bancari sono rappresentati all'interno della voce "c) conti correnti e depositi presso Banche" in linea con lo schema segnaletico EBA.

SEZIONE 2

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2025

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Non presenti al 31/12/2025

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Non presenti al 31/12/2025

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non presenti al 31/12/2025

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	13	-	-	13	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	13	-	-	13	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	252	-	-
4. Finanziamenti	-	-	1.081	-	-	1.105
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.081	-	-	1.105
Totale	-	13	1.081	252	13	1.105

Nella sottovoce “1.2. Altri titoli di debito” di Livello 2 sono presenti i titoli mezzanine e junior, derivanti dall’operazione di cartolarizzazione delle sofferenze Buonconsiglio 4 per complessivi 13 mila Euro.

Nella sottovoce “4.2. Altri” sono presenti oltre alle due polizze di capitalizzazione per complessivi 1 mln di Euro, anche il finanziamento di € 81 mila concesso a favore di Buonconsiglio 4.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	13	13
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	13	13
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	252
4. Finanziamenti	1.081	1.105
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	1.081	1.105
di cui: imprese di assicurazione	1.000	1.000
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.094	1.370

La voce “1. Titoli di debito” include i seguenti 2 titoli derivanti dall’operazione di cartolarizzazione delle sofferenze Buonconsiglio 4, per complessivi € 13 mila:

- IT0005473662 BUONCONS4 TV% JUNIOR
- IT0005473654 BUONCONS4 TV% MEZZANINE

La voce “4. Finanziamenti” include:

- il finanziamento a favore di Buonconsiglio 4 nell’ambito dell’operazione di cessione per complessivi € 81 mila;
- la sottoscrizione di due polizze di capitalizzazione con CF Assicurazioni per € 1 milione;

SEZIONE 3

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	61.152	3.596	-	64.073	10.972	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	61.152	3.596	-	64.073	10.972	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.183	-	-	1.544
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	61.152	3.596	1.183	64.073	10.972	1.544

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dei prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili (livello di fair value pari a 3), sono i seguenti:

Descrizione	Importo
Quote Spefin	867
CF Assicurazioni	120
Uni.Co (ex Soc. Reg. Garanzia Marche)	100
Meta Srl	71
BLU BANCA (ex BCA SVILUP. TUSCIA)	23
ALLITUDE SPA	2
TOTALE	1.183

La riduzione rispetto al precedente esercizio è riconducibile principalmente alla svalutazione delle partecipazioni detenute in Spefin Finanziaria S.p.A. e CF Assicurazioni S.p.A., per importi pari rispettivamente a €317 mila e €114 mila.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla relazione sulla gestione, paragrafo “Portafoglio di proprietà” e al paragrafo “A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)” della presente nota integrativa.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Titoli di debito	64.748	75.045
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	13.405	13.310
c) Banche	37.849	38.884
d) Altre società finanziarie	8.028	13.574
di cui: imprese di assicurazione	-	4.391
e) Società non finanziarie	5.466	9.277
2. Titoli di capitale	1.184	1.544
a) Banche	23	23
b) Altri emittenti:	1.161	1.521
- altre società finanziarie	1.088	1.519
di cui: imprese di assicurazione	120	235
- società non finanziarie	73	2
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	65.932	76.589

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di								
Titoli di debito	64.792	-	-	-	-	44	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2025	64.792	-	-	-	-	44	-	-	-	-
TOTALE 2024	75.139	-	-	-	-	94	-	-	-	-

SEZIONE 4

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025						TOTALE dicembre-2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	84.054	-	-	48.109	25.542	4.664	53.864	-	-	25.178	23.517	4.522
1. Finanziamenti	4.664	-	-	-	-	4.664	4.522	-	-	-	-	4.522
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	4.664	-	-	X	X	X	4.522	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamento per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	79.390	-	-	48.109	25.542	-	49.343	-	-	25.178	23.517	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	79.390	-	-	48.109	25.542	-	49.343	-	-	25.178	23.517	-
Totale	84.054	-	-	48.109	25.542	4.664	53.864	-	-	25.178	23.517	4.522

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025						TOTALE dicembre-2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	384.319	7.110	-	-	-	402.534	350.587	6.648	-	-	-	370.572
1.1. Conti correnti	19.199	400	-	X	X	X	20.689	293	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	210.078	6.261	-	X	X	X	202.774	5.636	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	145.182	182	-	X	X	X	117.962	346	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	9.860	267	-	X	X	X	9.161	374	-	X	X	X
Titoli di debito	315.919	-	-	300.675	16.797	-	281.083	-	-	272.205	5.352	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	315.919	-	-	300.675	16.797	-	281.083	-	-	272.205	5.352	-
Totale	700.237	7.110	-	300.675	16.797	402.534	631.670	6.648	-	272.205	5.352	370.572

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	315.919	-	-	281.083	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	304.069	-	-	278.947	-	-
b) Altre società finanziarie	8.283	-	-	1.930	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	3.566	-	-	206	-	-
2. Finanziamenti verso:	384.319	7.110	-	350.587	6.648	-
a) Amministrazioni pubbliche	74.515	3	-	66.786	8	-
b) Altre società finanziarie	2.617	104	-	5.065	108	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	101.604	3.730	-	97.429	3.205	-
d) Famiglie	205.583	3.273	-	181.306	3.328	-
Totale	700.237	7.110	-	631.670	6.648	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui strumenti con basso rischio di								
Titoli di debito	395.399	-	-	-	-	90	-	-	-	-
Finanziamenti	368.650	-	22.216	14.686	-	866	1.018	7.576	-	489
TOTALE 2025	764.050	-	22.216	14.686	-	956	1.018	7.576	-	489
TOTALE 2024	661.099	-	26.875	12.871	-	1.142	1.298	6.223	-	489

I finanziamenti valutati al costo ammortizzato non deteriorati lordi ammontano a 390,9 milioni di euro, di cui 386,2 milioni riferiti a crediti verso la clientela e 4,7 milioni riferiti a crediti verso banche. Le rettifiche di valore di portafoglio sono pari ad 1,9 milioni di euro e, conseguentemente, il valore netto dei crediti verso la clientela non deteriorati è pari a 384,3 milioni di euro. Alla luce dei dati sovraesposti, il grado di copertura dei crediti verso la clientela (c.d. “coverage ratio”) pari allo 0,49%. Tra i finanziamenti valutati al costo ammortizzato sono presenti crediti deteriorati (c.d. “terzo stadio”) per un valore lordo pari a 14,7 milioni di euro, con un grado di copertura del 51,59%, che fanno riferimento esclusivamente a rapporti verso la clientela.

SEZIONE 5

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo. Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value dicembre-2025			Valore nozionale (T)	Fair Value dicembre-2024			Valore nozionale (T-1)
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	913	-	60.209	-	317	-	29.685
1) Fair value	-	913	-	60.209	-	317	-	29.685
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	913	-	60.209	-	317	-	29.685

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	913	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	913	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	

Nella presente tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Adeguamento positivo	647	1.560
1.1 di specifici portafogli:	647	1.560
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	647	1.560
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(2.034)	(2.992)
2.1 di specifici portafogli:	(2.034)	(2.992)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.034)	(2.992)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	(1.386)	(1.431)

SEZIONE 7

PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 8

ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Attività di proprietà	7.293	7.545
a) terreni	900	900
b) fabbricati	5.132	5.241
c) mobili	333	432
d) impianti elettronici	2	36
e) altre	925	936
2. Diritti d'uso acquistati con il leasing	762	834
a) terreni	-	-
b) fabbricati	729	820
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	33	14
Totale	8.055	8.379
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce “1. Attività di proprietà” ricomprende nella sezione *b) fabbricati* la nuova sede direzionale entrata in funzione il 21 febbraio 2023 e nella sezione *a) terreni* il valore della relativa area edificabile in cui è sorta la nuova sede, sita in Contrada Acquevive 20/A.

I terreni e i fabbricati sono trattati separatamente ai fini contabili, anche quando sono acquistati congiuntamente. I terreni non sono ammortizzati in quanto, di norma, caratterizzati da vita utile illimitata. I fabbricati, invece, hanno una vita utile limitata e, pertanto, sono ammortizzati.

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing – *b) fabbricati*” fanno riferimento ad immobili di cui la Banca è in possesso per il tramite di contratti di affitto, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono iscritte tra i cespiti per un valore corrispondente alla passività rilevata per il leasing, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali. Tali diritti d'uso sono ammortizzati linearmente in base alla durata attribuita al contratto sottostante.

Tutte le attività materiali presenti nella voce 80 di stato patrimoniale sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo
Non presenti al 31/12/2025.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate
Non presenti al 31/12/2025.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value
Non presenti al 31/12/2025.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione
Non presenti al 31/12/2025.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	900	6.265	1.292	357	3.032	11.846
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	204	860	321	2.084	3.469
A.2 Esistenze iniziali nette	900	6.061	432	36	949	8.378
B. Aumenti:	-	44	50	-	237	331
B.1 Acquisti	-	44	50	-	237	331
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	244	116	14	281	654
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	244	116	14	263	636
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	18	18
D. Rimanenze finali nette	900	5.861	367	22	905	8.055
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	448	976	335	2.347	4.105
D.2 Rimanenze finali lorde	900	6.309	1.343	357	3.252	12.161
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate relativamente ai fabbricati, si precisa che la sottovoce "B.1 Acquisti" include le spese sostenute per la costruzione della nuova sede direzionale della Banca. Mentre gli acquisti nella categoria "Altro" riguardano altro materiale funzionale all'operatività, bancaria non ricomprese nelle categorie precedenti.

All'interno di tali voci B.7 e C.7 "Altre variazioni" confluiscono gli incrementi, i decrementi, le modifiche contrattuali e gli ammortamenti inerenti alla contabilizzazione delle locazioni in essere al 2025 in linea con il principio contabile IFRS. Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde

e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale.

Le percentuali di ammortamento applicabili sono quelle dettagliate di seguito:

CATEGORIA	COEFFICIENTE DI AMMORTAMENTO (*)
ARREDAMENTO	15%
MOBILI D'UFFICIO	12%
MACCHINARI, APPARECCHI E ATTREZZATURE VARIE	15%
BANCONI BLINDATI O CRISTALLI BLINDATI	20%
FABBRICATI	3%
IMPIANTI D'ALLARME, RIPRESA FOTOGRAFICA	30%
IMPIANTI INTERNI SPECIALI DI COMUNICAZIONE	25%
IMPIANTI MACCHINARI PER EAD	20%
IMPIANTI MACCHINARI, MACCHINE ELETTRONICHE	20%
(*) ad eccezione di specifiche perizie di valutazione sulla vita utile di ciascun cespite	

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2025.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non presenti al 31/12/2025.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 9

ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2025		TOTALE dicembre-2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	0	-	6	-
di cui software	0	-	6	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	0	-	6	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	0	-	6	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	0	-	6	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente né sono presenti attività immateriali con durata indefinita.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento è stata utilizzata l'aliquota di ammortamento del 20% per i software a vita definita.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	214	-	214
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	208	-	208
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6	-	6
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	X	-	-	6	-	6
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	X	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	0	-	0
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	214	-	214
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	214	-	214
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non sono presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 10

ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO.

Le attività e passività derivanti dall'applicazione della "fiscalità" sono state calcolate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali prospettiche pari a quelle in vigore al 31/12/2025.

La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method".

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico dell'esercizio.

Altre attività per imposte anticipate

Nella seguente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	746	99	845	746	99	845
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	5	-	5	28	-	28
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	146	62	209	125	-	125
TOTALE	897	161	1.059	899	99	998

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	569	113	682	652	130	782
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	335	67	402	548	109	657
TOTALE	904	180	1.085	1.200	239	1.439

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate"). L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il

piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro;

- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31.12.2018. L'art. 1 comma 76 della legge 30 dicembre 2025 n. 199, procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2018. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2027 e pertanto il bilancio d'esercizio 2025 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

Le imposte differite attive in contropartita del patrimonio netto si riferiscono esclusivamente a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.)

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-

In contropartita del patrimonio netto

	dicembre-2025			dicembre-2024		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	7	1	8	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
TOTALE	7	1	8	-	-	-

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette

movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e sono riferibili per 7 mila Euro a IRES e per 1 mila Euro a IRAP.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	998	2.224
2. Aumenti	371	498
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	371	498
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	371	498
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	311	1.724
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	311	1.724
a) rigiri	311	1.724
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.059	998

Le imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 1.059 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili

Le imposte anticipate sono riconducibili ad IRES per 897 mila Euro ed a IRAP per 161 mila Euro.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	845	1.609
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	764
3.1 Rigiri	-	764
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	845	845

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non presenti al 31/12/2025.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	1.439	1.790
2. Aumenti	427	1.284
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	1.284
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.284
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	427	-
3. Diminuzioni	782	1.635
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1.635
a) rigiri	-	1.635
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	782	-
4. Importo finale	1.085	1.439

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio per 1.085 mila Euro si riferiscono esclusivamente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

Il credito per imposte anticipate è riconducibile per 904 mila Euro ad IRES e per 181 mila Euro ad IRAP.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Importo iniziale	68	129
2. Aumenti	8	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	68	61
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	68	61
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	68	61
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	68

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 8 mila Euro si riferiscono a: valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Le passività per imposte differite sono determinate per 7 mila euro con riferimento all'IRES e per i residui 1 mila euro ad IRAP.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60 a) passivo

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	728	256	-	984
Ritenute d'acconto subite(+)	-	-	34	34
Altri crediti di imposta (+)	1.058	-	2.035	3.094
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.786	256	2.069	4.111
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.786	256	2.069	4.111

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS n. 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Alla data del 31 dicembre 2025 le imposte anticipate iscritte dalla banca alla voce “100 Attività fiscali b) anticipate” ammontano complessivamente a 2.143 mila Euro e sono principalmente riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR;
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI;

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2025, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. “imposte anticipate qualificate”).

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Sulla base di tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime. L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11

ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL’ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 12

ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2025	dicembre-2024
Migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto	498	414
Fornitori conto anticipi/note credito da ricevere	19	-
Crediti tributari verso erario o e altri enti impositori	10.887	10.776
Operazioni in titoli da regoalare	-	1
Ratei e risconti	436	476
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	630	814
Altre attività	930	1.268
Totale	13.400	13.750

La voce “*migliorie su beni di terzi per filiali ed uffici in affitto*” presenta un incremento rispetto al precedente esercizio di 84 mila Euro, al netto della quota di ammortamento dell’esercizio di 112 mila Euro. L’aumento è riconducibile principalmente ai costi sostenuti per l’apertura dei nuovi punti consulenza.

Nella voce “*crediti tributari verso erario e altri impositori*” oltre ai crediti del cd. credito d’imposta “Bonus fiscale” - Legge 17 luglio 2020 n.77, per 6.140 mila Euro; rileviamo le imposte relative a versamenti di acconti per il bollo virtuale (1.697 mila Euro) e per le ritenute sugli interessi (2.288 mila Euro), dette attività trovano contropartita tra le “altre passività” per le somme recuperate alla clientela.

Nelle “*altre attività*” sono compresi ratei e risconti attivi residuali relativi a spese amministrative per 436 mila Euro (476 mila Euro nel 2024).

Gli altri scostamenti derivano principalmente dal variare dei flussi operativi e dalle operazioni disposte dalla clientela negli ultimi giorni dell’anno, che si sono chiuse nei primi giorni dell’esercizio successivo.

PASSIVO

SEZIONE 1

PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	55.030	X	X	X	18.022	X	X	X
2. Debiti verso banche	197.752	X	X	X	174.192	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	742	X	X	X	656	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	5.059	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	191.950	X	X	X	173.536	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	166.864	X	X	X	148.321	X	X	X
2.3.2 Altri	25.086	X	X	X	25.215	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	252.781	-	-	252.781	192.214	-	-	192.214

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value” della Nota Integrativa.

La voce “2.1 Conti correnti e depositi liberi” è dovuta alle giacenze depositate presso la banca da parte di:

- Banca Monte dei Paschi di Siena (680 mila Euro);
- CCB (37 mila Euro);
- Bff Bank S.p.A. (25 mila Euro).

La sottovoce “2.3.1 Pronti contro termine passivi” include i pronti contro termine passivi stipulati con Banca Monte dei Paschi di Siena per 94,3 milioni di Euro e con BFF Bank S.p.A. per 72,5 milioni di Euro, per complessivi 166,8 milioni di Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione” della Nota Integrativa.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - Altri” include una sovvenzione non regolata in conto corrente stipulata con Banca Passadore.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	392.996	X	X	X	294.639	X	X	X
2 Depositi a scadenza	26.130	X	X	X	176.903	X	X	X
3 Finanziamenti	73.867	X	X	X	65.611	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	73.867	X	X	X	65.611	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti matrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5 Debiti per leasing	864	X	X	X	913	X	X	X
6 Altri debiti	6	X	X	X	24	X	X	X
Totale	493.863	-	-	493.863	538.091	-	-	538.091

Nella raccolta, a dicembre 2025 vengono computati “debiti per leasing”, iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato in contropartita di Attività materiali, per circa 1 milione di Euro in relazione alla applicazione del principio contabile IFRS16. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto al paragrafo 1.6 della presente sezione di Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2025				TOTALE dicembre-2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	113.544	-	-	113.544	32.084	-	-	32.084
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	113.544	-	-	113.544	32.084	-	-	32.084
Totale	113.544	-	-	113.544	32.084	-	-	32.084

La sottovoce “A.2.2.2. Altri titoli – altri” comprende certificati di depositi per complessivi 113.544 mila Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Non presenti al 31/12/2025.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Non presenti al 31/12/2025.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzature	Sale prova	Altri	Totale
Saldo al 01 gennaio	431	8			475					913
Nuovi contratti	26	20								46
Rimborsi										-
Altri movimenti monetari		(4)			(92)					(96)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione										-
Totale	457	24			383					864

La voce “Nuovi contratti” include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Nella categoria Uffici sono inclusi i contratti stipulati per l’apertura di nuovi punti servizi.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatore	Sale prova	Altri	Totale
Entro 12 mesi		1								1
Tra 1-5 anni	170	2			36					207
Oltre 5 anni	287	21			347					655
Totale	457	24			383					864

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 864 mila Euro, di cui 1 mila Euro entro un anno, 207 mila Euro tra uno e cinque anni e 655 mila Euro oltre i cinque anni.

SEZIONE 2

PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 3

PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 4

DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value dicembre-2025			Valore nominale dicembre-2025	Fair value dicembre-2024			Valore nominale dicembre-2024
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	650	-	50.645	-	1.371	-	57.831
1) Fair value	-	650	-	50.645	-	1.371	-	57.831
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	650	-	50.645	-	1.371	-	57.831

In merito si rimanda alla sezione 6 “ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60”

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	650	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	650	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	X	-	X	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	

SEZIONE 5

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 6

PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7

PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 8

ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Fornitori	241	202
Fatture da ricevere	651	458
Importi da versare al Fisco per conto terzi	3.919	4.276
Somme a disposizione delle clientela	69	76
Ratei e risconti passivi residuali	381	406
Partite in transito per bonifici disposti	190	40
Fondo ferie non godute personale dipendente	171	162
Effetti di terzi - differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	4.458	4.195
Altre partite	540	250
Totale	10.621	10.066

Nella voce “*importi da versare al fisco per conto terzi*” sono presenti le somme da versare al Fisco per conto della clientela, rispetto al precedente esercizio si rileva un incremento di oltre 357 mila Euro, dovuto al decreto delle ritenute su interessi passivi;

Nella voce “*somme a disposizione della clientela*” sono presenti 45 mila Euro derivanti da mutui fondiari che, al 31 dicembre 2025, non potevano essere erogati perché in attesa del consolidamento dell’ipoteca/disposizioni dei clienti.

SEZIONE 9

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 10

FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	177	267
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	47	125
4.1 controversie legali e fiscali	20	102
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	27	23
Totale	224	392

La voce “1.Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

In merito alla sottovoce “4.1 Altri fondi per rischi ed oneri – controversi legali e fiscali”, si precisa che la Banca effettua l’accantonamento per tali motivi quando, d’intesa con i propri legali, ritiene probabile che debba essere effettuato un pagamento e l’ammontare dello stesso possa essere ragionevolmente stimato. Non sono effettuati accantonamenti nel caso in cui eventuali controversie siano ritenute prive di merito.

La sottovoce “4.3 Altri fondi per rischi ed oneri – altri” è formata dal fondo beneficenza e mutualità per complessivi 27 mila Euro, costituito con l’accantonamento dell’utile dei precedenti esercizi. L’incremento rispetto al 2025 è dovuto all’utilizzo del fondo al netto dell’attribuzione al fondo dell’1% dell’utile netto rilevato al 2024 pari a 20 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	125	125
B. Aumenti	-	-	28	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	28	28
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	106	106
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	94	94
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	13	13
D. Rimanenze finali	-	-	47	47

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E. Nella sottovoce “B. Aumenti”, sono ricompresi:

- aumento del fondo beneficenza per 20 mila Euro (grazie all’attribuzione dell’1% dell’utile netto del 2024);
- aumento del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 8 mila Euro;

Nella sottovoce “C. Diminuzioni”, è rilevata:

- l’utilizzo del fondo beneficenza per 17 mila Euro;
- l’utilizzo del fondo rischi e oneri legali (altri fondi per rischi ed oneri) per 77 mila Euro;
- altre variazioni del fondo rischi e oneri legali altri fondi per rischi ed oneri) per 13 mila Euro.

Quanto ai procedimenti in corso al 31/12/2025 si precisa che l’ammontare del fondo per rischi, pari a 125 mila Euro è relativo a n.3 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o	Totale
Impegni a erogare fondi	120	17	12	-	148
Garanzie finanziarie rilasciate	21	1	7	-	29
Totale	141	17	19	-	177

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella “Parte A – Politiche contabili” al paragrafo “15.5 Modalità di

rilevazione delle perdite di valore” e nella “Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2025.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Non presenti al 31/12/2025.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2025	dicembre-2024
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	20	102
5. Altri fondi per rischi e oneri	27	23
Totale	47	125

Si rimanda a quanto al commento fornito per la voce 10.1.

SEZIONE 11

AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 12

PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato e composto esclusivamente da azioni ordinarie. Il numero complessivo delle azioni emesse è pari a 1.800.063, il valore nominale unitario è pari a Euro 25, per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 45.001.575 (valori espressi all'unità di Euro), tra cui ci sono 14.738 azioni proprie detenute in portafoglio. Per ulteriori informazioni si rimanda ai paragrafi “Capitale sociale” e “Patrimonio netto” della relazione sulla gestione.

Voce di bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Azioni sottoscritte e	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	1.800.063	1.800.063	-	1.800.063	1.800.063
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	1.800.063	1.800.063	-	1.800.063	1.800.063
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	(14.738)	(14.738)	-	(16.704)	(16.704)
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	(14.738)	(14.738)	-	(16.704)	(16.704)
Totale A+B	-	1.785.325	1.785.325	-	1.783.359	1.783.359

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.800.063	-
- interamente liberate	1.800.063	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(16.704)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.783.359	-
B. Aumenti	3.676	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	3.676	-
C. Diminuzioni	1.710	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.710	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.785.325	-
D.1 Azioni proprie (+)	14.738	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.800.063	-
- interamente liberate	1.800.063	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale è costituito da 1.800.063 azioni ordinarie dal valore nominale di 25 euro cento ciascuna per un totale di 45.002 mila euro.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione sulla gestione al paragrafo: “Capitale sociale” e “Patrimonio netto”.

Voci/Tipologie	dicembre-2025	dicembre-2024
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	1.800.063	1.800.063
Valore:	45.002	45.002
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili trovano allocazione alla voce 140. Riserve, del passivo dello stato patrimoniale che risulta così composta:

Voci/Tipologie	dicembre-2025	dicembre-2024
Riserve da utili	8.391	7.254
- Riserva legale	2.179	1.977
- Altre riserve	6.211	5.277
Riserve FTA (IFRS9)	(2.457)	(2.457)
Totale	5.934	4.797

La variazione della voce 140. Riserva da utili di 1.337 mila Euro rispetto al precedente esercizio deriva:

- dall'allocazione del risultato del precedente esercizio a riserva legale (+ 202 mila Euro pari al 10% dell'utile d'esercizio 2024) e ad altre riserve per 992 mila Euro (di cui 810 mila Euro a riserva statutaria, 182 mila Euro a riserva straordinaria);
- dalla variazione della riserva per la distribuzione del c.d. "bonus fedeltà" a favore dei dipendenti (-57 mila Euro).

La riserva FTA derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS9 è pari a -2.457 mila Euro.

La riserva legale pari a 2.179 mila Euro è stata costituita nel corso degli esercizi con l'accantonamento del 10% degli utili netti di esercizio in linea con quanto previsto con l'art.23 dello statuto.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non presenti al 31/12/2025.

12.6 Altre informazioni

Voce 110 Riserve da valutazione

Voci/Tipologie	dicembre-2025	dicembre-2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.326)	(1.355)
2. Attività materiali	-	-
3. Attività immateriali	-	-
4. Copertura di investimenti esteri	-	-
5. Copertura dei flussi finanziari	-	-
6. Differenze di cambio	-	-
7. Attività correnti in via di dismissione	-	-
8. Leggi speciali di rivalutazione	-	-
Totale	(1.326)	(1.355)

L'importo di 1.326 mila Euro è al netto di 674 mila Euro derivante dal calcolo delle imposte IRES per 562 mila Euro ed IRAP per 112 mila Euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
Impegni a erogare fondi	43.658	2.260	431	-	46.348	54
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	158	-	-	-	158	87
e) Società non finanziarie	38.984	2.063	430	-	41.477	46.877
f) Famiglie	4.516	196	1	-	4.714	7.173
Garanzie finanziarie rilasciate	3.721	128	20	-	3.870	6.027
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	1.457	-	-	-	1.457	1.559
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	1.671
e) Società non finanziarie	2.149	128	20	-	2.298	2.681
f) Famiglie	115	-	-	-	115	115

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli “impegni a erogare fondi” sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

Si precisa che le “garanzie rilasciate di natura finanziaria” verso “Banche”, sono rappresentate dagli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Non presenti al 31/12/2025.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2025	Importo dicembre-2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28.971	31.552
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	234.269	166.457
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	0
a) acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
2. Gestione individuale Portafogli	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	800.857
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	344.652
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	35.626
2. altri titoli	309.025
c) titoli di terzi depositati presso terzi	0
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	456.205
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2025.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non presenti al 31/12/2025.

7. Operazioni di prestito titoli

Non presenti al 31/12/2025.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non presenti al 31/12/2025.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1

INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	35	-	-	35	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	-	-	32	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3	-	-	3	4
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con <i>impatto sulla redditività complessiva</i>	1.849	-	X	1.849	1.582
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	10.017	14.393	-	24.410	24.996
3.1 Crediti verso banche	2.252	601	X	2.853	2.780
3.2 Crediti verso clientela	7.765	13.792	X	21.557	22.216
4. Derivati di copertura	X	X	1.077	1.077	1.755
5. Altre attività	X	X	331	331	297
6. Passività finanziarie	X	X	X	26	24
Totale	11.901	14.393	1.408	27.728	28.657
di cui: interessi attivi su attività <i>impaired</i>	-	586	-	586	496
di cui: interessi attivi su <i>leasing</i> finanziario	X	-	X	-	-
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo (solo per schemi di bilancio)	X	X	X	26.615	26.899

Nella voce “*Derivati di copertura*” sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d’interesse, oltre alla quota di competenza 2025 relativa all’estinzione di n. 4 contratti derivati connessi ad operazioni di Macro Fair Value Hedge (con sottostante portafogli di crediti CQS) per complessivi 1,4 milioni di Euro.

Nella voce “*Passività finanziarie*” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	-	-

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.584)	(1.921)	-	(15.506)	(18.235)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(7.864)	X	-	(7.864)	(8.824)
1.3 Debiti verso clientela	(5.720)	X	-	(5.720)	(8.544)
1.4 Titoli in circolazione	X	(1.921)	-	(1.921)	(867)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(37)	(37)	(20)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(13)	(27)
Totale	(13.584)	(1.921)	(37)	(15.555)	(18.282)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(53)	X	X	(53)	-

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non presenti al 31/12/2025.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 2

COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) Strumenti finanziari	384	345
1. Collocamento titoli	236	212
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	236	212
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	148	133
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	148	133
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	34	28
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	34	28
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.303	1.342
1. Conti correnti	393	371
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	316	296
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	381	417
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	213	257
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.196	1.110
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	690	662
3. Altri prodotti	506	448
di cui: gestioni di portafogli individuali	134	138
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	28	50
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	508	493
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	1
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	160	236
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	3.612	3.606

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) presso propri sportelli:	1.306	1.228
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	218	197
3. servizi e prodotti di terzi	1.088	1.031
b) offerta fuori sede:	125	95
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	17	15
3. servizi e prodotti di terzi	108	80
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
a) Strumenti finanziari	(34)	(26)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(34)	(26)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(62)	(31)
d) Servizi di incasso e pagamento	(412)	(360)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(221)	(223)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(7)	(30)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(436)	(406)
i) Negoziazione di valute	(6)	(7)
j) Altre commissioni passive	(334)	(328)
Totale	(1.292)	(1.187)

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2025		TOTALE dicembre-2024	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	0	-	1
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	27	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value <i>con impatto sulla redditività complessiva</i>	3	-	229	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	3	27	229	1

SEZIONE 4

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	245	-	(42)	203
1.1 Titoli di debito	-	232	-	(10)	222
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	13	-	(32)	(19)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	15
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
TOTALE dicembre-2025	-	245	-	(42)	218
TOTALE dicembre-2024	(0)	18	-	(10)	149

SEZIONE 5

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
A. Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		1.317	925
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		-	762
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		-	-
A.5 Attività e passività in valuta		-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		1.317	1.687
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		-	(1.371)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(1.321)	(317)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		-	-
B.5 Attività e passività in valuta		-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(1.321)	(1.688)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(4)	(1)
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

In merito si fa riferimento alla sezione 6.1 dell'attivo e alla sezione 4.1 del passivo.

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2025			TOTALE dicembre-2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.421	(155)	849	681	(4)	677
1.1 Crediti verso banche	417	-	0	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.004	(155)	849	681	(4)	677
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	558	(22)	536	408	(2)	406
2.1 Titoli di debito	558	(22)	536	408	(2)	406
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	1.979	(178)	1.385	1.088	(6)	1.082
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7

RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Non presenti al 31/12/2025.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	0	32	-	(51)	(19)
1.1 Titoli di debito	0	-	-	-	0
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	32	-	(51)	(19)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale 2025	0	32	-	(51)	(19)
Totale 2024	25	132	(8)	(1)	149

SEZIONE 8

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Ope razioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dice mbre- 2025	Totale dice mbre- 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	(60)	-	-	-	-	-	25	-	-	-	(36)	28
- finanziamenti	(6)	-	-	-	-	-	3	-	-	-	(4)	45
- titoli di debito	(54)	-	-	-	-	-	22	-	-	-	(32)	(17)
B. Crediti verso clientela:	(523)	(792)	(4)	(2.727)	-	-	728	1.165	1.043	-	(1.111)	(212)
- finanziamenti	(487)	(792)	(4)	(2.727)	-	-	686	1.165	1.043	-	(1.116)	0
- titoli di debito	(36)	-	-	-	-	-	42	-	-	-	6	(213)
Totale	(583)	(792)	(4)	(2.727)	-	-	752	1.165	1.043	-	(1.146)	(184)

Per commenti si veda quanto detto nel punto 4. “Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato” - PARTE A.2 relativa alle principali voci di bilancio delle POLITICHE CONTABILI e la Relazione sulla Gestione – paragrafo “Qualità del credito”.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale dicembre- 2025	Totale dicembre- 2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquistate o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquistate o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	(92)	-	-	-	-	-	60	-	-	-	(31)	10
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(92)	-	-	-	-	-	60	-	-	-	(31)	10

La voce rileva le riprese e le rettifica di valore a copertura delle perdite attese delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevista dall'IFRS 9, per complessivi -31 mila Euro.

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2025	TOTALE dicembre-2024
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	0

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione presenta un saldo di 785 Euro.

SEZIONE 10

SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1) Personale dipendente	(5.950)	(5.466)
a) salari e stipendi	(3.845)	(3.713)
b) oneri sociali	(1.042)	(994)
c) indennità di fine rapporto	(268)	(259)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	0	(0)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(125)	(112)
- a contribuzione definita	(125)	(112)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(670)	(387)
2) Altro personale in attività	1	(2)
3) Amministratori e sindaci	(410)	(395)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(6.358)	(5.863)

Alla data di riferimento del presente bilancio, l'aumento della voce 160. Spese amministrative: spese per il personale è essenzialmente legato all'aumento del numero medio dei dipendenti e dei fringe benefit erogati a favore del personale.

Per maggiori dettagli in merito alla voce 1) altri benefici a favore dei dipendenti, si rimanda alla tabella 10.4 della presente sezione di nota integrativa.

I compensi dei sindaci e delle spese varie (tra cui corsi di formazione) sono pari a 99 mila Euro, mentre quelli relativi agli amministratori sono pari a 311 mila Euro ed includono spese assicurative per complessivi 3 mila Euro, in linea con il precedente esercizio.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Personale dipendente (a + b + c)	79	80
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	21	20
c) restante personale dipendente	55	56
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Non presenti al 31/12/2025.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(10)	(82)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(110)	(96)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(104)	(89)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(61)	(62)
Spese per il personale varie: altri benefici	(386)	(59)
Altri benefici a favore di dipendenti	(670)	(387)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Spese di amministrazione	4.647	4.544
Spese ICT	2.025	1.951
Spese informatiche	597	580
Informazioni finanziarie	153	143
Elaborazione dati	1.045	1.001
Costi per la rete interbancaria	57	58
Manutenzione software e hardware	22	19
Spese telefoniche	151	150
Spese per Pubblicità e rappresentanza	408	368
Pubblicità e promozionali	369	336
Rappresentanza	39	32
Spese per beni immobili e mobili	443	465
Spese per immobili	2	2
Affitti immobili	142	180
Pulizia	106	103
Utenze e riscaldamento	97	95
Manutenzioni	96	85
Altri affitti	-	-
Spese per vigilanza e trasporto valori	71	63
Vigilanza	60	52
Contazione e trasporto valori	11	11
Spese per assicurazioni	117	91
Premi assicurazione incendio e furto	117	91
Altri premi assicurativi	-	-
Spese per servizi professionali	1.206	746
Spese per servizi professionali e consulenze	1.167	696
Certificazione e rating	-	-
Spese per recupero crediti	38	49
Spese per contributi associativi	182	656
Contributi associativi	132	127
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	51	529
Altre spese per acquisto beni e servizi	194	205
Cancelleria	16	19
Spese postali e per trasporti	66	73
Spese per canoni di leasing	30	22
Altre spese amministrative	83	92
Spese per imposte indirette e tasse	1.048	923
- di cui imposta di bollo	993	858
- di cui imposte sugli immobili	26	26
- altre imposte	29	38
Totale altre spese amministrative	5.695	5.467

Alla data di riferimento del presente bilancio, la voce 160. Spese amministrative: altre spese amministrative registra un incremento di 228 mila Euro rispetto il precedente esercizio, passando da 5,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2024 a 5,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2025. L'incremento è riconducibile principalmente all'aumento delle spese per servizi professionali e ITC.

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)			Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(64)	(13)	(29)	(147)	(11)	(58)
Garanzie finanziarie rilasciate						
- Contratti di garanzia finanziaria	(8)	-	(7)	(7)	(2)	-
Totale Accantonamenti (-)	(73)	(13)	(36)	(153)	(13)	(58)
	Riattribuzioni (Segno +)			Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi						
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	123	9	75	128	27	8
Garanzie finanziarie rilasciate						
- Contratti di garanzia finanziaria	3	0	2	3	1	-
Totale riattribuzioni (+)	125	9	77	131	28	8
	Accantonamento netto			Accantonamento netto		
Totale	53	(3)	40	(22)	14	(49)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Si fa riferimento a quanto illustrato nella tabella che segue.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	dicembre-2025			dicembre-2024		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	8	13	20	43	-	43
5. per altri rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Totale	8	13	20	43	-	43

L'accantonamento netto al fondo rischi per controversie legali è relativo a n.3 giudizi ordinari. Per tali procedimenti i rischi di esborso sono stati valutati attraverso i legali esterni alla Banca.

SEZIONE 12

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(636)	-	-	(636)
- di proprietà	(493)	-	-	(493)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(143)	-	-	(143)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- di proprietà	-	-	-	-
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale dicembre-2025	(636)	-	-	(636)
Totale dicembre-2024	(610)	-	-	(610)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
- di cui software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(6)	-	-	(6)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(6)	-	-	(6)
A.2 Diritti d'uso acquisiti in leasing	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	(6)	-	-	(6)
Totale dicembre-2024	(9)	-	-	(9)

SEZIONE 14

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2025	dicembre-2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(112)	(122)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	-	-
Totale oneri di gestione	(114)	(124)

Le sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria derivano da oneri diversi riscontrati successivamente alla chiusura del bilancio di riferimento.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
Recupero di imposte	804	678
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	1	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	32	48
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	104	69
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	-
Altri proventi di gestione - altri	64	221
Totale altri proventi di gestione	1.006	1.017

La voce “*recupero di imposte*” trova parziale contropartita nella voce “*spese per imposte indirette e tasse – di cui imposte di bollo*” presente nella voce 160: altre spese amministrative. La differenza è in sostanza data dai bolli di cui si fa carico la banca per alcune tipologie di conti correnti.

I “recuperi spese diverse”, tra cui rileva principalmente la voce “rimborsi di spese legali/notarili”, trovano contropartita alla voce “Acquisti servizi professionali” che ricomprende i costi “legali per recupero crediti” presente tra le spese amministrative.

Le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria derivano per 104 mila Euro dal rimborso delle spese sostenute per la formazione dei dipendenti e per il residuo da somme di piccolo importo.

SEZIONE 15

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 16

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 17

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 19

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2025	Totale dicembre-2024
1. Imposte correnti (-)	(963)	51
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(12)	23
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(244)	(971)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.218)	(897)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(999)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	956
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(755)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(798)
Aumenti imposte differite attive	67
Diminuzioni imposte differite attive	(281)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(215)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(14)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(1.026)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(525)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	359
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(48)
Variazione imposte correnti anni precedenti	2
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(212)
Aumenti imposte differite attive	49
Diminuzioni imposte differite attive	(29)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	20
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(192)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(1.023)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.218)

SEZIONE 20

UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Non presenti al 31/12/2025.

SEZIONE 21

ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

SEZIONE 22

UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si ritengono le informazioni fornite nelle sezioni della nota integrativa ed i relativi commenti

22.2 Altre informazioni

Per le informazioni relative alla distribuzione degli utili si rimanda alla Relazione sulla Gestione.

Parte D

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	31/12/2025	31/12/2024
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.413.854	2.026.472
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(289.237)	(219.495)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(289.237)	(219.495)
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	318.854	1.403.021
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	318.854	1.403.021
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	29.616	1.183.526
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.443.470	3.209.998

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1. RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il principale rischio al quale l'Istituto è esposto e l'evento pregiudizievole che lo genera è la possibilità che la controparte non adempia alle proprie obbligazioni. Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia e pertanto la Banca non può esimersi dall'assumerlo.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi limitato o su singoli rami di attività economica. Di seguito si riportano tali limiti:
 - limite massimo a livello di gruppo giuridico pari al 10% dei Fondi Propri;
 - limite massimo complessivo degli affidamenti superiori al 5% dei Fondi Propri pari al doppio degli stessi;
 - limite massimo delle prime 10 esposizioni pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 50 esposizioni pari al 40% del totale impieghi;
 - limite massimo delle prime 100 esposizioni pari al 60% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco F e L (edilizia e immobiliare) pari al 20% del totale impieghi;
 - limite massimo esposizioni in settori Ateco C (aziende manifatturiere) pari al 25% del totale impieghi con limite per ciascuna branca che compone l'aggregato pari al 10%;
 - limite massimo esposizioni negli altri settori Ateco pari al 10% del totale impieghi per ciascun settore;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Negli ultimi anni a tale attività creditizia "locale" si è affiancata una importante quota di impieghi rappresentata dai finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquistati da finanziarie specializzate in queste tipologie di prodotti, a testimonianza dell'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie che non hanno accesso ai consueti canali creditizi.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Da evidenziare che la Banca, per supportare il territorio in cui svolge la sua attività, ha concesso finanziamenti per pagamento imposte e ricostruzione in convenzione Sisma 2016 alle aziende con sede nelle Marche nei comuni appartenenti al “cratere” che a fine anno presentavano un saldo pari a circa 73,9 mln di euro tutti controfinanziati da Cassa Depositi e Prestiti.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all’operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L’esposizione al rischio di controparte dell’operatività in derivati OTC non speculativa nel 2025 è stata posta in essere per copertura rischio di tasso di interesse su un pacchetto di prestiti contro cessione del quinto dello stipendio a tasso fisso ed ammontava ad euro 110,8 mln di valore nozionale per un fair value negativo dei derivati pari a 0,3 mln. Sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all’efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un’accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un’attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

In particolare la materia è disciplinata dal vigente Regolamento Crediti e dalla Circolare interna n.44 “*Gestione partite ad andamento anomalo, gestione contenzioso e criteri di impairment*” che riporta anche le specifiche disposizioni in tema di “Gestione dei Crediti Anomali”; attraverso questi specifici strumenti si punta a trovare un corretto bilanciamento, da un lato, tra l’esigenza di tempestività nella risposta alla domanda di credito e la rigorosa rilevazione del grado di affidabilità della clientela, dall’altro con un concetto di merito creditizio, che spazia dalla valutazione della capacità di restituzione del prestito all’applicazione di una remunerazione adeguata al rischio assunto.

La composizione degli impieghi economici evidenzia, escludendo i crediti in sofferenza sono stati oggetto in passato di operazioni di cessione, un incremento del 7,63% rispetto all’anno precedente, e, in termini di durata, una prevalenza di impieghi a medio/lungo termine, di fatto sostenuta dai mutui e dalle CQS. Non si utilizzano prodotti finanziari innovativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In coerenza con la *mission*, la banca considera strategicamente importante la crescita del credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, ma allo stesso tempo, il sostegno del tessuto socio-economico del territorio è sempre perseguito ponendo particolare attenzione affinché siano evitati fenomeni di concentrazione del rischio verso imprese e settori merceologici e relativamente al segmento privati, verso talune classi di età.

L'attività di concessione e gestione del credito è disciplinata da normative interne che definiscono gli Organi aziendali ai quali sono affidati i poteri di concessione di credito e gli importi massimi per singola categoria di rischio, nonché le strutture organizzative preposte al controllo del rischio di credito e quelle coinvolte nella gestione delle esposizioni deteriorate.

La valutazione del merito creditizio e la conseguente delibera, è demandata a funzioni aziendali interne individuali che sono identificate nei Direttori di Filiale, nella Direttrice Commerciale, nel Responsabile Area Crediti, nel Vice Direttore Generale e nel Direttore Generale.

Quando la relazione creditizia con il cliente assume una particolare rilevanza di importo, la delibera viene assunta da organi o funzioni collegiali, quali il Comitato Esecutivo ed il Consiglio di Amministrazione.

Accanto alla disciplina quantitativa sono previste e stabilite alcune regole qualitative che devono necessariamente essere rilevate in capo ai richiedenti credito; in assenza di queste, la rete periferica perde la possibilità di esercitare le deleghe in materia di credito e la competenza viene posta in capo alla Direzione ed agli organi collegiali.

Un'attenzione particolare è posta alle problematiche relative a:

- connessioni di gruppo economico/giuridico tra destinatari diversi di finanziamenti;
- crediti nei confronti di esponenti aziendali (art. 136 TUB) e dei soggetti collegati.

Il Regolamento delle attività di controllo interno, inoltre, demanda, ad una funzione aziendale separata ed autonoma, compiti di verifica attinenti sia al processo di istruttoria delle pratiche e del corretto esercizio delle autonomie, sia alla ricaduta di determinati eventi pregiudizievoli sulla complessiva affidabilità della relazione di clientela.

L'attività viene svolta con interventi di rilevazione a distanza e con visite ispettive presso le dipendenze per cogliere, nella loro completezza, gli eventi potenzialmente negativi al regolare svolgimento del lavoro e mitigare con opportune azioni, quanto più possibile, le ricadute economiche dannose.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura SibBank che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area Monitoraggio Crediti e Gestione NPL, la quale gestisce inoltre in via accentrata tutte le posizioni classificate fra le inadempienze probabili e le sofferenze.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

A supporto dell'attività di monitoraggio crediti l'outsourcer Allitude ha fornito la procedura Early Warning System (in sigla EWS), la quale consente di rilevare un set di anomalie in capo ai clienti e provvede a segnalare la proposta di cambio di status per gli stessi sulla base di regole determinate dalle policy del Gruppo Cassa Centrale. Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è quindi dotata, come descritto in precedenza, di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerentemente con il Risk Appetite Framework dell'istituto.

In aggiunta ai controlli di linea, è stata costituita l'Area Monitoraggio Crediti e Gestione NPL che assiste i responsabili delle filiali nell'espletamento delle attività loro demandate e predispone la reportistica periodica per il Cda riguardo le attività di primo livello svolte, mentre le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Funzione di Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulla normativa interna, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato;
- controlla la puntuale esecuzione delle attività di competenza dell'Area Monitoraggio Crediti;
- esamina i report relativi ai controlli di 3° livello effettuati dall'Internal Audit sui processi relativi ai rischi rientranti nel perimetro da essa presidiato;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁸.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

La banca utilizza il sistema di rating sviluppato dalla società CSD di Brescia (ora confluita in Allitude, Gruppo Cassa Centrale Banca) che, a sua volta, si avvale del modello CRIF di Bologna per determinare la PD e la LGD. Il modello, il cui funzionamento è meglio spiegato nel successivo paragrafo relativo ai metodi di misurazione delle perdite attese, è conforme alla nuova normativa contabile IFRS 9 e prevede quindi l'introduzione dei concetti di PD 1 Year e PD Lifetime necessarie al calcolo delle Expected Credit Losses.

Il Sistema CSD si affianca al calcolo dei requisiti patrimoniali quale idoneo sistema aziendale di gestione dei rischi (di credito) in linea con quanto predisposto dal Pilastro 2 in tema di I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e si inserisce quale strumento a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio tramite la valutazione/aggiornamento del rating del cliente e del rating delle garanzie.

⁸ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte dell'outsourcer Allitude (Gruppo Cassa Centrale Banca).

Il rating finale, inoltre, viene considerato ai fini della determinazione del tasso di remunerazione da applicare (politiche di pricing) e della quantità di credito da erogare anche ai fini di esercizio delle deleghe “decentralizzate”.

In fase di revisione, il rating CSD rappresenta un parametro di riferimento per individuare, in base al downgrading del suo valore, quelle pratiche su cui effettuare l’attività di verifica periodica (semplificata e automatica) sulla permanenza delle condizioni necessarie per il mantenimento del fido. Da febbraio 2021 il sistema CSD prevede una procedura, sviluppata in collaborazione con Crif, per il calcolo del rating di accettazione, il cui score viene determinato dalla ponderazione di informazioni pubbliche, creditizie, economico-finanziarie e socioeconomiche provenienti da fonti esterne.

In fase di monitoraggio, una serie di reports predisposti nel portale CSD consente di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio e quindi della PD e da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

Il Sistema CSD inoltre, si propone, attraverso la classificazione del portafoglio crediti per classi di rating e transizione tra classi nel tempo, quale valido strumento per il Risk Manager per monitorare il livello di rischio del portafoglio o di sue specifiche sottoclassi. Ad ogni classe di PD infatti viene associato un rating, che rappresenta una classe di merito di credito in cui è ripartito il portafoglio della clientela e che consente di individuare le posizioni anomale caratterizzate da un significativo incremento del livello di rischio individuato dall’aumento della PD e di conseguenza da un peggioramento della classe di rating associata alla posizione.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013.

Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

Per quanto riguarda, inoltre, l’effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione.

In particolare, l’esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all’applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l’individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall’Autorità Bancaria Europea al fine degli Stress Test annuali da essa effettuati per valutare la capacità di tenuta degli enti creditizi agli shock economici e finanziari.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress sia attraverso analisi di sensibilità che, tramite l’utilizzo del tool di simulazione fornito da Prometeia, anche vere e proprie analisi di scenario rispetto al rischio di credito, al rischio di concentrazione (single name), rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e sui Fondi propri. Le metodologie di calcolo utilizzate negli stress test sui rischi sono le medesime già adottate per il calcolo del capitale interno.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- viene inoltre quantificato il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (obbligazioni, OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame produce anche minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

Le prove di stress vengono effettuate con riferimento sia alla situazione attuale che a quella prospettica. Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso verte sul presupposto che - a parità di esposizione totale e di qualità creditizia complessiva - sia meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato: nel primo caso, infatti, l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.

Al fine di quantificare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio, la Banca adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato B, al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 286/13 di Banca d'Italia. Il modello citato si traduce in un algoritmo di calcolo del capitale interno (cosiddetto G.A. – Granularity Adjustment) basato sull'utilizzo dell'indice di Herfindahl, quale indicatore del grado di concentrazione / granularità del portafoglio creditizio della Banca.

La metodologia indicata consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "single name" (ovvero verso singoli clienti o gruppi di controparti connesse). In proposito, occorre precisare che, fermo restando il presidio dell'indice così calcolato, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di adottare, nell'ambito delle politiche di gestione del credito, criteri ritenuti più prudenti e maggiormente significativi dell'operatività della Banca; tali criteri sono fondati sul "peso" delle posizioni più rilevanti, in analogia a quanto posto in essere per determinare il grado di concentrazione della raccolta.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela per finanziamenti, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che includono, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione delle posizioni di credito in categorie di rischio omogenee, secondo quanto previsto dalla normativa di settore e dalle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nelle diverse categorie di rischio.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di

un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del sopra citato modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁰.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹¹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate ad inadempienza probabile di importo pari o inferiore a 20.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei

⁹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁰ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹¹ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹². Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui la Banca opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è determinato con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

¹² Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD Lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing e residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter";
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)¹³;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico). Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;

¹³ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

- *comparable*: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.1 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito verso la clientela, la struttura delle deleghe prevede autonomie basse che sono elevate in presenza di garanzia reali o di garanzie prestate da cooperative di garanzia.

I Preposti alle Dipendenze possono deliberare linee di credito assistite da garanzie reali, subordinando l'operatività al controllo di merito, in particolare sul perfezionamento della garanzia, da effettuarsi con l'ausilio dell'area Crediti.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

I crediti assistiti da garanzie reali pignoratorie si intendono interamente garantiti, quando l'importo della garanzia è assoggettato alle percentuali di scarto previste nel regolamento interno del credito. Normalmente esse sono costituite da depositi accesi presso la banca o da obbligazioni emesse dalla banca. Le strutture delegate non possono autonomamente accettare garanzie costituite da Fondi Comuni d'Investimento, prodotti di risparmio gestito ed assicurativi. Non possono essere, invece, dati in pegno i buoni fruttiferi postali.

Per quanto riguarda le cambiali in bianco, pur rientrando da un punto di vista giuridico tra le garanzie reali pignoratorie, si precisa che, ai fini del rischio interno, sono assimilate alle fideiussioni.

Circa le operazioni con garanzia ipotecaria, i Preposti alle Dipendenze, possono esercitare le proprie autonomie di concessione tenendo conto dei vincoli previsti nel regolamento interno del credito.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità e le garanzie dirette concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale;
- annualmente per gli immobili a garanzia di esposizioni deteriorate.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie non è attualmente prevista in considerazione del fatto che attualmente sono pressochè interamente rappresentate da depositi/titoli emessi dalla Banca, salvo operatività residuale non materiale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza e/o da parte del Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e dal Fondo di Garanzia per le PMI L. 662/96.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e/o accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC ed operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti di mercato rappresentate da primari istituti bancari nazionali che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, all'art. 295, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) si verifica a condizione che l'accordo sia stato comunicato dall'Autorità di Vigilanza mentre in precedenza era necessario il riconoscimento. Inoltre devono essere rispettati anche i requisiti specifici contemplati nella normativa all'art. 296. A tale riguardo, la Banca è in grado di garantire che:

- il tipo di accordo di compensazione notificato crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte per la quale si richiede il riconoscimento della compensazione, l'ente creditizio abbia diritto a ricevere o sia tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse come richiesto all'articolo 296, paragrafo 2, lettera a);
- dispone di pareri i quali fanno riferimento alle leggi applicabili di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 in relazione al tipo di accordo di compensazione notificato e i quali confermano che, in caso di una disputa legale relativa all'accordo di compensazione concluso con i tipi di controparti per i quali si richiede il riconoscimento della compensazione, i diritti e le obbligazioni dell'ente creditizio non supererebbero il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle operazioni incluse;

- *ha adottato* un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale per la quale si richiede il riconoscimento è aggregato per arrivare a un'unica esposizione giuridica, che comprende tutte le operazioni con quella controparte, e tale valore aggregato è tenuto in conto ai fini della determinazione dei limiti del credito e del capitale interno;
- l'accordo di compensazione notificato non contiene una clausola di deroga di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera d), del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- in caso di accordi di compensazione tra prodotti differenti, sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 296, paragrafo 3, lettere a) e b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e l'ente creditizio mantiene procedure di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera c), del medesimo regolamento al fine di verificare che ogni operazione inclusa in un insieme di attività soggette a compensazione sia coperta da un parere legale, o pareri legali, di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del citato regolamento;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e dispone di procedure per garantire che la validità giuridica e l'applicabilità della sua compensazione contrattuale sia riesaminata alla luce di modifiche alla normativa delle giurisdizioni interessate di cui all'articolo 296, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e conserva nei suoi archivi tutta la documentazione richiesta relativa alla sua compensazione contrattuale;
- considera gli effetti della compensazione nel calcolo dell'esposizione al rischio di credito aggregato per ogni controparte e gestisce il proprio rischio di controparte sulla base degli effetti di tale calcolo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Sono stati inoltre stipulati, con le controparti di cui sopra, accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Per la classificazione delle esposizioni creditizie per classi di rischio omogenee, la Banca fa riferimento alla normativa di settore e alle disposizioni interne che disciplinano le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e di stima di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo

delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile finale; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione e risente anche dell'incertezza connessa all'attuale contesto macroeconomico.

La gestione e la valutazione delle svalutazioni dei crediti anomali e deteriorati di tutta la Banca veniva eseguita, fino al 24/10/2025, dall'Area Legale e dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, cooperando in sinergia, e successivamente dalla nuova Area Monitoraggio Crediti e Gestione NPL.

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolto dal 24/10/2025 dall'Area Monitoraggio Crediti e Gestione NPL (prima dall'Ufficio Monitoraggio crediti per le posizioni in stato di scaduto deteriorato ed inadempienza e dall'Area Legale per quelle in stato di sofferenza).

La gestione del recupero crediti avviene secondo processi definiti in base alla tipologia di affidamenti e al livello di anomalia ed è svolta dall'Ufficio Monitoraggio Crediti (posizioni in stato di scaduto deteriorato e inadempienza probabile) e dall'Area Legale (posizioni in stato di sofferenze), strutture che peraltro lavorano in sinergia.

Il modello operativo, che permette una visione omnicomprensiva del credito lungo tutto l'arco di vita, e la determinazione delle svalutazioni sono improntati su criteri di prudenza, seguendo le indicazioni contenute nella Circolare n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di *impairment*"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati.

Sulla base di quanto predisposto dalle "Linee guida per le *Less significant institutions* (LSI)", della Banca d'Italia, la quale sottolinea la necessità che le banche prevedano una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi, la banca ha definito un proprio piano di riduzione dei crediti deteriorati.

In data 19 dicembre 2025, la Banca Centrale Europea (BCE) ha pubblicato, nella Gazzetta Ufficiale dell'UE, l'indirizzo (UE) 2025/2595 che stabilisce le aspettative di vigilanza in materia di copertura delle esposizioni deteriorate (Non-Performing Loans, NPL), estendendo alle Less Significant Institutions (LSI) le misure già applicate alle Significant Institutions (SI) sin dal 2018.

A seguito delle valutazioni effettuate dalla Vigilanza nell'ambito del primo ciclo di applicazione delle Linee Guida, Banca Macerata è stata inclusa nel perimetro di applicazione delle nuove aspettative in materia di copertura delle esposizioni deteriorate. Di conseguenza, la Banca sarà tenuta a trasmettere, entro il 15 aprile 2026, il modello previsto sia in modalità "Transitional" sia nella versione "Fully loaded", che simula l'immediata applicazione integrale delle suddette aspettative.

In attesa della ricezione del template definitivo da parte dell'outsourcer Allitude, il Risk Management ha già condotto un'analisi interna preliminare, dalla quale è emerso che le percentuali di copertura delle partite deteriorate risultano già prossime ai livelli richiesti per le Significant Institutions (SI) e significativamente superiori rispetto a quelle tipiche delle Less Significant Institutions (LSI).

Per l'esercizio 2025, la Banca risulta sostanzialmente allineata alle coperture prudenziali previste dalle nuove Linee Guida.

Inoltre, le stime relative agli accantonamenti prudenziali per il triennio 2026-2028 evidenziano che tali oneri sono pienamente sostenibili dalla Banca.

Evoluzione NPL 2025

Valori in migliaia di euro

Obiettivi operativi	CONSUNTIVO 31/12/2024	BUDGET 31/12/2025	CONSUNTIVO 31/12/2025	DELTA BUDGET/ CONSUNTIVO 31/12/2025
Esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)	12.871	13.431	14.686	1.254
di cui scaduti > 90 gg	223	223	265	42
di cui forborne	0	0	0	-
di cui inadempienze probabili	5.159	5.187	6.994	1.807
di cui forborne	2.188	3.631	2.379	1.252
di cui sofferenze	7.489	8.021	7.427	594
di cui forborne	4.587	4.416	4.506	90
Esposizioni creditizie deteriorate (valori netti)	6.648	6.928	7.110	182
di cui scaduti > 90 gg	139	139	197	57
di cui forborne	0	0	0	-
di cui inadempienze probabili	3.266	3.315	4.117	802
di cui forborne	1.439	2.321	1.674	647
di cui sofferenze	3.243	3.473	2.796	677
di cui forborne	1.946	1.912	1.582	330
Flussi di esposizioni creditizie deteriorate (valori lordi)		2.441	3.611	1.171
Da non deteriorati a deteriorati (+)		3.317	3.916	599
Da deteriorati a non deteriorati (-)		-876	-305	571
Fonti di riduzione dei crediti deteriorati (-) (valori lordi)		-1.880	-1.797	84
Rimborsi		-1.074	-1.260	186
Realizzi per cessioni		0	-124	124
Perdite da cessione		0	-3	3
Significativo trasferimento del rischio		0	0	-
Escussione di garanzie		-630	-268	362
Partecipazioni acquisite per recupero crediti		0	0	-
Write-off		-177	-142	35
Altro		0	0	-
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori lordi)	352.874	377.812	386.201	8.389
di cui forborne	2.288	2.572	4.327	1.755
Esposizioni creditizie non deteriorate (valori netti)	350.527	375.204	384.318	9.113
di cui forborne	2.056	2.311	3.982	1.671
NPL ratio lordo	3,52%	3,43%	3,66%	0,23%
NPL ratio netto	1,86%	1,81%	1,82%	0,00%

Il dato relativo alle posizioni “scadute deteriorate” è fluttuante in quanto rilevato dalla procedura in automatico ogni qualvolta le posizioni in bonis superano prefissate soglie di materialità e uno scaduto/sconfino continuativo maggiore di 90gg. Per questa categoria la Banca effettua continue verifiche per valutare se sussista o meno la possibilità di ritorno in bonis delle posizioni. In caso negativo, viene valutato il passaggio delle posizioni ad inadempienza probabile. Al 31/12/2025 gli scaduti deteriorati sono n. 77 per un ammontare lordo di € 265 mila e netto di € 197 mila. Rispetto all’esercizio precedente sono diminuite di 6 unità mentre l’ammontare lordo è aumentato di € 42 mila.

Le inadempienze probabili sono n. 93 per un ammontare lordo di € 6,99 mln e netto di € 4,12 mln. Rispetto all'esercizio 2024 sono diminuite di 4 unità ma l'ammontare lordo è aumentato di € 1,84 mln. Per questo comparto, riguardo le previsioni presenti nel budget per l'anno 2025, è stato possibile rispettare le previsioni in quanto i flussi in entrata sono stati più alti rispetto ai flussi in uscita.

Le posizioni appostate a sofferenza al 31/12/2025 sono complessivamente 88 per un ammontare lordo di € 7,43 mln e netto di € 2,80 mln. Rispetto al 2024 sono aumentate di 7 unità ma sono diminuite di € 63 mila in termini di costo ammortizzato.

Come si può vedere dalla tabella "Evoluzione NPL2025" sopra riportata, gli obiettivi previsti nel budget per l'anno 2025, non sono stati conseguiti, sia al lordo del fondo svalutazione (i crediti deteriorati hanno un costo ammortizzato di € 1,3 mln in più rispetto al budget) che al netto (€ 182 mila in più rispetto al budget).

Gli NPL ratios lordo e netto sono saliti al 3,66% e al 1,82% (erano rispettivamente al 3,52% e al 1,86% al 31.12.2024). Si rappresenta che tali indicatori sono ottenuti considerando solamente i crediti verso la clientela.

3.2 Attività finanziarie *impaired* originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

3.3 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono *Forborne* le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di *Forbearance*, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di *Forbearance* accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio *forborne* è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. In virtù delle peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di *Forbearance* è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di *alerting* sulla presenza di *Forborne* "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al *cure period* e *probation period*.

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Per quanto riguarda particolari normative emanate nel corso dell'anno di bilancio, si evidenzia l'applicazione della proroga della sospensiva sisma fino al 31/12/2025 prevista dalla Legge di Bilancio 2025, pubblicato in G.U. il 30 dicembre 2024 ed entrato in vigore in data 01/01/2025, che per la Banca non ha determinato l'appostazione automatica del rapporto tra i crediti forborne, in quanto è stato ritenuto più corretto valutare ogni cliente mediante apposito questionario e, se del caso, di considerare la proroga come una misura di forbearance. Dal mese di settembre 2025, si è deciso inoltre di porre in revisione tutte le posizioni che hanno mutui sospesi sisma fino a fine 2025 al fine di utilizzare anche il bilancio 2024 per verificare se sussistano i requisiti per l'appostazione dei rapporti a forborne.

Le esposizioni oggetto di concessione vengono trattate con maggiore dettaglio nella Circolare interna n. 44 approvata dal Consiglio di Amministrazione e denominata "Gestione delle partite ad andamento anomalo, gestione del contenzioso e criteri di impairment".

Nel complesso i rapporti forborne al 31/12/2025 si attestano a n. 108 per un ammontare lordo complessivo di € 11,21 mln. Di questo €4,51 mln (40,19%) si trova già a sofferenza, €2,38 mln (21,22%) è ad inadempienza probabile. La parte residuale (€ 4,33 mln) si riferisce a crediti in bonis che attualmente vengono considerati tutti performing.

Riepilogo rapporti forborne al 31/12/2025	Totale banca		Importo lordo	%	Fondo svalutazione	%	Importo netto	%
	n.	%						
Forborne	108	100,00%	11.212.202	100,00%	3.973.979	100,00%	7.238.222	100,00%
-Performing (bonis stage 2)	30	27,78%	4.326.780	38,59%	344.975	8,68%	3.981.805	55,01%
bonis	30	100,00%	4.326.780	100,00%	344.975	100,00%	3.981.805	100,00%
-Non performing	78	72,22%	6.885.421	61,41%	3.629.004	91,32%	3.256.417	44,99%
inadempienza probabile	37	47,44%	2.379.452	34,56%	705.402	19,44%	1.674.051	51,41%
sofferenza	41	52,56%	4.505.969	65,44%	2.923.602	80,56%	1.582.366	48,59%

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.796	4.117	197	2.915	781.376	791.401
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.748	64.748
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.094	1.094
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	2.796	4.117	197	2.915	847.218	857.243
Totale dicembre-2024	3.243	3.266	139	8.687	753.010	768.346

Per ogni commento si rinvia alla relazione sulla gestione “Qualità del Credito”.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.686	7.576	7.110	489	786.266	1.974	784.292	791.401
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	64.792	44	64.748	64.748
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.094	1.094
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	14.686	7.576	7.110	489	851.057	2.018	850.134	857.243
Totale dicembre-2024	12.871	6.223	6.648	489	763.114	2.534	760.580	767.228

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	913
Totale dicembre-2025	-	-	913
Totale dicembre-2024	-	-	317

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	416	-	-	386	1.339	774	128	570	3.861
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	416	-	-	386	1.339	774	128	570	3.861
Totale dicembre-2024	5.531	-	-	1.097	978	1.081	193	486	3.669

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi																		Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
Causalità/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																				
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired/acquisite o originate						
	Crediti verso banche e Banche Centrali vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di diminuzione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di diminuzione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali vista Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di diminuzione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive			
Rettifiche complessive iniziali	19	1.142	94	-	1.254	-	1.298	-	1.298	-	6.223	-	6.014	209	-	-	-	194	14	59	9.042
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	5	4	-	-	9	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	-	-	-	9
Cancellazioni diverse dai write-off	-	34	95	-	130	-	0	-	0	-	120	-	43	76	-	-	-	-	-	-	250
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4	175	32	-	139	-	278	-	278	-	1.604	-	1.595	9	-	-	-	53	3	40	2.188
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	131	-	131	-	-	-	-	-	-	-	131
Altre variazioni	-	21	9	-	30	-	2	-	2	-	0	-	0	-	-	-	-	-	-	-	32
Rimane alla fine	22	956	44	-	1.022	-	1.018	-	1.018	-	7.576	-	7.461	115	-	-	-	141	17	19	9.793
Recupero da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A VISTA	35.961	35.961	-	-	22	22	-	-	35.939	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	35.961	35.961	-	X	22	22	-	X	35.939	-
A.2 ALTRE	121.983	121.983	-	-	80	80	-	-	121.903	-
a) Sofferenze	-	x	-	-	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	121.983	121.983	-	X	80	80	-	X	121.903	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
TOTALE A	157.944	157.944	-	-	102	102	-	-	121.903	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
a) Non deteriorate	1.457	1.457	-	X	-	-	-	X	-	-
TOTALE B	1.457	1.457	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	159.401	159.401	-	-	102	102	-	-	121.903	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
a) Sofferenze	7.427	X	-	7.427	4.631	X	-	4.631	2.796	489
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.506	X	-	4.506	2.924	X	-	2.924	1.582	77
b) Inadempienze probabili	6.994	X	-	6.994	2.877	X	-	2.877	4.117	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.379	X	-	2.379	705	X	-	705	1.674	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	265	X	-	265	68	X	-	68	197	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	X	-	X	-	X	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.128	421	2.708	X	213	5	208	X	2.915	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	883	-	883	X	117	-	117	X	766	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	725.946	706.438	19.508	X	1.725	915	810	X	724.221	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.444	-	3.444	X	228	-	228	X	3.216	-
TOTALE A	743.760	706.859	22.216	14.686	9.514	920	1.018	7.576	734.246	489
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	451	X	-	451	19	X	-	19	433	-
a) Non deteriorate	48.310	45.922	2.388	X	158	141	17	X	158	-
TOTALE B	48.761	45.922	2.388	451	177	141	17	19	274	-
TOTALE A+B	792.521	752.780	24.604	15.137	9.691	1.061	1.035	7.595	734.520	489

(*) Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.489	5.159	223
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.537	3.731	226
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	661	3.096	133
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	438	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	438	635	92
C. Variazioni in diminuzione	1.600	1.896	184
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	184	53
C.2 write-off	135	-	-
C.3 incassi	1.433	1.073	129
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	438	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	0	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	32	201	1
D. Esposizione lorda finale	7.427	6.994	265
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella voce “Esposizione lorda iniziale” sono state indicate le esposizioni presenti al 31 dicembre 2024. Non sussistono esposizioni per cassa verso clientela deteriorate soggette al rischio paese.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.775	2.288
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.106	4.122
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	17	3.579
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	270	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	113
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	561	-
B.5 altre variazioni in aumento	258	430
C. Variazioni in diminuzione	996	2.084
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.028
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	113	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	270
C.4 write-off	6	-
C.5 Incassi	854	640
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	22	146
D. Esposizione lorda finale	6.885	4.327
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4.247	2.641	1.893	749	83	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.111	513	2.184	293	61	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	924	402	1.875	51	58	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	135	88	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	52	23	309	242	4	-
C. Variazioni in diminuzione	727	230	1.199	336	76	-
C.1. riprese di valore da valutazione	280	149	335	203	6	-
C.2 riprese di valore da incasso	312	74	323	1	24	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	135	6	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	135	88	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	406	45	46	-
D. Rettifiche complessive finali	4.631	2.924	2.877	705	68	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nella voce “Rettifiche complessive iniziali” sono state indicate le rettifiche presenti al 31 dicembre 2024.

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.572	15.257	338.956	8.401	2.698	0	422.066	800.951
- Primo stadio	13.572	15.257	338.956	8.400	2.698	0	385.166	764.050
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	22.216	22.216
- Terzo stadio	-	-	-	2	-	-	14.684	14.686
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1.513	21.203	14.942	-	-	27.135	64.792
- Primo stadio	-	1.513	21.203	14.942	-	-	27.135	64.792
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B + C)	13.572	16.770	360.159	23.343	2.698	0	449.201	865.743
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	634	164	-	49.421	50.218
- Primo stadio	-	-	-	634	164	-	46.582	47.379
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.388	2.388
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	451	451
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	634	164	-	49.421	50.218
Totale (A + B + C + D)	13.572	16.770	360.159	23.977	2.862	0	498.622	915.962

L'ammontare delle esposizioni verso clientela con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la banca svolge attività creditizia essenzialmente verso micro e piccole imprese unrated. I rating vengono forniti da Cassa Centrale Banca S.p.A. di cui servizi la Banca si avvale ed hanno interessato solo una parte del portafoglio titoli di proprietà.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Per ogni singolo dettaglio si rimanda alle informazioni di natura qualitativa nella presente sezione E dove viene descritto il rating calcolato dalla procedura CSD. I rating interni non vengono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non presenti al 31/12/2025.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	290.121	281.743	83.449	-	798	145.843	-	-	-	-	-	12.884	-	4.045	29.958	276.977
1.1 totalmente garantite	276.357	268.625	81.851	-	98	145.682	-	-	-	-	-	8.238	-	2.805	29.951	268.625
- di cui deteriorate	12.254	6.053	4.436	-	-	197	-	-	-	-	-	116	-	32	1.273	6.053
1.2 parzialmente garantite	13.765	13.118	1.598	-	700	161	-	-	-	-	-	4.645	-	1.241	7	8.352
- di cui deteriorate	1.279	704	49	-	-	-	-	-	-	-	-	444	-	0	-	493
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	28.611	28.503	368	-	-	1.666	-	-	-	-	-	3.599	-	48	20.237	25.917
2.1 totalmente garantite	23.800	23.716	368	-	-	1.294	-	-	-	-	-	1.943	-	40	20.071	23.716
- di cui deteriorate	451	432	0	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	419	432
2.2 parzialmente garantite	4.811	4.787	0	-	-	372	-	-	-	-	-	1.655	-	8	166	2.201
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non presenti al 31/12/2025.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.914	2.907	1.329	1.340
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.145	1.915	801	725
A.2 Inadempienze probabili	-	-	108	29	-	-	1.223	854	1.936	1.009
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	452	259	987	490
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8	6	-	-	-	-	69	60	63	17
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	359.044	103	21.686	25	5.391	9	106.912	1.268	181.306	1.043
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	794	154	1.262	79
Totale (A)	359.052	108	21.794	54	5.391	9	110.117	5.090	184.634	3.409
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	456	58	1	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.757	0	-	-	48.852	194	7.272	14
Totale (B)	-	-	1.757	0	-	-	49.307	252	7.273	15
Totale (A+B) dicembre-2024	359.052	108	23.552	54	5.391	9	159.424	5.342	191.908	3.424
Totale (A+B) dicembre-2023	341.660	81	19.333	30	2.308	3	166.498	4.912	184.863	3.682

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.683	3.257	1.113	1.373
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.043	2.225	540	699
A.2 Inadempienze probabili	-	-	104	24	-	-	1.968	1.815	2.045	1.038
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	453	276	1.221	429
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	2	-	-	-	-	79	52	114	15
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	391.988	93	20.023	17	1.000	-	110.637	1.177	205.583	651
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.602	246	1.380	99
Totale (A)	391.992	95	20.127	41	1.000	-	114.366	6.302	208.855	3.076
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	432	18	1	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	158	0	-	-	43.174	151	4.819	8
Totale (B)	-	-	158	0	-	-	43.606	169	4.820	8
Totale (A+B) dicembre-2025	391.992	95	20.285	41	1.000	-	157.972	6.471	213.676	3.085
Totale (A+B) dicembre-2024	359.052	108	23.552	54	5.391	9	159.424	5.342	191.908	3.424

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	2.796	4.631	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	4.117	2.877	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	197	68	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	719.548	1.934	6.193	3	-	-	-	-	2.489	0
Totale (A)	726.658	9.510	6.193	3	-	-	-	-	2.489	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	433	19	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	48.151	158	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	48.584	177	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2025	775.242	9.688	6.193	3	-	-	-	-	2.489	0
Totale (A+B) dicembre-2024	724.793	8.922	6.475	6	-	-	-	-	2.667	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	152.799	100	-	-	-	-	-	-	5.043	2
Totale (A)	152.799	100	-	-	-	-	-	-	5.043	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.370	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	2.370	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre-2025	155.169	100	-	-	-	-	-	-	5.043	2
Totale (A+B) dicembre-2024	114.628	110	-	-	-	-	-	-	5.028	3

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2025	dicembre-2024
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	697.621	635.350
a2) Ammontare valore ponderato	101.138	77.690
b) Numero posizioni grandi esposizioni	10	12

La differenza tra ammontare ponderato e ammontare al valore di bilancio pari ad Euro 596.483, è per Euro 390.750 dovuta a titoli di Stato Italia detenuti nei portafogli di proprietà, per Euro 7.178 a titoli di emittenti regionali italiani, per Euro 22.444 a prestiti garantiti dallo Stato, per Euro 5.210 a depositi a vista presso BCE e per Euro 170.901 ad operazioni attive di SFT con altri istituti di credito garantite da titoli di Stato Italiano. Tra le grandi esposizioni figurano solo banche e Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione di “proprie”

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2025 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 1.944 mila Euro. Di seguito si riportano le rilevate informazioni: CARTOLARIZZAZIONE BUONCONSIGLIO 4 Nel corso dell'esercizio 2021 Cassa Centrale Banca (di seguito CCB) ha avviato una serie di discussioni con le autorità di vigilanza in merito ad un'operazione di cartolarizzazione con garanzia statale sulla cessione delle sofferenze (GACS). L'operazione ha successivamente preso forma nella seconda parte dell'anno, fino ad arrivare al suo closing nel mese di dicembre 2021. La cartolarizzazione è stata strutturata al fine di ottenere la derecognition contabile dei crediti, il significativo trasferimento del rischio (SRT) ai sensi degli articoli 243 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e migliorare i connessi obiettivi patrimoniali in termini di riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi/impieghi lordi e crediti deteriorati netti/impieghi netti.

In data 25/11/2021 il CdA di Banca Macerata S.p.A. (la “Banca”) ha deliberato di aderire alla sopra citata operazione di cartolarizzazione multioriginator di un portafoglio di crediti in sofferenza con

presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 14 ottobre 2019, (di seguito, l'"Operazione"), conferendo in tal senso mandato a Centrale Credit Solutions S.r.l. (di seguito per brevità "CCS"), società del Gruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano (di seguito, per brevità, anche "Gruppo Cassa Centrale") in qualità di soggetto promotore e co - arrangers della medesima.

L'operazione di cui alla presente analisi si sostanzia nella cessione ad una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.n.130/99, Buonconsiglio 4 S.r.l., (di seguito anche "Società Veicolo", "SPV" o "Cessionaria") di portafogli di crediti in sofferenza (NPLs) rivenienti da contratti di finanziamento ipotecari e chirografari per un ammontare nominale ("Gross Book Value" o "GBV") pari a circa 578.7 milioni di euro differentemente ripartito tra le varie Banche Cedenti.

La cartolarizzazione con GACS è stata strutturata con l'assistenza di Intesa SanPaolo e Centrale Credit Solutions – Gruppo Cassa Centrale Banca in qualità di co-arrangers, mentre lo Studio Chiomenti è stato il consulente legale dell'operazione. La Società Veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. ha nominato Prelios Credit Servicing S.p.A. in qualità sia di Master Servicer, che ai sensi dell'art. 5 del contratto di servicing ha nominato Prelios Credit Solutions S.p.A. quale "Selected Delegate" incaricato dello svolgimento delle attività di Special Servicer. Centrale Credit Solutions, per conto delle Banche Cedenti, ha incaricato le agenzie di rating Scope Ratings, DBRS Morningstars e ARC (le "Agenzie di Rating") al fine di assegnare un rating ai Titoli di Classe A (come di seguito definiti) emessi dall'SPV.

Il corrispettivo di cessione dei crediti è stato pagato dalla Società Veicolo a ciascuna Banca Cedente tramite l'emissione di più classi di titoli asset backed (di seguito anche "Titoli") ai sensi della Legge sulla 233 Cartolarizzazione e divisi in titoli senior, (Titoli di Classe A o Titoli Senior), titoli mezzanine, (Titoli di Classe B o Titoli Mezzanine), e titoli junior, (Titoli di Classe J o Titoli Junior).

Le caratteristiche dei Titoli di Classe A sono state definite in modo tale da ottenere un rating pari a BBB o equivalente da tutte e tre le Agenzie di Rating, al fine di rispettare le previsioni dell'articolo 5 del decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18 convertito con modificazioni dalla legge 8 aprile 2016, 49 ("Legge GACS") l'articolo 5 della Legge GACS è stato modificato dalla Legge 20 maggio 2019, n. 41 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22) stabilendo che il livello di rating richiesto ai fini del rilascio della garanzia GACS deve essere almeno pari a BBB e non più almeno pari all'ultimo livello Investment Grade (i.e. Baa3/BBB-/BBBL). I Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior sono, invece, privi di rating.

La quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior, a seguito di una procedura d'asta competitiva condotta con il supporto degli Arrangers ed il coinvolgimento di selezionati investitori internazionali, è stato venduto il 15 dicembre 2021 al fondo di diritto irlandese Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è SPF Investment Management L.P. (SPF in sigla). Tutto ciò a seguito dell'impegno irrevocabile d'acquisto sottoscritto da SPF in data 3 dicembre 2021. Il regolamento contabile della vendita di una quota non superiore al 95% dei Titoli di Classe B e J, inizialmente sottoscritti interamente dalle Banche Cedenti, è stato perfezionato con l'incasso del corrispettivo il 17 dicembre 2021.

Di seguito, le principali caratteristiche dei Titoli che saranno emessi dalla Società Veicolo:

Titoli	Valore nominale	Sottoscrittori e acquirenti.	Scadenza	Tasso	Margine
Titoli di Classe A, Senior	€ 117,7 milioni	100% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 0,40% coupon con floor a zero.
Titoli di Classe B, Mezzanine	€ 16,5 milioni	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	Spread 10,0 % con coupon a floor zero
Titoli di Classe J, Junior	€ 5,893 milioni ***	quota non superiore al 95% Investitori 5% Banche Cedenti	2042	Euribor 6 mesi	15,00% più variable return coupon floor zero

*** di cui 4.393.000 euro relativi alla sovra emissione di titoli Junior, sottoscritta in contanti dalle Banche Cedenti, per il pagamento di tutti i costi dell'operazione.

Con riferimento al collocamento dei titoli, come si comprende sinteticamente dalla tabella sopra riportata, i titoli senior sono stati sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione; i Titoli Mezzanine ed i Titoli Junior, integralmente sottoscritti dalle Banche Cedenti alla data di emissione, sono stati successivamente oggetto di cessione a investitori terzi indipendenti per un importo complessivo pari ad una quota non superiore al 95% del valore nominale degli stessi come già comunicato a BCE con lettera datata 30 settembre 2021. Il residuo 5% del valore nominale dei Titoli Mezzanine e dei Titoli Junior sarà mantenuto dalle Banche Cedenti al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione in esame (c.d. retention rule).

La cancellazione delle sofferenze dal bilancio delle Banche Cedenti è intervenuta a seguito della cessione della quota non superiore al 95% dei Titoli Mezzanine, e Junior a Buckthorn Financing DAC. La cessione è avvenuta per entrambe le tranche il 15 dicembre 2021 con regolamento il 17 dicembre 2021

Portafoglio cartolarizzato da Banca Macerata S.p.A.

Di seguito si riportano i dati più significativi del portafoglio ceduto e della cartolarizzazione di Banca Macerata S.p.A.

A) Cessione crediti pro soluto del 1° dicembre 2021.

Importi in Euro	[A]	[B]	[C] = [A] - [B]	[D]	[E] = [C] - [D]
GBV*	Valore lordo contabile	Rettifiche di valore	Valore netto contabile	Perdita da cessione	Prezzo di cessione**
20.519.975,31	11.826.506,93	7.866.001,65	3.960.505,28	22.505,28	3.938.000,00

** prezzo al lordo degli incassi registrati dalla data di cut off finale del 30 luglio 2021 alla data di cessione esclusa pari a € 170.652,14.

* data di cut off

In particolare il portafoglio cartolarizzato comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo contabile pari ad Euro 11.826.506,93 e per un valore lordo aggregato alla data di trasferimento dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali

incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza della Società di cartolarizzazione, percepiti dalla Società cedente tra la data di definizione del valore contabile e la data di trasferimento, attestato sulla base delle scritture contabili di 4.131.157,42 Euro (di cui incassi pari a 170.652,14), ceduti ad un corrispettivo pari a 3.938.000,00 Euro

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Non presenti al 31/12/2025.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	1.455	-	13	-	0	-
Totale - Dicembre 2025	1.455	-	13	-	0	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	-	-	-	-	-	-
Totale - Dicembre 2025	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti NPL	-	-	-	-	-	-
Buonconsiglio 4 Srl	81	(0)	-	-	-	-
Totale - Dicembre 2025	81	0	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 4 Srl	Via Vittorio Alfieri 1, 31015 Conegliano, Treviso	Non consolidata	81	1.468	-	-	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non presenti al 31/12/2025.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Non presenti al 31/12/2025.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Non presenti al 31/12/2025.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le attività finanziarie cedute includono 55 mln di euro di finanziamenti collateralizzati con BCE, 25 mln di euro di finanziamenti collateralizzati con Banca Passadore, Repo stipulati con Banca Monte dei Paschi di Siena per 74 (75,1 se prendiamo il valore a termine) milioni di Euro e con BFF Bank S.p.A. per 70 (72,3 se prendiamo il valore a termine) milioni di Euro, per complessivi 164 (168,3 se prendiamo il valore a termine) milioni di Euro.

Si veda in proposito quanto indicato nella sezione 1.1 del passivo “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche”.

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.831	-	9.831	-	9.820	-	9.820
1. Titoli di debito	9.831	-	9.831	-	9.820	-	9.820
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.570	-	157.570	-	157.044	-	157.044
1. Titoli di debito	157.570	-	157.570	-	157.044	-	157.044
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2025	167.401	-	167.401	-	166.864	-	166.864
Totale dicembre-2024	147.819	-	147.819	-	148.321	-	148.321

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Non presenti al 31/12/2025.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

Non presenti al 31/12/2025.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Non presenti al 31/12/2025.

E.4 Operazioni di covered bond

Non presenti al 31/12/2025.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2. RISCHI DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi:

- ✓ rischio di posizione (generico e specifico);
- ✓ rischio di regolamento;
- ✓ rischio di concentrazione;
- ✓ rischio di cambio;
- ✓ rischio di posizione su merci;
- ✓ rischio di aggiustamento della valutazione del credito su derivati (C.V.A.);
- ✓ rischio portafoglio di negoziazione per le grandi esposizioni che superano i limiti specificati nel CRR 575/2013.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie, le deleghe ed i controlli nei vari livelli. Si evidenzia che la policy per la gestione del portafoglio di proprietà fissa a 20 milioni di euro il limite massimo per i titoli valutati al FVTPL e a 15 milioni di euro il limite massimo per le operazioni con finalità di trading. I controlli da effettuarsi a cura della funzione di Risk Management sono disciplinati in un apposito regolamento. La funzione di revisione è affidata ad una società esterna: la Meta S.r.l.

Strumenti di controllo e attenuazione del rischio

La Banca si avvale dei servizi offerti dall'outsourcer DB&B Consulting, società di Torino che nasce nel 2008 con la missione di offrire servizi di risk management evoluti e integrati agli investitori istituzionali. In particolare la DB&B Consulting srl, con il Servizio Rischio di Mercato, fornisce alla banca una reportistica periodica attestante il Rischio di Mercato del portafoglio titoli di proprietà, calcolato secondo il Metodo Value at Risk, di seguito sintetizzata:

- a) calcolo del VaR effettuato con una metodologia simulativa di classe Monte Carlo, che non presuppone alcuna ipotesi sulla distribuzione attesa dei rendimenti futuri, ma la estrae direttamente dai dati empirici, campionati previo trattamento delle caratteristiche autoregressive delle stesse (il VaR viene generato a livello di singolo titolo e successivamente riaggregato per le categorie anagrafiche desiderate);
- b) calcolo degli altri parametri finanziari, tra cui duration, duration modificata e duration effettiva;
- c) calcolo dell'impatto sul portafoglio derivante dagli scenari di variazione dei tassi predisposti dall'EBA ("stress test EBA") applicando gli scenari di movimento dei tassi, previsti dalla Vigilanza Europea, per stimarne l'impatto istantaneo sul valore di portafoglio in termini di perdita potenziale, nonché gli altri scenari di shift paralleli (+25 b.p., +50 b.p. e +100 b.p.);
- d) controllo dei limiti tramite realizzazione delle query sul database che riproducono i limiti di investimento previsti dal cliente per il portafoglio di proprietà, la verifica del loro rispetto e la produzione di report di sintesi.
- e) simulazione "what if" prevede la realizzazione delle precedenti analisi su un portafoglio di test, inviato dal cliente nel formato predisposto per l'invio ordinario del portafoglio di proprietà.

Le metriche esposte nella reportistica, sono le seguenti:

- Peso: peso sul totale di portafoglio, espresso in %.
- Valore di mercato: controvalore monetario al prezzo di mercato, espresso in €.
- VaR MC € 99% 10D: VaR classe Monte Carlo livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 10 giorni, espresso in €. VaR acronimo di Value at Risk quantifica il rischio di perdita finanziaria per un investimento su un determinato intervallo di tempo e livello di confidenza. Ad esempio, un VaR 99% 10D che vale 100.000€ o -2% indica che, a dieci giorni, c'è una probabilità dell'1% che la perdita superi il valore del VaR (ossia maggiore di 100.000€ / -2%).
- VaR MC % 99% 10D: VaR classe Monte Carlo livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 10 giorni, espresso in %.
- VaR MC % 95% 10D: VaR classe Monte Carlo livello di confidenza 95%, orizzonte temporale 10 giorni, espresso in %.
- ES MC % 99% 10D: Expected Shortfall classe Monte Carlo livello di confidenza 99%, orizzonte temporale 10 giorni, espresso in %. Stima la perdita quando questa supera il livello di VaR 99%.
- Volatilità 10D: volatilità dei rendimenti simulati, orizzonte temporale 10 giorni, espressa in %.
- Downside Volatility 10D: volatilità dei soli rendimenti negativi simulati, orizzonte temporale 10 giorni, espressa in %.
- Duration Macaulay: durata media finanziaria di un'obbligazione calcolata come media ponderata delle scadenze dei flussi offerti (cedole e valore di rimborso), pesati sulla base del rapporto fra il valore attuale di ogni singolo cash flow e il prezzo del titolo, espressa in anni.
- Duration Modificata: sensitività del prezzo di un'obbligazione al variare del tasso di rendimento ed è calcolata rapportando la duration al tasso di rendimento e del titolo oggetto di analisi, espressa in anni.
- Duration Effettiva: sensitività effettiva del valore di mercato di uno strumento rispetto ad una variazione dei tassi di interesse, stimata ricalcolando il valore di mercato del titolo in caso di minimali shock delle curve, espressa in anni.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: per tipologia di portafoglio (banking book e trading book), per categoria IAS / IFRS, per tipologia di titolo, per singola posizione e per singoli fattori di rischio. All'interno del portafoglio di proprietà sono disponibili le analisi sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR calcolato con le effettive variazioni del Valore di Mercato del portafoglio.

Giornalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25, +/- 50, +/- 100 e +/- 200 basis points. Sono stati aggiunti inoltre due shock su indici azionari (Indici Euro +/-10%).

Misurazione del Rischio di Mercato

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fini di Vigilanza, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

Secondo quanto previsto nella circolare 285/2013 emanata dalla Banca d'Italia ai fini I.C.A.A.P. la banca, rientrando nella classe 3, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

La Banca, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la stessa metodologia prevista per il calcolo del requisito patrimoniale.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca non svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'esigua attività di negoziazione derivante dal portafoglio trading risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti nelle componenti di rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono essenzialmente rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari con assenza di negoziazioni relative a prodotti finanziari innovativi o complessi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

La Banca, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 575 / 2013 all'art. 94 paragrafo 1, sostituisce il requisito patrimoniale di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettera b) - rischio di posizione su portafoglio di negoziazione di vigilanza - con un requisito calcolato in base a quanto previsto dal metodo standardizzato per il rischio di credito, in quanto il suddetto portafoglio risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non supera i 50 milioni di euro.

La Banca ha ritenuto comunque opportuno provvedere ugualmente alla gestione e alla misurazione del rischio di mercato attraverso tecniche e modelli di Value at Risk (VaR) eseguite tramite reportistica fornita da DB&B Consulting Srl con il servizio Rischio di Mercato.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da DB&B Consulting Srl con il servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). La metodologia di calcolo è stata già esposta nel paragrafo "strumenti di controllo e attenuazione del rischio", alla sezione 2 - Rischi di Mercato.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

La reportistica descritta viene monitorata quotidianamente dall'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa e periodicamente dal Risk Management e presentata al Comitato Strategico, il quale valuta l'andamento dell'esposizione al rischio riveniente dall'andamento del mercato.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di *gestione dei limiti operativi* messa a disposizione dal sistema informatico Sib2000, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. In aggiunta anche l'outsourcer DB&B Consulting srl mette a disposizione un report di controllo dei limiti con frequenza giornaliera che evidenzia, nella giornata lavorativa successiva a quella della contabilizzazione dell'operazione, l'eventuale superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita DB&B Consulting Srl con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). nel paragrafo "strumenti di controllo e attenuazione del rischio", alla sezione 2 - Rischi di Mercato.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

L'obiettivo della misurazione dei rischi del portafoglio titoli con la metodologia VaR è quello di verificare costantemente la sostenibilità del rischio totale e di mantenerne il livello entro i limiti stabiliti dalla normativa interna. Per prevenire l'assunzione di rischi eccessivi e verificare il rispetto dei limiti stabiliti, il monitoraggio del VaR è effettuato con cadenza giornaliera e mensile, il Risk Management produce semestralmente un report sintetico per il Consiglio di Amministrazione. Attualmente il modello VaR non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Premesso che la policy per gli investimenti del portafoglio di proprietà stabilisce una politica molto prudentiale del portafoglio di negoziazione escludendo a priori l'assunzione di rischi tramite l'evidenziazione della tipologia di titoli acquistabili, la disponibilità di informazioni complete, affidabili e tempestive consente alle varie componenti della struttura aziendale di assumere decisioni consapevoli e idonee al conseguimento degli obiettivi.

L'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa effettua un'analisi puntuale e sistematica del portafoglio di proprietà, finalizzata al controllo della coerenza con i limiti operativi e gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali, avvalendosi degli appositi reports messi a disposizione da parte del sistema informativo aziendale.

In particolare, l'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa produce un costante flusso informativo, temporalmente definito, al fine di portare la Direzione ed il Consiglio di Amministrazione a conoscenza dei risultati delle verifiche e di eventuali criticità rilevate.

Il Risk Manager vigila sull'effettivo svolgimento dei controlli di linea da parte l'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa e svolge verifiche di secondo livello sull'intera operatività dell'Area.

Il portafoglio di negoziazione è regolato a tassi variabili di mercato, come sostanzialmente tutti i rapporti della banca. Considerata la sua modesta entità, la variazione di +/- 100 punti base dei tassi di interesse (rischio tasso) non produce effetti significativi sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto. Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno del processo I.C.A.A.P. e alle prove di stress ivi eseguite che saranno rese disponibili con l'informativa al pubblico pubblicata nel sito della banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	7	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	7	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	7	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.657	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.664	-	-	-	-	-	-

Gli effetti derivanti da variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto sono considerati trascurabili in ragione dell'esiguo ammontare del portafoglio in analisi.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non presenti al 31/12/2025.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non presenti al 31/12/2025.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali (Risk Appetite Framework e policy che regola l'attività di gestione degli investimenti di proprietà) volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'obbligo di informativa al Consiglio di Amministrazione per l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa e nel Risk Management le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile e la relativa reportistica viene prodotta con cadenza trimestrale e sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo che, nei casi di superamento della soglia di tolleranza fissata nel Risk Appetite Framework, il Consiglio di Amministrazione verrebbe prontamente interessato.

Nel corso del 2024 c'è stata una nuova ondata di richieste normative in merito al rischio tasso di interesse. In particolare: Il 31 Luglio l'EBA ha pubblicato il report finale relativo a Implementing technical standards (ITS) on supervisory reporting IRRBB, con entrata in vigore il 30 Settembre 2024. Tale pacchetto normativo va a completare il lavoro normativo svolto tramite RTS su SOT, come anche le EBA Guidelines su IRRBB e CSRBB pubblicate in Ottobre 2022.

Con la pubblicazione del regolamento di esecuzione della commissione 2024/855 gli istituti hanno avuto la conferma che a partire da settembre 2024 avrebbero dovuto provvedere all'invio delle segnalazioni di vigilanza IRRBB.

L'Autorità bancaria europea (EBA) ha aggiornato il [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2021/451](#) recante istruzioni tecniche standard sulle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza; apportando modifiche agli standard tecnici sulle segnalazioni di vigilanza in materia di rischio di tasso di interesse nel banking book (IRRBB), introducendo nuovi requisiti di segnalazione armonizzati per la valutazione e il monitoraggio del rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario degli istituti in tutta l'UE.

In data 20 giugno 2024 Banca d'Italia ha pubblicato il 48° aggiornamento di Modifica della disciplina sul rischio di tasso di interesse delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione (IRRBB) che ha interessato la Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegati C e C-bis della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

L'Interest Rate Risk per gli strumenti iscritti nel Banking Book (IRRBB) è il rischio derivante dalle fluttuazioni dei tassi di interesse nel tempo e può influenzare il valore delle attività e delle passività bancarie a causa delle differenze nei relativi tassi di interesse e scadenze. Ciò può avere impatti sulla redditività e sulla stabilità finanziaria delle banche. Di fatto questa revisione del pacchetto di segnalazioni è particolarmente importante in contesti di inflazione elevata e tassi di interesse in crescita.

Questa nuova segnalazione fornisce alle autorità di vigilanza i dati necessari per monitorare il rischio IRRBB negli istituti di credito, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'applicazione di questi nuovi standard tecnici è iniziata il 30 settembre 2024.

Ai fini di ottemperare puntualmente a tutte le richieste normative e nell'ottica di disporre di uno strumento all'avanguardia per la gestione del rischio di tasso, considerata la crescente importanza che questo presidio assumerà nei prossimi anni, la Banca ha deciso di utilizzare lo strumento ERMAS sviluppato da Prometeia S.p.A, in conformità ai criteri e metodologia previste dalla normativa europea, ed utilizzato dalle maggiori banche del sistema italiano. Pertanto, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ha deciso di sostituire il sistema semplificato previsto nell'aggiornamento 48° della Cir. 285/13 di Banca d'Italia Titolo III, Cap1 allegato C con la metodologia sviluppata da Prometeia che cura anche l'elaborazione dei template previsti per le segnalazioni di vigilanza.

Tale metodologia prevede l'utilizzo del modello BankIT per le poste a vista, all'interno del modello interno ERMAS che le ha recepite tramite:

- il passaggio da 2 a 3 cluster per la definizione della "componente core":

- 70%-90% per retail transactional

- 55%-65% per retail non transactional

- 40%-50% per wholesalenon financial.

-l'introduzione di differenti assunzioni di decalage:

5 anni per retail transactional

4,5 anni per retail non transactional

4 anni per wholesalenon financial.

- ipotesi di scenario dependency da applicare alla componente core, per ogni categoria sopra considerata, la quale componente deve essere differenziata in base allo scenario di shock sui tassi di interesse ipotizzato collocandosi nei valori inferiori dei rispettivi intervalli nel caso di shock al rialzo, e nei valori superiori nel caso di shock al ribasso.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica lo scenario di shock standardizzato di rialzo/ribasso parallelo dei tassi pari a +/- 200 bp.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P. – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 15% del Capitale Tier 1, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente.

Ai fini della quantificazione del rischio Tasso d'Interesse in scenario stressato, è stato considerato il peggior risultato rinveniente dall'applicazione dei sei scenari di variazione dei tassi suggeriti dalle EBA/Guidelines/02/2018, che nel corso dell'anno è stato rappresentato dallo scenario "Parallel up" / "+ 200 b.p."

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche mensili del nuovo sistema di ALM denominato "Ermas", Enterprise Risk Management Solution, erogato da e sviluppato da Prometeia S.p.A.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita DB&B srl con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). La metodologia di calcolo è stata già esposta nel paragrafo "strumenti di controllo e attenuazione del rischio", alla sezione 2 - Rischi di Mercato.

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca ha fissato un limite massimo di investimento in titoli azionari (anche attraverso l'utilizzo di gestioni patrimoniali istituzionali e/o OICR) pari all'8% dell'intero portafoglio di proprietà. Tale investimento avviene tramite gestioni azionarie sottoscritte per il tramite di Cassa Centrale Banca nella categoria FVTPL. Per quanto riguarda i titoli azionari acquistati direttamente in proprietà, questi vengono valutati al FVTOCI senza rigiro a conto economico e l'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa produce ed archivia apposita documentazione di analisi.

L'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa analizza periodicamente il portafoglio bancario e propone semestralmente al Consiglio di Amministrazione una strategia di investimento di proprietà nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Risk Appetite Framework.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile dell'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Eventuali posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione. Ad ulteriore tutela per le gestioni in delega è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Superata la soglia di tolleranza prevista nel Risk Appetite Framework relativamente al VaR dell'intero portafoglio titoli di proprietà, l'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa provvede a relazionare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione affinché vengano deliberate le misure opportune.

B. Attività di copertura del fair value

La banca pone in essere operazioni di copertura delle variazioni del fair value associato a selezionati pacchetti di finanziamenti a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La banca non attua operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non realizza coperture di operazioni in investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	57.883	134.408	8.985	18.839	88.238	76.913	48.306	-
1.1 Titoli di debito	-	73	267	53	56	12	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	24.474	2.995	16.686	6.041	1.433	-	-
- altri	-	48.257	263.908	36.204	49.705	10.367	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	35.939	4.664	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	21.944	129.671	8.718	18.786	88.183	76.901	48.306	-
- c/c	16.709	0,05	0,01	2.498	330	62	-	-
- altri finanziamenti	5.235	129.671	8.718	16.288	87.852	76.840	48.306	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5.235	129.671	8.718	16.288	87.852	76.840	48.306	-
2. Passività per cassa	406.826	220.346	75.177	32.698	64.195	14.836	46.111	-
2.1 Debiti verso clientela	405.179	4.514	4.176	6.690	12.358	14.836	46.111	-
- c/c	280.330	1.246	482	1.273	1.308	-	-	-
- altri debiti	124.849	3.268	3.694	5.417	11.049	14.836	46.111	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	124.849	3.268	3.694	5.417	11.049	14.836	46.111	-
2.2 Debiti verso banche	1.543	172.932	55.000	5.000	18.305	-	-	-
- c/c	742	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	801	172.932	55.000	5.000	18.305	-	-	-
2.3 Titoli di debito	103	42.900	16.001	21.008	33.532	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	19.508	14.669	19.986	23.405	-	-	-
- altri	103	23.392	1.332	1.022	10.127	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	106.904	(3.512)	(7.147)	(59.146)	(37.228)	128	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	106.904	(3.512)	(7.147)	(59.146)	(37.228)	128	-
- Opzioni	-	(481)	3	11	132	207	128	-
+ posizioni lunghe	-	14	3	11	132	207	128	-
+ posizioni corte	-	495	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	107.385	(3.514)	(7.158)	(59.278)	(37.435)	-	-
+ posizioni lunghe	-	110.854	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	3.469	3.514	7.158	59.278	37.435	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	0	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	0	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	0	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Risk Governance di Prometeia S.p.A.

Mensilmente viene determinato il rischio tasso e viene conteggiato il calcolo del capitale interno da allocare a fronte di tale rischio all'interno del processo I.C.A.A.P. anche nelle ipotesi di stress illustrate in precedenza: a tal fine la Banca, a partire dalla segnalazione del 30/09/2024, non utilizza più la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, ma utilizza la metodologia sviluppata da Prometeia sulla base dei criteri forniti da RTS e ITS emanati in ambito europeo.

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli impatti su margine di interesse e sul valore economico della Banca in base alla composizione del portafoglio al 31/12/2025 e agli shock di tasso previsti dal nuovo modello.

J 01.00 - EVALUATION OF THE IRRBB: EVE/NII SOT AND MV CHANGES

02/01/2017

		Amount
		0010
Economic value of equity		
Δ EVE under worst scenario	0010	-4.263.434
Δ EVE ratio under worst scenario	0020	-8%
EVE under baseline and supervisory shock scenarios		
Level of EVE under baseline scenario	0030	81.093.303
Δ EVE under parallel shock up	0040	-4.263.434
Δ EVE under parallel shock down	0050	3.928.322
Δ EVE under steepener shock	0060	-854.653
Δ EVE under flattener shock	0070	-134.509
Δ EVE under short rates shock up	0080	-1.347.905
Δ EVE under short rates shock down	0090	13.271
Net interest income		
Δ NII under worst scenario	0100	-743.650
Δ NII ratio under worst scenario	0110	-1%
NII under baseline and supervisory shock scenarios		
Level of NII under baseline scenario	0120	18.034.404
Δ NII under parallel shock up	0130	-237.515
Δ NII under parallel shock down	0140	-743.650
IMS Market value changes		
MV under baseline and supervisory shock scenarios		
Level of market value under baseline scenario	0150	176.750.840
Δ MV under parallel shock up	0160	-2.775.930
Δ MV under parallel shock down	0170	3.083.718
Other currencies: Size of interest rate shocks		
Parallel shock	0180	
Short rate shock	0190	
Long rate shock	0200	

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La policy sugli investimenti di proprietà prevede la possibilità di investire in strumenti denominati in dollari e sterlina inglese per un importo complessivo massimo pari alla cifra minore tra il 7% del totale portafoglio e l'importo di 15 milioni di euro. E' previsto un monitoraggio continuo da parte dei Responsabili dell'Area Investimenti di Proprietà e Distribuzione Assicurativa e dell'Area Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Estero.

I massimali previsti per la tenuta della posizione in cambi nelle altre valute sono invece molto limitati. Il sistema informativo aziendale consente di verificare la posizione in cambi in tempo reale.

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di euro)

SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

SEZIONE 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (*Tier 1 – T2*)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	50.754	49.034
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-1.355	-1.355
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-77	-77
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	50.352	48.958
D. Elementi da dedurre del CET1	149	49
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	482	763
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	50.685	49.671
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0

O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	50.685	49.671

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui Fondi Propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che ha trovato applicazione dal 1° gennaio 2018 al 31/12/2022 – veniva introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di '*Incurred Loss*' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si fosse verificata una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca poteva, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determinava specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso di applicazione del filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded") come se non fosse applicato il filtro prudenziale.

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* era determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente veniva incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permetteva di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. È evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda aveva deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico). **Tale disciplina transitoria ha cessato di produrre effetti nel corso dell'anno 2023.**

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alle banche di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuirà gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio è terminato nel 2025.

Inoltre era stato sostituito l'articolo 468 con l'introduzione di un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 che consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato sia di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di re-includere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020, che di applicare quanto previsto dal nuovo articolo 468.

Nel corso del 2025 tutti i regimi transitori sopra descritti risultavano quindi terminati.

In data 19 giugno 2024, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle nuove regole europee in materia prudenziale, è stato completato un ulteriore nuovo iter legislativo che ha introdotto un ulteriore "pacchetto bancario" (Regolamento CRR3 e Direttiva CRDVI). Era prevista l'applicazione immediata a seguito dell'entrata in vigore (quindi dal 9 luglio p.v.) per una serie di misure, tra cui il ripristino del "filtro prudenziale" sui titoli di stato valutati al fair value. Pertanto, a partire dalla competenza del 30/09/2024, è stata reintrodotta la possibilità di adottare il regime transitorio di cui all'art. 468 del CRR relativo al "Trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo". Il Regolamento UE 2024/1623 prevede che, fino al 31/12/2025, le banche possano escludere dal calcolo dei loro elementi del CET1 il 100% dell'importo dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 contabilizzato alla voce di bilancio "Variazioni del valore

equo di strumenti di debito misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo”, corrispondente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali o autorità locali di cui all’articolo 115, paragrafo 2, del presente regolamento e verso organismi del settore pubblico di cui all’articolo 116, paragrafo 4, del presente regolamento, ad esclusione delle attività finanziarie deteriorate, quali definite all’appendice A dell’allegato del regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione (“allegato relativo all’IFRS 9”).

L’opzione, analogamente a quanto avvenuto nel 2022, è simmetrica, ovvero prevede in egual modo la sterilizzazione di perdite e di profitti non realizzati. Anche il perimetro di applicazione e la metodologia di calcolo rimangono invariati rispetto alla precedente opzione di sterilizzazione applicata nel 2022.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL								
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018
Available capital (amounts)								
1 Common Equity Tier 1 (CET1) capital	50.685	49.671	46.278	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
2 Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	50.203	48.909	45.999	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
3 Tier 1 capital	50.685	49.671	46.278	44.340	44.375	42.678	41.129	37.230
4 Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	50.203	48.909	45.999	42.875	42.096	40.324	39.097	34.871
5 Total capital	50.685	49.671	46.278	44.892	45.527	44.429	43.482	40.182
6 Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	50.203	48.909	45.999	43.427	43.247	42.075	41.449	37.824
Risk-weighted assets (amounts)								
7 Total risk-weighted assets	268.246	298.988	286.686	292.102	304.360	280.836	283.300	245.963
8 Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	268.246	298.949	286.407	291.408	302.131	278.482	280.363	243.605
Capital ratios								
9 Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	18,89%	16,61%	16,14%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
10 Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	18,72%	16,36%	16,06%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
11 Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	18,89%	16,61%	16,14%	15,18%	14,58%	15,20%	14,52%	15,14%
12 Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	18,72%	16,36%	16,06%	14,71%	13,93%	14,48%	13,94%	14,31%
13 Total capital (as percentage of risk exposure amount)	18,89%	16,61%	16,14%	15,37%	14,96%	15,82%	15,35%	16,34%
14 Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	18,72%	16,36%	16,06%	14,90%	14,31%	15,11%	14,78%	15,53%
Leverage ratio								
15 Leverage ratio total exposure measure	969.107	869.829	812.776	876.283	877.080	823.636	709.206	624.186
16 Leverage ratio	5,23%	5,71%	5,69%	5,06%	5,06%	5,18%	5,80%	5,96%
17 Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	5,18%	5,62%	5,66%	4,89%	4,80%	4,90%	5,51%	5,59%

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 in seguito all’emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all’interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte II, Capitolo 3).

Gli stress test sono tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili).

Si estrinsecano nel valutare i potenziali effetti di variazioni significative di uno o più fattori di rischio, singolarmente considerati (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Nell’ambito del processo ICAAP/ILAAP, la Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell’adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo del verificarsi di ipotesi di stress.

Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca ha tenuto conto dei costi paragonati ai benefici - in rapporto alle proprie dimensioni ed alla propria operatività - della costruzione di scenari particolarmente articolati e complessi che sono stati predisposti grazie al nuovo servizio di consulenza prestato da Prometeia S.p.A. Pertanto, pur se in applicazione del principio di proporzionalità, in passato la Banca ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3 decidendo di effettuare analisi di sensitività, dal 2024, tramite l’utilizzo del tool di simulazione fornito da Prometeia, vengono anche condotte vere e proprie analisi di scenario rispetto al rischio di credito, al rischio di concentrazione (single name), rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e sui Fondi propri. Le metodologie di calcolo utilizzate negli stress test sui rischi sono le medesime già adottate per il calcolo del capitale interno. Le prove di stress non vengono effettuate da Prometeia con riferimento alla situazione consuntiva.

Nell’ambito del processo ILAAP la Banca ha deciso, in continuità con gli anni precedenti, di continuare ad eseguire prove di stress, in termini di analisi di sensitività, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata che sono risultate più severe rispetto agli stress basati su scenari effettuati da Prometeia. L’identificazione di appropriati fattori di rischio è di fondamentale importanza ai fini dell’adeguatezza delle prove di stress. A tale proposito, considerate le caratteristiche e le complessità operative della Banca, nonché le fonti di rischio che possono incidere sul rischio di liquidità della stessa, la Banca ha identificato come potenziali fattori di rischio quelli prescelti dalla normativa prudenziale nell’ambito dell’indicatore regolamentare di liquidità LCR. Pertanto, viene simulato uno scenario di stress dalle caratteristiche ancor più estreme e di breve durata.

I risultati delle prove di stress (sia nell’ambito del processo ICAAP che in quello ILAAP) forniscono un supporto per verificare la capacità della Banca di fronteggiare situazioni di criticità impreviste valutando - in termini quali-quantitativi - il grado di vulnerabilità ai singoli fattori di rischio considerati.

L'analisi del profilo patrimoniale e dell'equilibrio di liquidità negli scenari di stress è utilizzata, dunque, per identificare le potenziali situazioni avverse in cui è ragionevolmente prevedibile che gli indicatori regolamentari possano scendere al di sotto del valore minimo (*Risk Capacity*) e consentire alla Banca, qualora si ravveda la necessità, di provvedere anticipatamente all'avvio tempestivo di iniziative/azioni di patrimonializzazione/solvibilità per evitare di incorrere in tale situazione potenziale.

Stress test ICAAP:

Tipologia di rischio	Metodologia	Tecnica di stress	Parametri stressati / Assunzioni
Credito	Indicazioni Circolare 285/13	Aumento dei default e dei coverage a seguito di impatto da scenario avverso. Riduzione fair value titoli in HTCS. (eventuale inserimento <i>floor</i> in caso di diminuzione dei crediti in scenario avverso)	– Volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela; – tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati; – coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato; – valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.
Operativo	Interna	Riduzione delle commissioni nette ricavate dall'attività di negoziazione (eventuale inserimento <i>floor</i> in caso di diminuzione)	– Commissioni attive (riduzione del margine di intermediazione dell'anno T di riferimento).
Concentrazione Single Name	Modello Allegato B 285/13	Incremento della concentrazione in coerenza con il Rischio Credito	– Numero posizioni; – Indice H – PD
Concentrazione Geo-Settoriale	Metodologia ABI	Incremento della concentrazione settoriale	Aumento della concentrazione verso i primi due macrosettori con conseguente riduzione di quelli minori.
Tasso d'Interesse	Modello Allegato C 285/13	Applicazione dei sei scenari suggeriti da EBA e dal Comitato di Basilea, considerando il peggiore tra i risultati registrati.	Evoluzione delle masse per tipologia tasso in linea con i dati a consuntivo.
Fondi Propri	Interna	Modello abbattimento dell'utile a seguito delle maggiori svalutazioni sul	Fiscal rate del 32,98%.

		rischio di credito e impatto riserve OCI negative. L'eventuale stress legato ai maggiori costi di transizione che la Banca deve sostenere per migrare verso un'economia maggiormente ecosostenibile (applicazione <i>stress</i> climatico e ambientale) dovrebbe essere messo a disposizione da parte di Prometeia il prossimo anno.	
--	--	--	--

Stress test ILAAP:

Indicatore	Metodologia	Tecnica di stress	Parametri stressati / Assunzioni
LCR	Interna e ECB Sensitivity analysis of Liquidity Risk – Stress Test 2019 Methodological note	Due scenari: “stress idiosincratico” e “stress di mercato”. Scenario stress idiosincratico: simulazione di corsa agli sportelli che comporta una riduzione dei depositi preso la banca. Stress di mercato: riduzione valore HQLA e aumento delle linee di credito.	– Stress idiosincratico: Aumento ponderazioni Depositi al dettaglio, Depositi operativi e Depositi non operativi. – Stress di mercato: Riduzione HQLA e aumento delle linee di credito. – Stress combinato: somma degli effetti negativi degli scenari idiosincratico + mercato ai quali si aggiunge anche lo stress da marginatura Repo – Stress revoca affidamenti Repo: allo stress combinato si aggiunge l'ipotesi di sostituzione Repo con finanziamenti marginali BCE fino a concorrenza del fido accordato e rimborsi parziali per la restante parti

NSFR	Interna	Recepimento dello stress di credito con impatto su numeratore.	Numeratore (riduzione dei fondi propri in coerenza con modello di stress rischio credito); - Riduzione dei Depositi al dettaglio stabili e Depositi clienti non finanziari con scadenza inferiore ai 6 mesi.
------	---------	--	---

Per l'anno trascorso sono stati valutati in particolar modo:

- il rischio di una crisi del debito sovrano in considerazione dell'entità del portafoglio di proprietà dell'istituto, per il quale la Banca ha proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso. Al 31/12/2025 sul portafoglio di proprietà della Banca valutato al Fvtoci, è stata registrata una riserva negativa per circa euro 1,32 mln di euro al netto di impairment ed effetto fiscale;
- il rischio di deterioramento dei crediti concessi alla clientela, nello scenario stressato sono state previste elevate tensioni geopolitiche ipotizzando importanti restrizioni commerciali, una escalation della guerra della Russia in Ucraina e del conflitto in Medio Oriente che renderebbe i mercati finanziari e i prezzi delle materie prime più volatili, portando a maggiori criticità per i bilanci delle imprese, degli Stati sovrani e, in misura minore, delle famiglie.

La Banca ha ritenuto prevalente il rischio di deterioramento dei crediti concessi rispetto al rischio di una crisi del debito sovrano, ciononostante si è proseguito ad effettuare gli stress test sulle riserve OCI, ai fini del rischio di liquidità, in base allo scenario di aumento parallelo della curva dei tassi pari a 100 b.p. aggiungendo il rischio "spread" per i titoli governativi italiani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.143.797	1.039.105	234.449	266.565
1. Metodologia standardizzata	1.142.329	1.037.162	234.360	266.476
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	1.468	1.943	89	89
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.756	21.325
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			641	205
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			2.062	2.388
1. Metodo base			2.062	
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			21.460	23.919
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E				
COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			268.246	298.988
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,89	16,61
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,89	16,61
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total)			18,89	16,61
	Capitale primario di classe 1		50.685	49.671
	Capitale di classe 1		50.685	49.671
	Fondi propri		50.685	49.671

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio in misura superiore al 2% dei Fondi Propri, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 50 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

La Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Con lettera prot. N° 2378145/25 del 09/12/2025 Banca d'Italia, ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale che aumenta i requisiti vincolanti precedentemente in vigore (+ 0,30 punti per il Cet1 ratio, + 0,50 punti per il Tier1 ratio e + 0,60 per il Total Capital Ratio) aumentando di 0,50 punti portandola a 1,25% la componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress. Tali requisiti risultano vincolanti a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31/12/2025. In aggiunta a tali requisiti la Banca dovrà presentare coefficienti patrimoniali adeguati alla copertura anche del Conservation Capital Buffer (CCB) pari al 2,5% del totale Rwa e del Systemic Risk Buffer (SyRB) pari all'1 % delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 18,89% (16,62% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 10,85% fissato dallo Srep 2025 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale, la componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G) e il Systemic Risk Buffer;
- - un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 18,89% (16,62% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 12,95% fissato dallo Srep 2025 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale, la componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G) e il Systemic Risk Buffer;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 18,89% (16,62% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 15,65% fissato dallo Srep 2025 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale, la componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G) e il Systemic Risk Buffer.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 29,225 mln di euro (25,752nell'esercizio precedente), che scende a 12,058 mln considerando l'assorbimento di capitale aggiuntivo legato all'esito dello Srep 2025 (9,905nell'anno precedente).

Gli assorbimenti percentuali di capitale per rischio di credito sono così suddivisi:

- Attività creditizia 63,90%;
- Investimenti di proprietà e tesoreria 30,07%;
- Altre poste contabili 6,02%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer* e del *Systemic Risk Buffer*.

Parte G

**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI
IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Non applicabile.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non applicabile.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo unico bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391, che si ponga l'accento sull'obbligo positivo di una piena rappresentazione, da parte dei Consiglieri, di ogni eventuale interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa entrare in gioco in modo rilevante nell'esercizio della funzione gestoria. Infine, il Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla nuova disciplina di vigilanza in materia, emanata con nota del 12/12/2011:

- con delibera del 22 giugno 2012, ha adottato il documento “Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse” in cui sono disciplinate le procedure deliberative applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati;
- nella riunione del 18 gennaio 2013 ha approvato le “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”;
- con delibera del 4 febbraio 2022, ha proceduto all'ultimo aggiornamento delle procedure interne in modo da mantenerle sempre allineate con le previsioni normative contenute nella circolare 285/2013, Parte Terza, Capitolo 11 “Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati”, e con il Regolamento Consob delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come da ultimo modificata con delibera n. 21624 del 10 dicembre 2020 e n. 22144 del 22 dicembre 2021.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Al 31/12/2025, unico dirigente inquadrabile nella presente definizione, è il Direttore Generale con il corrispettivo stabilito dal CCNL e l'aggiunta di un importo fisso annuo sotto forma di ad personam di 72 mila euro lordi.

Ad oggi non sono previste altre forme d'incentivazione basate su strumenti finanziari.

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati fissati dall'assemblea dei soci del 29/04/2025. Quelli del Presidente e del Vicepresidente sono stati fissati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della prima seduta successiva all'insediamento. Nel 2025 i compensi percepiti dagli Amministratori, dal Presidente e Vicepresidente sono stati pari a 287 mila euro e quelli imputati ai Sindaci a 100 mila euro¹⁴ (si precisa che tali importi sono al netto delle spese varie sostenute a favore dei componenti del CdA e del Collegio sindacale).

In conformità alle normative della Consob in tema di trasparenza delle remunerazioni corrisposte, la banca ha provveduto a mettere a disposizione sia presso la sede sociale che sul proprio sito internet le politiche di incentivazione e remunerazione.

¹⁴ Import complessivo di Iva e Cap

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate riguardante gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli altri soggetti individuati dalla richiamata normativa della Banca d'Italia, è riassunta nel prospetto che segue. Gli importi si riferiscono ai dati puntuali al 31/12/2025. L'importo relativo all'"Amministrato" comprende le azioni della banca detenute, i titoli di terzi, il risparmio gestito e le polizze assicurative intermedie.

Tipologia parte correlata	Fidi accordati	Impieghi (utilizzato)	Garanzie ricevute	Amministrato	Raccolta diretta
Dirigenti ed Esponenti aziendali	135	-	4	33.609	17.857
Sindaci	73	64	178	61	415
Altre parti correlate	4.482	3.058	2.450	12.871	1.933
entità controllate, collegate e entità a controllo congiunto	2.500	2.487	-	46	1
TOTALE	7.191	5.609	2.632	46.586	20.205

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Tutti i rapporti con parti correlate sono stati regolati a normali condizioni di mercato o comunque a condizioni non migliori rispetto a quanto già praticato ad altra clientela primaria.

Dato il grado di frazionamento e l'entità delle operazioni effettuate con parti correlate, non è significativa la loro incidenza sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. Ciononostante, il Consiglio ha ritenuto di fissare un plafond massimo per gli affidamenti concessi all'insieme delle parti correlate e anche per l'ammontare di raccolta diretta. Si fa presente che gran parte dei fidi accordati ed utilizzati degli esponenti aziendali è dovuta ai finanziamenti garantiti dallo Stato ricevuti dalle aziende residenti nel cratere per il pagamento delle imposte attraverso il "Plafond moratoria sisma centro Italia": tali affidamenti a decorrere dall'anno 2022 vengono segnalati direttamente in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sotto il riepilogo di tutte le operazioni di importo non esiguo effettuate con parti correlate nel 2025, come da criteri stabiliti dalla circolare della Banca d'Italia n. 155 sezione 13.

cod.circ.155	TIPOLOGIA OPERAZIONE	AMMONTARE	N. OPERAZIONI	MAGGIORE	MINORE	ORDINARIA
1.1	Operazioni su partecipazioni di società terze	-	-	-	-	-
1.2	Altre compravendite	64.882	6	6	-	-
	Acquisti di crediti	64.882	6	6	-	-
1.3	Finanziamenti attivi	3.969	8	2	1	5
1.4	Prestazione/ricezione di servizi	-	-	-	-	-
1.5	Operazioni sul capitale	-	-	-	-	-
1.6	Altro	4.178	5	-	-	5
	Operazioni di raccolta diretta	4.178	5	-	-	5
	N. OPERAZIONI		21	8	1	12
	TOTALE	73.029		67.732	866	4.431

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Si rappresenta che l'acquisto di crediti di cui al punto "1.2 Altre compravendite" della tabella sopra, è relativo ad acquisto di finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione ed in misura residuale contro delega di pagamento, in forza di accordo contrattuale di durata biennale stipulato nel 2021, e successivamente rinnovato, in seguito alla ricevuta autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

3. Operazioni effettuate da "soggetti rilevanti"

Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 19, paragrafo 5 del Regolamento (UE) n. 596/2014 devono essere segnalate, relativamente ai titoli quotati dell'emittente, tutte le operazioni successive al raggiungimento dell'importo complessivo di euro 20.000 nell'arco dell'anno civile da persone che esercitano funzioni di amministrazione, controllo o direzione (cosiddetti "soggetti rilevanti").

Per quanto riguarda Banca Macerata oggetto della segnalazione sono le azioni ordinarie (ISIN IT0005329419) quotate sul mercato Vorvel (sistema multilaterale di negoziazione fortemente radicato nella comunità degli Intermediari Italiani che raccoglie l'eredità del precedente mercato Hi-Mtf e vede tra i suoi soci fondatori Fineco Bank, Banca Akros, Banca Sella Holding, Iccrea Banca e 19 Banche Popolari attraverso la Società consortile Luigi Luzzatti S.c.p.A.).

Nel corso del 2025 sono state eseguite le seguenti operazioni tutte debitamente segnalate al mercato e reperibili nel dettaglio nella sezione investor relations del sito della Banca (<https://www.bancamacerata.it/azioni-banca-macerata/operazioni-eseguite-da-soggetti-rilevanti>):

- Forminvest srl Unipersonale - 04/04/2025 vendita di n. 3.000 azioni al prezzo unitario di 21,40
- , effettuate sul Mercato Vorvel "Gate 2" azionario;
- Forminvest srl Unipersonale - 07/07/2025 vendita di n. 3.000 azioni al prezzo unitario di 21,66667, effettuate con atto notarile repertorio n. 117325;
- Falc S.p.A - 07/07/2025 acquisto di n. 3.000 azioni al prezzo unitario di 21,66667, effettuate con atto notarile repertorio n. 117325;
- Fanizza Lucia - 05/12/2025 vendita di n. 2.400 azioni al prezzo unitario di 21,66667, effettuate con atto notarile repertorio n. 116813;

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Non esistenti al 31/12/2025

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE

Ai fini dell'individuazione dei business segments e per l'identificazione dei dati da allocare per l'informativa di settore, Banca Macerata S.p.A. considera come punto di partenza la struttura organizzativa e direzionale. Per tale ragione, ai fini del segment reporting previsto dalla normativa IAS/IFRS la Banca ha adottato il business approach, scegliendo come base di rappresentazione primaria per la scomposizione dei dati reddituali-patrimoniali i principali settori di attività attraverso i quali si esplica l'operatività.

Banca Macerata S.p.A. opera sul territorio nazionale svolgendo prevalentemente l'attività tradizionale di intermediazione creditizia.

Nello schema che segue il conto economico della banca è ripartito in base alle componenti reddituali relative ai tre settori operativi individuati dalla banca:

A. Impieghi con la clientela. In sostanza i ricavi generati dai finanziamenti erogati alla clientela depurati dal costo della provvista, più i ricavi generati dai relativi rapporti sottostanti e meno le spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta;

B. Gestione della tesoreria. In sostanza i ricavi generati dalla liquidità derivante dall'eccesso di raccolta rispetto agli impieghi, dalle operazioni di finanziamento aperte con la BCE ed altre controparti e dal capitale versato dagli azionisti, depurati dal costo della provvista e dalle spese generali imputabili in maniera diretta ed indiretta. La liquidità viene investita nell'interbancario ed in titoli;

C. Intermediazioni conto terzi. In sostanza l'operatività di collocamento, raccolta ordini, gestione e amministrazione titoli. Si precisa che in questo settore trova allocazione la quota parte di costi e ricavi diretti relativi all'attività della rete dei consulenti finanziari con mandato di agenzia.

	Conto economico	A	B	C	TOTALE
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	14.123	13.605	-	27.728
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(11.658)	(3.897)	-	(15.555)
30.	Margine di interesse	2.465	9.707	-	12.172
40.	Commissioni attive	2.000	-	1.613	3.613
50.	Commissioni passive	(541)	-	(751)	(1.292)
60.	Commissioni nette	1.458	-	862	2.321
70.	Dividendi e proventi simili	-	30	-	30
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	218	-	218
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	- 4	-	(4)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	1.801	-	1.801
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	- 19	-	-18,664
120.	Margine di intermediazione	3.923	11.734	862	16.520
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(1.112)	(65)	-	(1.177)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	-	-	(1)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.810	11.669	862	15.342
160.	Spese amministrative:	(6.422)	(4.784)	(848)	(12.054)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	95	0	0	95
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(389)	(144)	(110)	(643)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	781	(48)	159	892
210.	Costi operativi	(5.933)	(4.977)	(799)	(11.709)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.123)	6.692	63	3.632

Parte M
INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “IFRS 16 Leases”, che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (Right of Use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. La principale novità introdotta dal principio è rappresentata dalla modifica delle modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing operativo nel bilancio del locatario/utilizzatore, attraverso l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario siano essi classificati come leasing operativi o finanziari. Ai sensi della nuova contabilizzazione, il locatario rileva, nello Stato patrimoniale Attivo, un Diritto d’Uso (Right of Use) del bene oggetto del contratto e nello Stato patrimoniale Passivo, un Debito per leasing (Lease Liability) pari al valore attuale dei canoni previsti per il contratto e non ancora pagati. Nel conto economico vengono rilevati l’ammortamento del Diritto d’Uso e gli interessi passivi derivanti dall’attualizzazione del Debito per leasing. L’informativa richiesta è stata inoltre ampliata sia per il locatario che per il locatore e sono richieste nuove informazioni di tipo quantitativo e qualitativo.

Approccio metodologico e scelte di transizione

La Banca adotta l’IFRS 16 avvalendosi dell’approccio prospettico semplificato, che prevede l’iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d’uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto. La Banca, adottando l’espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione: - i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e - i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l’IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all’utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto: i periodi coperti dall’opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l’opzione; e i periodi coperti dall’opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l’opzione. Non fanno parte della durata del

contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Altre informazioni

I contratti di locazione commerciale sono regolati dalla legge per cui al conduttore è consentito di disdettare la locazione ad ogni scadenza (normalmente ogni sei anni) con un preavviso di almeno dodici mesi. Analogo diritto è in capo al locatore. Questo comporta che, ad ogni mese di ogni anno, è potenzialmente possibile inviare (o ricevere dal locatore) la disdetta dai contratti di locazione che scadono dopo dodici mesi. Negli ultimi anni però, visto il contesto del mercato immobiliare, si è assistito a pochissime disdette annue da parte dei locatori. La quasi totalità dei nostri contratti è regolamentato tra le parti il recesso che può essere esercitato solo dal conduttore in ogni momento con un preavviso di mesi sei.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative Componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa. Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella “Parte B Informazioni sullo Stato Patrimoniale”;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella “Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione - le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing”;
- gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di subleasing sono presenti nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico”, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate. Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella “Parte C – Informazioni sul Conto Economico”.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Informazioni qualitative

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

Informazioni quantitative

1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Non sono presenti contratti di locazione, in qualità di locatore.

2. Leasing finanziario

Non sono presenti operazioni di leasing finanziario.

3. Leasing operativo

Non sono presenti operazioni di leasing operativo.

ALLEGATO

PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, la seguente tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2025 dalla società di revisione.

Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2021/2029 dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 15/05/2020. Gli importi contrattuali corrisposti nell'esercizio 2025 alla società di revisione, al netto di spese, I.V.A e contributo di vigilanza, risultano i seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Servizi di revisione contabile	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	45
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	5
Totale		50

ALLEGATO

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. ‘Legge annuale per il mercato e la concorrenza’ (Legge n. 124/2017), che la Banca ha ricevuto nell’esercizio 2025 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell’informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	
Contributi alla Formazione	163.816
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	
Totale	163.816

ALLEGATO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ALLEGATO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE